



SISTEMA MUSEALE  
TERRITORIALE  
CASTELLI ROMANI  
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024

# MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour  
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

*Direttore:*

Massimiliano Valenti

*Comitato di redazione:*

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono, Diana Stanziani,  
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, Mario Silvestri e Valeria Beolchini.

*Segreteria di redazione:*

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

*Comitato scientifico:*

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,  
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,  
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato

*Project Manager:*

Francesca Galli

*Grafica e impaginazione:*

Franco Mascioli

*Editore:*

XI Comunità Montana del Lazio  
Via della Pineta 117  
Rocca Priora (Rm)

*Periodico:*

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

*Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.*

# Indice

<b>Contributi</b>	FLAVIO ALTAMURA <i>Le più antiche testimonianze umane nel territorio di Artena (Roma)</i>	<b>pag. 7</b>
	ROBERTA IACONO <i>Riflessioni sul ruolo dei Musei Territoriali nella trasmissione dell'eredità culturale e nell'educazione al patrimonio di Comunità. L'esperienza del Museo diffuso di Castel San Pietro Romano.</i>	<b>pag. 21</b>
	EMANUELA TODINI <i>Il Mitreo di Marino. Il nuovo allestimento museale</i>	<b>pag. 31</b>
	ROSY BIANCO <i>Le cd. Terme adrianeae di Tusculum</i>	<b>pag. 45</b>
	MASSIMILIANO VALENTI <i>Pino Chiarucci (1942 – 2023), pioniere della gestione 'viva' e 'utile' di un museo civico</i>	<b>pag. 57</b>
	MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI <i>Illustrare il territorio dei Castelli Romani: il libro di Edoardo de Fonseca</i>	<b>pag. 81</b>
<b>Notiziario del Sistema Museale e dei Musei</b>	<i>Attività del Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini Museumgrandtour 2023</i>	<b>pag. 97</b>
	<i>Attività dei Musei 2023</i>	<b>pag. 98</b>
<b>Recensioni</b>	<i>Rossana Martorelli – Emanuela Pettinelli, La diocesi di Albano Laziale (Corpus della scultura altomedievale XXI), Spoleto 2022, Centro italiano di studi sull'Alto medioevo – Spoleto (Valeria Beolchini)</i>	<b>pag. 143</b>
<b>Rassegna bibliografica</b>	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgradtour 2023 (a cura di M. Valenti)</i>	<b>pag. 149</b>



## CONTRIBUTI





# Le più antiche testimonianze umane nel territorio di Artena (Roma)

Flavio Altamura<sup>1</sup>

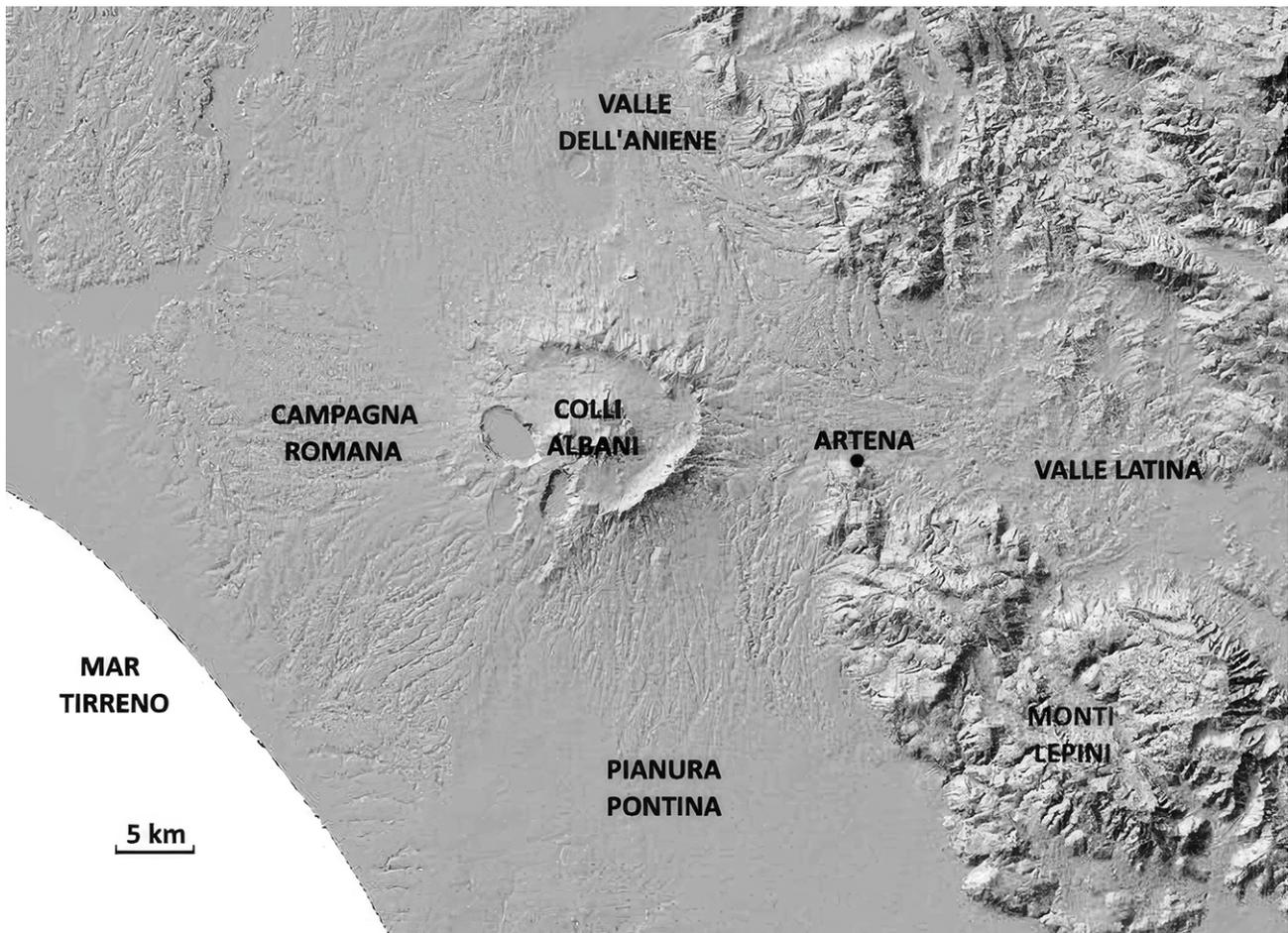


Fig. 1 - Posizionamento di Artena su una rappresentazione DEM del Lazio

## Introduzione

**I**l territorio comunale di Artena si sviluppa sulle propaggini settentrionali dell'Antiappennino laziale, nell'alta Valle del Sacco. Quest'area costituisce un importante punto di accesso alla Valle Latina, nonché il raccordo tra questa e la Valle dell'Aniene a nord, la Campagna Romana con i Colli Albani a ovest e la Pianura Pontina a sud (fig. 1).

Dal punto di vista geomorfologico, il paesaggio è dominato dalla dorsale dei Monti Lepini, che localmente supera i 630 m slm. I rilievi sono formati da calcari del Cretaceo superiore e sono contraddistinti da versanti ripidi e fenomeni carsici. La fascia pedemontana è invece caratterizzata da un paesaggio collinare, impostato intorno ai 300 m slm sui depositi del *plateau* del Vulcano Laziale (Formazione di

1) Eberhard Karls Universität Tübingen, Forschungs-station Schöningen, Schöningen, Germania.

Villa Senni) e della fase del Tuscolano-Artemisio (Formazione della Madonna degli Angeli) prodotti nel Pleistocene medio dall'adiacente massiccio vulcanico albano. Le aree vallive sono infine occupate da sedimenti colluviali olocenici, mentre lungo i versanti montuosi tra la fine del Pleistocene superiore e l'Olocene si sono accumulati depositi di detrito di versante<sup>2</sup>.

L'area di Artena è ben nota in letteratura per le sue numerose testimonianze storiche e archeologiche. L'occupazione umana divenne stabile in special modo a partire dall'epoca arcaica, con tracce più consistenti riferibili al periodo romano e medievale. Alcune località, come l'abitato di Piano della Civita e il centro storico del paese, che fino al 1873 prendeva il nome di Montefortino, sono state a più riprese oggetto di scavi e ricerche storiche e si inseriscono in un contesto territoriale articolato e ricco di testimonianze antiche<sup>3</sup>.

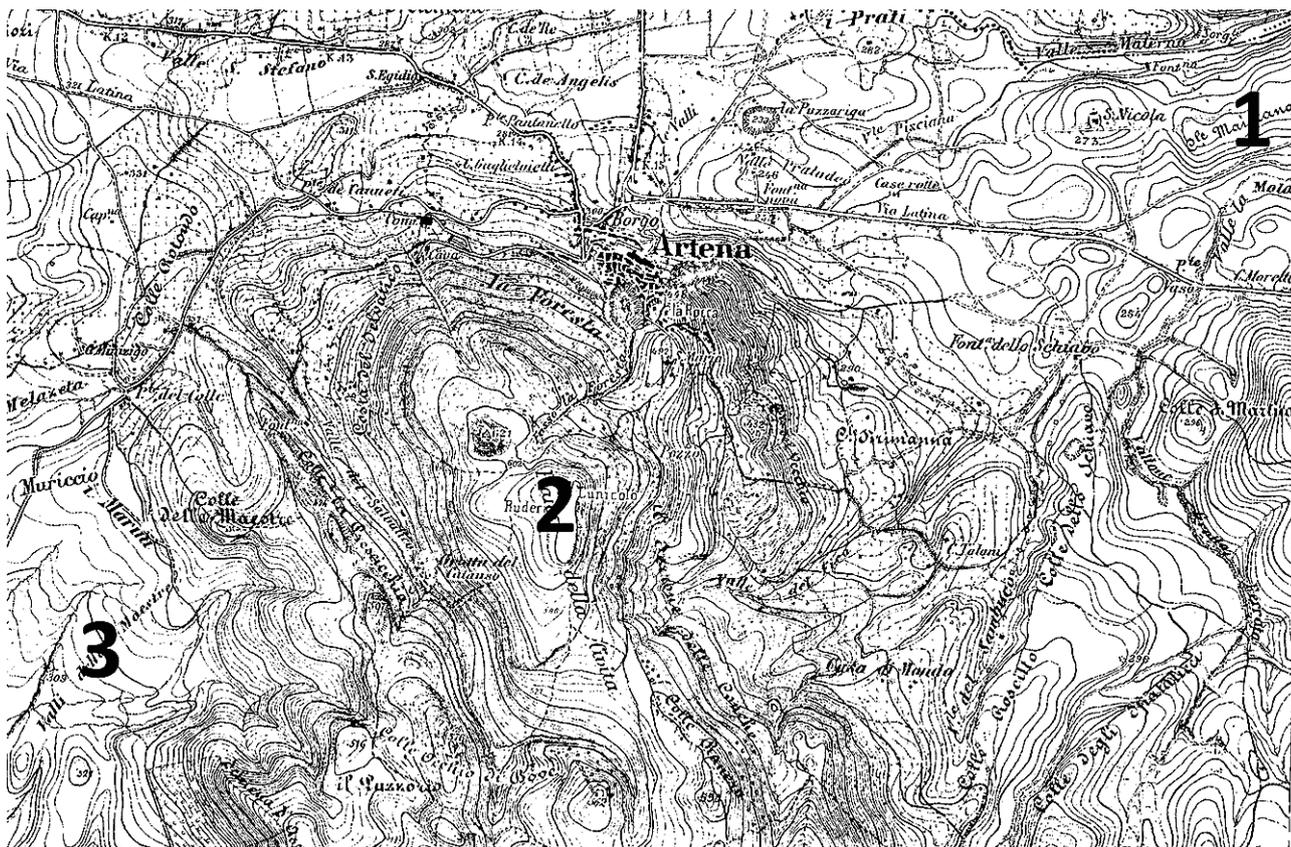


Fig. 2 - Posizionamento dei siti con industria litica preistorica nel territorio di Artena:  
1) Colle Maiorana, 2) Piano della Civita, 3) Valli delle Maestre

Nonostante la zona ricada in un punto strategico per il passaggio e il controllo di importanti percorrenze, come quella della via Latina, i dati sulle fasi più antiche del popolamento umano nel territorio sono molto scarsi. Per la tarda protostoria sono noti appena due siti. Le ricerche condotte dal Gruppo Archeologico Toleriense negli anni '70 del secolo scorso portarono all'individuazione sul colle di Muracci di Crepadosso – una località posta lungo il versante meridionale della valle del Sacco in direzione di Colferro – di materiali pertinenti ad un abitato che si era sviluppato tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro<sup>4</sup>. Presso Colle della Coedra, un'altura collinare localizzata nell'exclave artenesa nel territorio di Cori attorno al lago di Giulianello, alla fine degli anni '80 fu scoperta un'ampia dispersione di materiali fittili relativi ad un abitato dell'età del Ferro, con reperti inquadrabili tra il IX e il VI sec. a.C.<sup>5</sup>.

2) GIORDANO ET ALII 2008.

3) Cfr. QUILICI 1982; DRAGO TROCCHI 2009; da ultimo VALENTI 2022 con bibliografia precedente.

4) GIULIANI – LUTTAZZI 1990; BELARDELLI ET ALII 2009, pp. 172-173.

5) BELARDELLI ET ALII 2009, pp. 168-172; ALESSANDRI 2013, p. 218.

La frequentazione umana nei periodi precedenti all'età dei metalli è testimoniata in maniera ancora più sporadica. Il rinvenimento di una "lama robusta" di pietra, forse pertinente a un "pugnale", è menzionato da Pinza nel 1905<sup>6</sup>, mentre le ricerche degli ultimi decenni hanno portato solo al recupero di un esiguo numero di manufatti litici, raccolti o in superficie o come reperti residuali in contesti archeologici di epoche successive. In questa sede, si analizzano proprio questi elementi di industria litica, attualmente conservati presso il Museo Civico Archeologico "Roger Lambrechts" di Artena<sup>7</sup>, al fine di delineare delle considerazioni preliminari sulle più antiche fasi di insediamento umano nel territorio.

### *Reperti litici preistorici dal territorio di Artena*

Sono stati analizzati undici manufatti litici di epoca preistorica, provenienti dalle località Colle Maiorana<sup>8</sup>, Piano della Civita e Valli delle Maestre (fig. 2). I reperti provengono tutti da raccolte di superficie di tipo non sistematico, ad eccezione del n. 8 recuperato durante gli scavi archeologici condotti negli anni '80 a Piano della Civita. La maggioranza dei manufatti è realizzata in selce con l'impiego di diversi metodi di scheggiatura; due reperti, con cronologie più tarde, sono invece stati ottenuti con tecniche di levigatura su pietre dure.

### *Colle Maiorana (?)*

Sette reperti provengono da rinvenimenti di superficie effettuati presumibilmente in località Colle Maiorana, una dorsale collinare estesa per ca. 1,5 km di lunghezza in senso E-W, alla quota di ca. 250 m slm, nella porzione nord-orientale del territorio comunale (fig. 2: 1). La zona è già nota per aver restituito importanti resti archeologici di epoca romana repubblicana, imperiale ed altomedievale<sup>9</sup>. I reperti litici sono i seguenti (fig. 3-5):

1 - Raschiatoio rettilineo su scheggia di selce (inv. 1452, misure 57 x 37 x 14 mm). Raschiatoio rettilineo su supporto Levallois. Il ritocco, continuo e semierto, è stato eseguito in senso diretto (dalla faccia ventrale) sulla porzione medio-prossimale del margine laterale sinistro; è interrotto da una piccola frattura marginale, avvenuta in antico, sulla parte mediana della scheggia. Il supporto dello strumento è costituito da una scheggia Levallois preferenziale, di forma ovalare con tallone preparato a faccette, predeterminata sul nucleo tramite asportazioni centripete (?). La scheggia si presenta debordante lungo il margine distale e prossimale destro. Sull'estremità distale del lato ventrale è visibile un cono di percussione incipiente, provocato da un precedente tentativo di distacco lungo un piano di scheggiatura opposto, faccettato e con cornice abrasa. L'asportazione di questo supporto debordante distale è stata probabilmente voluta proprio per rimediare all'errore di scheggiatura, un espediente tecnico per la rimessa in forma del nucleo e la ripresa del *débitage* sulla superficie di distacco. Patina intensa di colore bianco-grigiastro; alcuni depositi post-deposizionali di colore rossastro sulle nervature dorsali. Attribuibile al Paleolitico medio.

2 - Raschiatoio convesso su scheggia di selce (inv. 1453, misure 37 x 35 x 6 mm). Raschiatoio convesso su scheggia trasversale, con tallone su cortice (da grosso ciottolo) e *esquillement* bulbare. Il lato sinistro presenta un ritocco diretto, continuo e marginale; sul margine trasversale, anch'esso convesso, è presente uno pseudo-ritocco diretto e continuo molto marginale, probabilmente legato all'utilizzo. Sul dorso sono presenti quattro negativi di distacchi precedenti, che suggeriscono uno sfruttamento centripeto del nucleo originario. Selce di colore grigio-giallastra, con patina di media intensità e leggera presenza di concrezioni post-deposizionali. Attribuibile al Paleolitico medio.

3 - Raschiatoio doppio su scheggia di selce (inv. 1454, misure 36 x 30 x 7 mm). Raschiatoio doppio convesso su scheggia con tallone preparato a faccette. Il supporto è lacunoso sull'estremità distale, ed è

6) PINZA 1905, p. 16.

7) VALENTI 2022, pp. 39, 41. Ringrazio il Direttore del museo Massimiliano Valenti per aver permesso e facilitato lo studio dei reperti.

8) Nel materiale illustrativo e negli inventari del museo la provenienza dei reperti da Colle Maiorana non è considerata certa.

9) LUTTAZZI 1996, 1997.

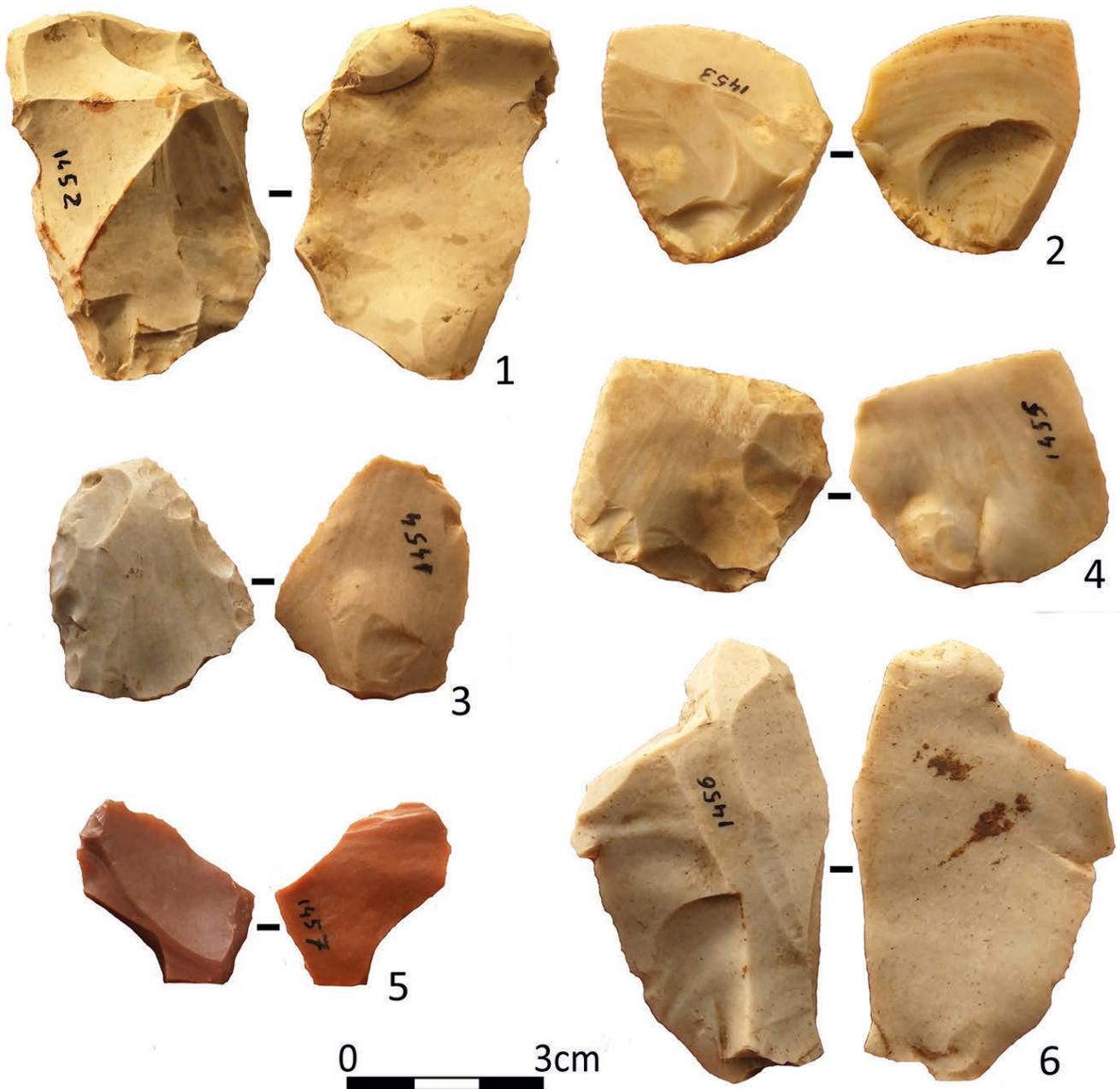


Fig. 3 - Industria litica attribuita alla località Colle Maiorana

quindi possibile che si trattasse di un raschiatoio convergente o di una punta. Entrambi i lati presentano un ritocco diretto continuo, più marginale sul lato destro e semi-erto/scalariforme sul sinistro (dove si nota anche un singolo distacco inverso, forse da utilizzo). Sul dorso sono presenti cinque negativi di distacchi precedenti, quattro unipolari e uno ortogonale da sinistra. Selce di colore grigio, con patina di media intensità e leggera presenza di concrezioni post-deposizionali. Attribuibile al Paleolitico medio.

4 - Raschiatoio *déjeté* su scheggia di selce (inv. 1455, misure 34 x 39 x 7 mm). Raschiatoio *déjeté* su scheggia con tallone preparato. Lo strumento è caratterizzato da due margini attivi rettilinei che convergono verso la porzione distale sinistra della scheggia. Il ritocco è marginale continuo, eseguito in senso diretto. Il supporto mostra un tallone convesso preparato con piccoli distacchi, con abrasione della cornice, ed è forse riconducibile ad una scheggiatura con *débitage* a preparazione centripeta. Sulla porzione ventrale, affiancato alla sinistra del bulbo, è visibile un cono incipiente pertinente ad un primo tentativo di distacco. Selce di colore grigio-giallastro, con patina di media intensità e leggera presenza di concrezioni post-deposizionali. Attribuibile al Paleolitico medio.

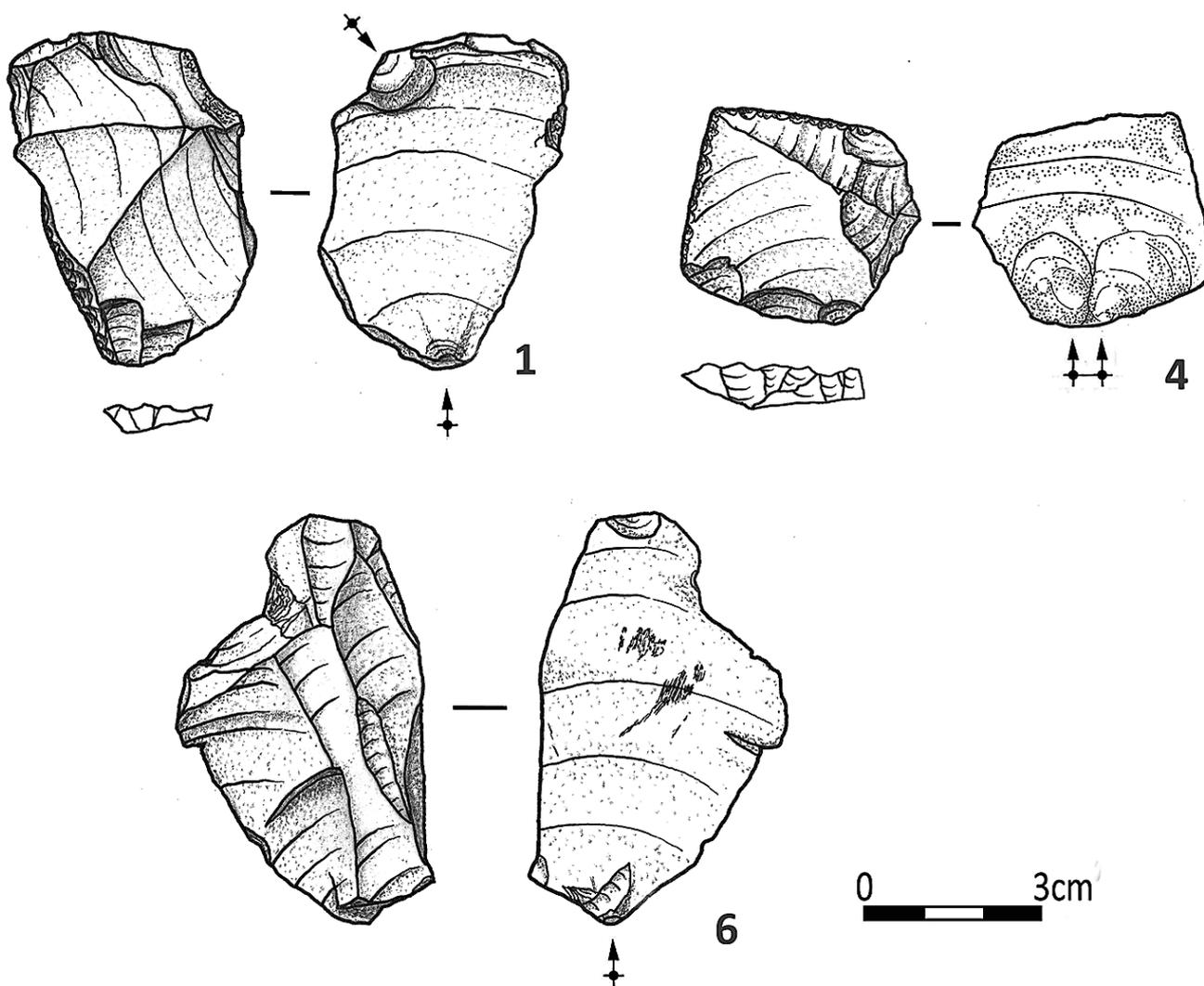


Fig. 4 - Disegno tecnico di alcuni manufatti litici attribuiti alla località Colle Maiorana

5 - Scheggia ritoccata di selce (inv. 1457, misure 28 x 28 x 6 mm). Frammento medio-distale di scheggia ritoccata. Fratture sui lati prossimale, medio-prossimale sinistro e medio-distale destro. Il supporto conserva parte di un margine con ritocco diretto continuo sul lato medio-distale sinistro, e un ritocco erto diretto su una porzione residua del margine destro. Sul dorso sono presenti due negativi di distacchi precedenti, provenienti da un piano di percussione ortogonale da destra. Selce di colore rosso, con patina leggera. Compatibile con un'attribuzione al Paleolitico medio.

6 - Scheggia ritoccata di selce (inv. 1456, misure 70 x 40 x 13 mm). Scheggia laminare con tallone piatto e stretto e leggero *esquillement* bulbare, con frattura antica del supporto sulla porzione distale sinistra. Sono visibili un singolo ritocco inverso nella porzione distale del supporto e un singolo ritocco diretto erto lungo il margine di frattura distale sinistra; un possibile ritocco e varie sbrecciature marginali, probabilmente da utilizzo, sono presenti sulla porzione medio-prossimale del lato sinistro. Sul dorso della scheggia si notano i negativi di vari distacchi, in buona parte unipolari. Selce di colore bianco/grigio chiaro con patina di media intensità, presenza di incrostazioni post-deposizionali visibili soprattutto sulla faccia ventrale. Lo strumento è poco diagnostico e attribuibile genericamente all'epoca preistorica.

7 - Strumento in pietra levigata (inv. 1458, misure 40 x 26 x 16 mm). Piccolo ciottolo levigato a forma di accetta, con sagoma sub-triangolare con margini convessi, sezione ellittica e tallone sub-circolare. La parte attiva, sul lato distale, è caratterizzata da due superfici appiattite da un'attività di abrasione, la prima

ortogonale all'asse maggiore del ciottolo, l'altra, di dimensioni minori, creata su un margine e inclinata verso una faccia del supporto. Il reperto è interpretabile come un pestello/martello o come una piccola ascia in fase di lavorazione. Su una faccia sono presenti irregolarità dovute alla conformazione del ciottolo originario, che non sono state eliminate dalla levigatura parziale eseguita sul supporto. Pietra scura e compatta di tipologia indeterminata, poco patinata. Attribuibile all'epoca neo-eneolitica.

### *Piano della Civita*

Nella zona dell'antico abitato sull'acropoli in località Piano della Civita (fig. 2: 2), gli scavi archeologici degli anni '80 hanno portato al recupero di un manufatto in pietra levigata (fig. 5), rinvenuto in giacitura secondaria assieme a frammenti ceramici ad impasto e a vernice nera<sup>10</sup>:

8 – Lama d'ascia in pietra levigata (inv. 83.ARX-B.225, misure 35 x 37 x 11 mm). Frammento medio-distale di accetta in pietra levigata di forma sub-triangolare con margini leggermente convessi, simmetrica, a sezione ovale leggermente appiattita. Il tagliente è regolare, leggermente convesso, con alcune sbrecciature da usura sul filo. Su entrambi i margini del tagliente originario si è sovrapposta una faccetta di abrasione di forma allungata. Sulla frattura prossimale dell'accetta sono presenti ampie sbrecciature bifacciali. Le sbrecciature basali e le faccette di abrasione marginali sul tagliente indicano che il manufatto, dopo una prima frattura avvenuta probabilmente in prossimità della linea di immanicatura, è stato riutilizzato come scalpello. Pietra scura verdastra molto compatta (serpentinite?), poco patinata. Attribuibile all'epoca neo-eneolitica.

### *Valli delle Maestre*

L'ultima località che ha restituito industria litica è Valli delle Maestre, un'area di morfologia collinare, a ca. 300 m slm, posta ai piedi del massiccio calcareo del Piano della Civita, nel settore sud-occidentale del territorio comunale artenese in direzione di Lariano (fig. 2: 3). Vi sono stati rinvenuti in superficie tre manufatti litici sporadici (fig. 6):

9 - Scheggia Levallois di selce (inv. 1449, misure 35 x 51 x 9 mm). Frammento medio-prossimale di scheggia corticata di forma ovalare, probabilmente una preferenziale Levallois, con tallone faccettato. Piccola area con pseudo ritocchi marginali continui sul margine medio-prossimale destro (per ca. 1 cm di lunghezza), probabilmente da utilizzo. Sul dorso sono presenti cinque negativi di distacchi precedenti, dei quali quattro unipolari, e una piccola area corticata. Selce di colore rosso, con patina leggera. Attribuibile al Paleolitico medio.

10 - Scheggia ritoccata di selce (inv. 1451, misure 19 x 16 x 8 mm). Scheggia erta corticata di ciottolo, con fratture marginali e limitato ritocco diretto semierto sul margine sinistro, con possibile formazione di neopatina. Selce di colore grigio, con patina di media intensità. Compatibile con un'attribuzione al Paleolitico medio.

11 - Scheggia di selce (inv. 1450, misure 21 x 25 x 11 mm). Erta scheggia corticata con tallone liscio, probabilmente derivata dalla scheggiatura di un blocchetto arrotondato di selce. Pseudo ritocchi marginali bifacciali sul margine destro, probabilmente da utilizzo, e possibile profondo ritocco inverso su quello sinistro. Selce di colore rosso, con patina leggera. Attribuibile genericamente all'epoca preistorica.

### *Osservazioni conclusive*

La rilevanza scientifica dell'industria litica di Artena è fortemente limitata dalle modalità di recupero dei reperti, quasi tutti provenienti da raccolte di tipo non sistematico, e dalla totale mancanza del

10) Cfr. *Artena 2*, pp. 79-80.



Fig. 5 - Manufatti in pietra levigata dalle località Colle Maiorana e Piano della Civita

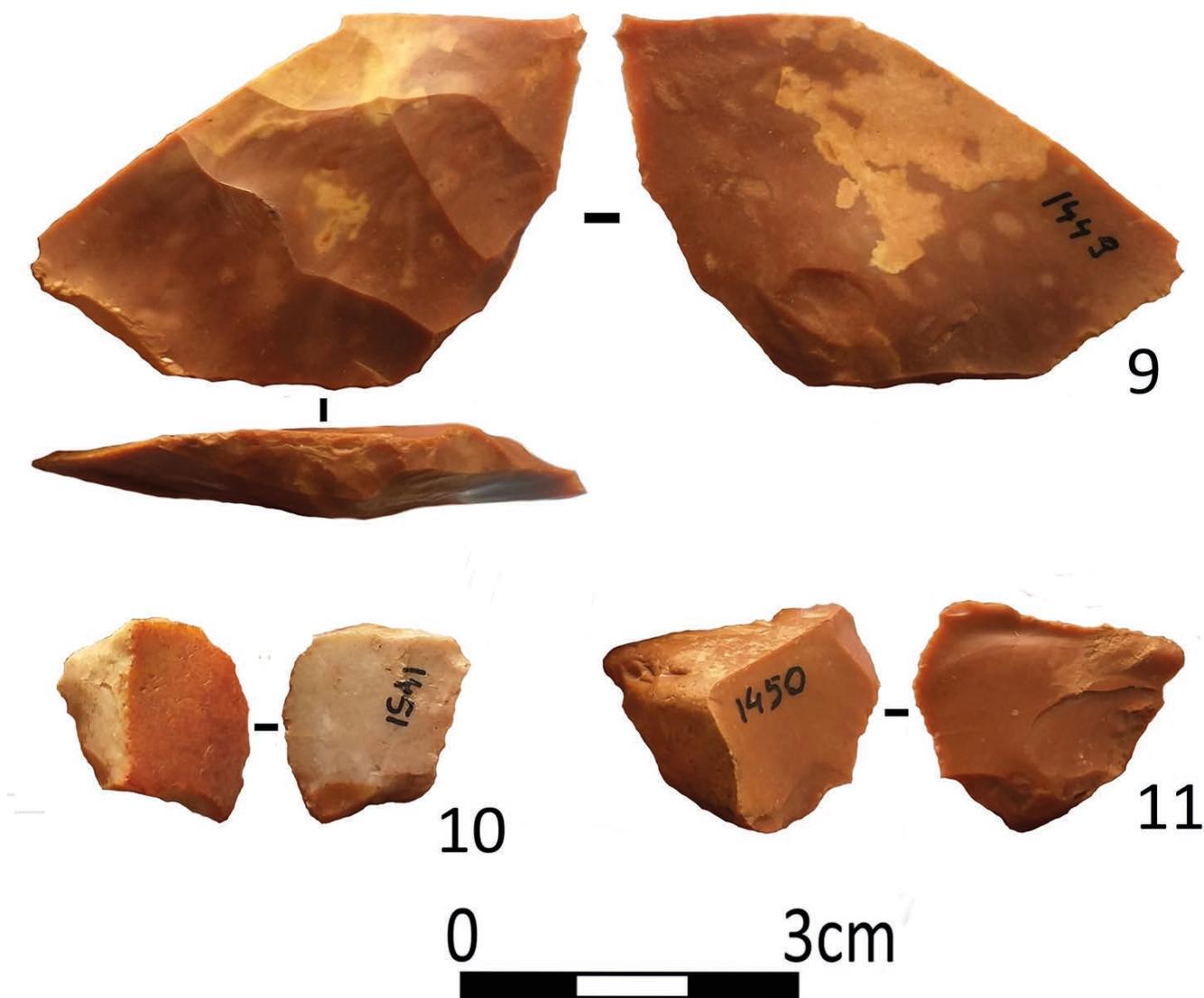


Fig. 6 - Industria litica dalla località Valli delle Maestre

necessario corredo di osservazioni sui contesti stratigrafici e geo-archeologici di pertinenza. Queste lacune conoscitive impediscono di precisare numerosi aspetti archeologici e tecno-tipologici delle produzioni in esame. Ad ogni modo, in base alla descrizione dei reperti, alla loro classificazione cronologico-culturale e alle generiche indicazioni disponibili sulle località di provenienza, si possono comunque delineare alcune osservazioni utili ad un inquadramento di carattere generale.

I materiali diagnostici analizzati nel presente studio sono pertinenti a due distinti archi cronologici: il Paleolitico medio e la tarda epoca preistorica. In merito ai manufatti più antichi, essi rappresentano la prima attestazione del Paleolitico conosciuta nel territorio di Artena. La presenza di gruppi neandertaliani, tuttavia, non sorprende. Nella Valle del Sacco-Liri, numerosi siti testimoniano un'importante presenza umana tra il Paleolitico inferiore e medio<sup>11</sup>. Rimanendo nella porzione superiore della valle e, nello specifico, nell'ambito del territorio toleriense, numerosi resti paleontologici pleistocenici, databili intorno a 500.000 anni fa, sono stati rinvenuti in vari giacimenti nel territorio di Colleferro; nello stesso comune (località Colli S. Pietro) è documentato anche un affioramento di materiali del Paleolitico medio, mentre manufatti paleolitici sporadici provengono dai vicini territori di Paliano, Gavignano e Segni<sup>12</sup>. Guardando ad occidente di Artena, anche l'area dei Colli Albani ha restituito numerosi siti all'aperto del Paleolitico

11) *IIPP* 1984.

12) GIULIANI – LUTTAZZI 2011.

medio, distribuiti generalmente lungo la fascia pedemontana del massiccio sino ai confini con la Campagna Romana e la Pianura Pontina, dove le testimonianze paleolitiche si fanno ancora più consistenti<sup>13</sup>. Le località di rinvenimento di industria litica attribuibile al Paleolitico medio nella zona di Artena mostrano delle analogie con i contesti geo-archeologici del territorio albano, in special modo con quelli posti sulla fascia meridionale e sud-orientale del massiccio tra Albano Laziale, Velletri e Lariano<sup>14</sup>. Sia Colle Maiorana che Valli delle Maestre presentano un substrato geologico vulcanico costituito dai prodotti delle formazioni di Villa Senni e Madonna degli Angeli, risalenti al Pleistocene medio. In base alle dinamiche geoarcheologiche e tafonomiche già evidenziate per i siti sulle pendici dei Colli Albani<sup>15</sup>, la frequentazione musteriana è probabilmente avvenuta in corrispondenza di paleosuoli che si sono sviluppati per l'alterazione pedogenetica del substrato vulcanico primario. Tali livelli archeologici, che si sono verosimilmente formati nel Pleistocene superiore, prima di 40.000 anni fa, sono stati successivamente intaccati dai fenomeni erosivi e dall'attività antropica, causando l'affioramento in superficie dei reperti litici contenuti. La tipologia geo-archeologica dei depositi di Artena – paleosuoli impostati su geomorfologie collinari – si differenzia quindi dai contesti di origine prevalentemente fluvio-lacustre tipici della zona di Roma e del corso medio e inferiore della Valle del Sacco-Liri<sup>16</sup>. Le patine intense riscontrate su alcuni manufatti (ad es. nn. 1, 3, 10) indicano che i reperti sono stati soggetti a processi di esposizione o di alterazione post-deposizionale. Le superfici e gli spigoli, tuttavia, non presentano tracce di arrotondamento, suggerendo che eventuali episodi di trasporto o scivolamento naturale si siano verificati al massimo su brevi distanze, nelle immediate vicinanze dei luoghi di giacitura primaria.

Per quanto riguarda gli aspetti tecno-tipologici, nell'industria del Paleolitico medio di Artena si notano però alcune differenze con le produzioni individuate nella porzione meridionale dei Colli Albani. Queste ultime sono note da affioramenti che si collocano generalmente ad elevazioni non superiori ai 200 m slm, e mostrano una forte affinità con le c.d. industrie pontiniane della Pianura Pontina, caratterizzate dallo sfruttamento di ciottoli silicei di dimensioni medio-piccole, spesso lavorati ricorrendo alla tecnica bipolare, dalla comune presenza di strumenti (soprattutto raschiatoi) realizzati su supporti erti e da una bassa incidenza dei prodotti Levallois<sup>17</sup>. Ad Artena, il campione dei reperti attribuibili al Paleolitico medio, pur limitato ad appena sette manufatti, risulta invece in buona parte ottenuto da nuclei su arnioni e blocchetti di modeste dimensioni (ad es. nn. 1, 6, 9, 11), e solo due reperti (nn. 2, 10) conservano una superficie corticale compatibile con i piccoli ciottoli marini e alluvionali tipici della zona costiera. Il ricorso a una materia prima di maggiore qualità ha permesso di ricavare anche supporti di dimensioni significative, tra i quali due schegge Levallois (nn. 1, 9). È quindi possibile che questi gruppi neandertaliani non gravitassero solo attorno al sistema di frequentazione della Pianura Pontina, ma facessero riferimento ad altri areali di approvvigionamento e sfruttamento, presumibilmente collocati tra la Valle del Sacco e quella dell'Aniene. I manufatti di Artena sembrano infatti richiamare le industrie litiche musteriane di tradizione levalloisiana dell'area di Sora<sup>18</sup>, o alcuni prodotti della fine del Paleolitico medio, come grosse schegge Levallois preferenziali, rinvenuti tra l'area tiburtina<sup>19</sup> e le pendici settentrionali dei Colli Albani presso Colonna<sup>20</sup>. La tipologia dell'industria litica, formata essenzialmente da strumenti e schegge ritoccate senza la presenza di scarti di lavorazione, suggerisce inoltre che Colle Maiorana e Valli delle Maestre fossero siti secondari lontani dalle fonti di approvvigionamento e di lavorazione: i gruppi neandertaliani che visitavano la zona artenese erano già in possesso dello strumentario litico necessario per le loro attività, forse di tipo specializzato. È inoltre interessante evidenziare come alcuni manufatti abbiano registrato

13) ROLFO 2009; ALTAMURA – ROLFO 2019.

14) ROLFO 2009; ALTAMURA – SCIFONI 2021.

15) ROLFO *ET ALII* 2007.

16) *IIPP* 1984; GIOIA 2020.

17) ROLFO 2009.

18) BIDDITTU *ET ALII* 1967; *IIPP* 1984.

19) CERULEO 2009.

20) ALTAMURA – ROLFO 2019.



Fig. 7 - Lame d'ascia in pietra levigata dal Villaggio delle Macine (Castel Gandolfo)

errori di lavorazione (ad esempio i coni incipienti sui nn. 1 e 4, fig. 4), riconducibili ad una non completa padronanza nelle tecniche di scheggiatura.

La tarda epoca preistorica è testimoniata dai due manufatti in pietra levigata (nn. 7-8, fig. 5). Le loro tipologie non hanno caratteristiche particolarmente diagnostiche e sono riferibili genericamente al periodo Neo-Eneolitico<sup>21</sup>. In mancanza di analisi petrografiche, non è inoltre possibile determinare la natura e la provenienza delle pietre dure utilizzate, dati che avrebbero potuto aggiungere informazioni su eventuali direttrici commerciali. Manufatti di pietra levigata sono stati documentati in diversi siti del Lazio centro-meridionale soprattutto a partire dal XIX sec., e provengono sia da contesti funerari, che da abitati e rinvenimenti sporadici<sup>22</sup>. Diversi esemplari sono attestati nell'area dei Colli Albani: da alcuni contesti neo-eneolitici di Albano Laziale (Montagnano-Campoleone e Colle dei Cappuccini)<sup>23</sup> e Monte Porzio Catone<sup>24</sup>, dai siti tardo-preistorici e protostorici attorno ai laghi di Nemi e Castel Gandolfo (Villaggio delle Macine)<sup>25</sup>, e da rinvenimenti sporadici presso Marino, Rocca di Papa e Colonna<sup>26</sup>.

La lama d'ascia in pietra levigata n. 8, in particolare, trova confronti morfologici con un analogo frammento a sezione ovale proveniente dagli scavi del Santuario di Diana a Nemi<sup>27</sup>, mentre il riutilizzo dell'accetta fratturata come scalpello è stato già documentato in un esemplare rinvenuto a Tuscolo<sup>28</sup>. Lo strumento n. 7 richiama invece due manufatti in pietra levigata rinvenuti presso il Villaggio delle Macine (media età del Bronzo), attualmente in corso di studio, costituiti rispettivamente da un pestello/martello in pietra nera con una superficie attiva ortogonale all'asse maggiore del ciottolo<sup>29</sup>, e da una pre-forma di ascia, ottenuta in una pietra di colore verde (serpentinite?) e rimasta in fase di lavorazione (fig. 7, a destra). L'affioramento archeologico del Villaggio delle Macine ha restituito almeno cinque manufatti in pietra dura levigata di dimensioni modeste (tra i quali quattro lame di ascia), tutti recuperati in superficie ma in associazione con materiali e stratigrafie in erosione della media età del Bronzo<sup>30</sup>. Sebbene

21) Per gli aspetti tipologici delle produzioni di asce levigate in epoca neo-eneolitica si vedano VENTURINO GAMBARI 1996; PÉTREQUIN *ET ALII* 2005.

22) Ad es. DE ROSSI 1867, pp. 48-49; DE ROSSI 1868, pp. 15-16; PINZA 1905; CARBONI 2002; ROLFO 2015; ROLFO *ET ALII* 2021.

23) CHIARUCCI 1978; ANZIDEI – CARBONI 2009.

24) ANZIDEI – CARBONI 2009; ALTAMURA 2014.

25) ALTAMURA – DIOSONO 2024.

26) DE ROSSI 1868, p. 16; DE ROSSI 1878; ALTAMURA – DIOSONO 2024.

27) ALTAMURA – DIOSONO 2024.

28) ALTAMURA 2014; si vedano altri esempi in ZAMAGNI 2006.

29) Strumenti simili in PERINI 1987, p. 160

30) Ringrazio la dott.ssa Micaela Angle per avermi consentito di avviare uno studio su questi manufatti.

si tratti di materiali fuori contesto, la ricorrenza di questa tipologia di reperti in diversi punti del sito, e la contemporanea assenza nella valle del lago di insediamenti neo-neolitici – peraltro di rara attestazione in tutti i Colli Albani<sup>31</sup> – che avrebbero potuto giustificare una dispersione casuale di questi manufatti, ci porta a considerare le asce levigate come pertinenti alle fasi di vita dell'insediamento palafitticolo. Si tratta tuttavia di un dato atipico. Tali manufatti, infatti, sono generalmente poco attestati in Italia nell'età del Bronzo e si ritiene che la loro produzione non sia andata oltre il III millennio a.C.<sup>32</sup>. Al momento non è possibile accertare se la presenza di lame d'ascia al Villaggio delle Macine sia legata al recupero o al riutilizzo di oggetti di epoche precedenti, come ipotizzato per diversi contesti palafitticoli dell'età del Bronzo del nord Italia (ad es. Lavagnone, Bor di Pacengo, Cisano, Poviglio, Ledro, Lagazzi del Vhò)<sup>33</sup>, o se possa testimoniare un possibile fenomeno di "attardamento" locale (come suggerito dalla presenza di esemplari non usurati o in fase di lavorazione, fig. 7), forse connesso a necessità particolari o ad attività specializzate come la lavorazione del legno. Nell'insediamento, d'altra parte, sono attestate anche altre tipologie di strumenti di industria litica scheggiata (come cuspidi, grattatoi e lame), che non furono soppiantate dalla comparsa di manufatti bronzei con la medesima destinazione funzionale, ma anzi si affiancarono alla ricca produzione metallurgica del sito<sup>34</sup>. I dati provenienti dal Villaggio delle Macine sembrano quindi indicare che almeno l'utilizzo – se non la produzione – di lame d'ascia in pietra levigata potrebbe essersi protratto oltre il III millennio, implicando un possibile dilatamento dell'attribuzione cronologica di altri manufatti simili rinvenuti nella zona, specie se mancanti di precisi contesti archeologici di riferimento come nel caso di Artena.

Per quanto riguarda l'alta valle del Sacco, è segnalata in letteratura la scoperta di un'altra accetta levigata dalla zona di Palestrina<sup>35</sup>, mentre ricerche recenti hanno documentato alcuni esemplari in pietra verde, di cui uno in fase di lavorazione, dal sito neo-eneolitico di Colle Rampo a Paliano, in associazione con ceramica e industria litica anche in ossidiana<sup>36</sup>. Le lame d'ascia in pietra levigata erano probabilmente utilizzate per lavori specializzati, tra i quali il disboscamento. Proprio a partire dalla tarda Preistoria, infatti, i dati paleo-ambientali disponibili per il Lazio e in particolare per l'area albana cominciano a registrare segnali di un crescente impatto antropico sull'ecosistema<sup>37</sup>.

In conclusione, la frammentarietà delle evidenze pre-protostoriche dalla zona di Artena rende difficile una lettura diacronica dell'occupazione umana del territorio nei periodi più antichi. Tuttavia, i pochi dati disponibili sono significativi e confermano che esiste una continuità delle evidenze tra l'area dei Colli Albani e la Valle Latina. In tal senso, l'apparente carenza di testimonianze archeologiche nel territorio di Artena è probabilmente solo il risultato di un difetto di ricerca. La scelta di evidenziare questi pochi reperti all'interno di una esposizione museale è quindi molto utile anche per creare attenzione e consapevolezza scientifica nei confronti dei materiali pre-protostorici, per loro natura più ostici e meno fruibili dal pubblico rispetto agli oggetti di epoche successive. Nelle vicinanze dell'area in esame, vi sono tuttavia anche altre strutture museali che hanno prestato la necessaria attenzione ai periodi più antichi (ad. es. il Museo Archeologico "Tolerense" di Colleferro, il Museo Civico Mario Antonacci di Albano Laziale, o il Museo di Geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani di Velletri), sebbene alcuni allestimenti siano ormai stati resi obsoleti dal continuo e veloce progresso delle scienze preistoriche.

---

31) ANZIDEI – CARBONI 2009.

32) VENTURINO GAMBARI 1996; STARNINI *ET ALII* 2004; PÉTREQUIN *ET ALII* 2005; *IIPP* 2006.

33) Ad es. VENTURINO GAMBARI 1996; OCCHI 1997; CASINI *ET ALII* 2006; DAL SANTO – ZORZI 2011; si veda anche la discussione in *IIPP* 2006, pp. 796-798. Anche nel Lazio non mancano associazioni generiche tra questi manufatti e stratigrafie dell'età del Bronzo, vedi ad es. ROLFO *ET ALII* 2021.

34) ALTAMURA *ET ALII* 2022.

35) PINZA 1905, p. 14.

36) GIULIANI – LUTTAZZI 2011, pp. 15, 85.

37) Cfr. da ultimo ALTAMURA – DIOSONO 2024.

## Abbreviazioni bibliografiche

ALESSANDRI L. 2013

*Latium Vetus in the Bronze Age and Early Iron Age*, Oxford.

ALTAMURA F. 2014

*Industria litica*, in *Museo della Città di Monte Porzio Catone. Catalogo scientifico*, a c. di M. Valenti, Roma, pp. 31-34.

ALTAMURA F. – DIOSONO F. 2024

*Hunters before 'Diana': examining pre-protolithic lithic artifacts at the Sanctuary of 'Diana Nemorensis' (Lake Nemi, Central Italy) as an indicator of human-environmental interaction*, in *Studies in Ancient Art and Civilization* 28, pp. 27-68.

ALTAMURA F. – ROLFO M.F. 2019

*Ab Origine: Human Presences in the Alban Hills during the Pleistocene Era*, in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma*, a c. di A.L. Fischetti P.A.J. Attema, Groningen, pp. 43-50.

ALTAMURA F. – SCIFONI D. (a c. di) 2021

*Il territorio di Lariano dalle origini ai giorni nostri*, Roma.

ALTAMURA ET ALII 2022

Altamura F. – Angle M. – Tomei N. *Le prime testimonianze della metallurgia nei Colli Albani (Roma, Italia centrale)*, in *Studies in Ancient Art and Civilization* 26, pp. 25-56.

ANZIDEI A.P. – CARBONI G. 2009

*Il comprensorio dei Colli Albani ed aree limitrofe durante il Neolitico e l'Eneolitico*, in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed Età moderna*, a c. di L. Drago Troccoli, Roma, pp. 89-98.

Artena 2 1989

*Artena, 2: Rapports et études*, Roma.

BELARDELLI ET ALII 2007

Belardelli C. – Angle M. – Di Gennaro F. – Trucco F. (a c. di) *Repertorio dei siti protostorici del Lazio Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze.

BIDDITTU ET ALII 1967

Bidditu I. – Cassoli P. – Malpieri L. *Stazione musteriana in Valle Radice in comune di Sora (Frosinone)*, in *Quaternaria* IX, pp. 321-328.

CARBONI G. 2002

*Territorio aperto o di frontiera? Nuove prospettive di ricerca per lo studio della distribuzione spaziale della facies del Gaudio e di Rinaldone nel Lazio centro-meridionale*, in *Origini* XXIV, pp. 235-299.

CASINI ET ALII 2006

Casini S. – Chiesa S. – Confortini F. *Manufatti in pietra levigata dalla palafitta del Lavagnone (Desenzano del Garda, Brescia)*, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Materie prime e scambi nella Preistoria italiana*, Firenze, pp. 727-748.

CERULEO P. 2009

*Prima segnalazione di una stazione paleolitica di superficie in San Gregorio da Sassola (Roma), in Annali 2009, Associazione Nomentana di Storia e Archeologia, pp. 21-32.*

CHIARUCCI G. 1978

*Colli Albani, preistoria e protostoria, Albano Laziale.*

DAL SANTO N. – ZORZI F. 2011

*Asce in pietra levigata dal territorio di Montecchio Maggiore e Brendola (Vicenza): aspetti archeologici e mineralogici, in Studi e Ricerche – Associazione Amici del Museo – Museo Civico “G. Zannato” Montecchio Maggiore (Vicenza) 18, pp. 53-61.*

DE ROSSI M.S. 1867

*Rapporto sugli studi e sulle scoperte paleoetnologiche nel bacino della Campagna Romana, Roma.*

DE ROSSI M.S. 1868

*Secondo rapporto sugli studi e sulle scoperte paleoetnologiche nel bacino della Campagna Romana, Roma.*

DE ROSSI M.S. 1878

*Nuovi manufatti arcaici rinvenuti in Rocca di Papa, in Bullettino del Vulcanismo Italiano 5/6-8, p. 50.*

DRAGO TROCCOLI L. (a c. di) 2009

*Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed Età moderna, Roma.*

GIOIA P. (a c. di) 2020

*Il Museo di Casal de' Pazzi racconta: quando a Roma vivevano gli elefanti, Soveria Mannelli.*

GIORDANO ET ALII 2010

Giordano G. – Mattei M. – Funicello R. *Geological Map of the Colli Albani Volcano, Londra.*

GIULIANI M.R. – LUTTAZZI A. 1990

*L'abitato arcaico dei Muracci di Crepadosso, in Nuovi dati per la conoscenza de l'Ager signinus. Dalla protostoria alla fine del periodo arcaico, a c. di F. Enei – M.R. Giuliani – M. Incitti – A. Luttazzi, Colleferro, pp. 53-59.*

GIULIANI M.R. – LUTTAZZI A. 2011

*Colleferro. Il Museo Archeologico e il territorio “Toleriense”, Colleferro.*

IIPP 1984

*Atti della XXIV Riunione scientifica. Il Paleolitico e il Mesolitico nel Lazio (Firenze 8-11 ottobre 1982), Firenze.*

IIPP 2006

*Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Materie prime e scambi nella Preistoria italiana, Firenze.*

LUTTAZZI A. 1996

*L'identificazione di Colle Maiorana con la Statio ad Bivium. Primo rapporto di ricerca: viabilità e topografia del sito, in Archeologia uomo territorio 15, pp. 91-111.*

LUTTAZZI A. 1997

*L'identificazione di Colle Maiorana con la Statio ad Bivium. Secondo rapporto di ricerca: la Sigillata Africana, in Archeologia uomo territorio 16, pp. 33-47.*

OCCHI S. 1997

*La pietra verde levigata nelle terramare, in Le Terramare. La più antica civiltà padana*, a c. di M. Bernabò Brea – A. Cardarelli – M. Cremaschi, Milano, pp. 520-523.

PERINI R. 1987

*Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiavé-Carera. Parte II. Campagne 1969-1976. Resti della cultura materiale metallo – osso – litica – legno*, Trento.

PÉTREQUIN P. *ET ALII* 2005

Pétrequin P. – Pétrequin A.-M. – Errera M. – Cassen S. – Croutch C. – Classen L. – Rossy M. – Garibaldi P. – Isetti E. – Rossi G. – Delcaro D., *Beigua, Monviso e Valais. All'origine delle grandi asce levigate di origine alpina in Europa occidentale durante il V millennio*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LV, pp. 265-322.

PINZA G. 1905

*Monumenti primitivi di Roma e del Lazio Antico*, Roma.

QUILICI L. 1982

*La cività di Artena*, Roma.

ROLFO M.F. 2009

*Il Paleolitico dei Colli Albani*, in *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra Preistoria ed Età moderna*, a c. di L. Drago Troccoli, Roma, pp. 69-87.

ROLFO M.F. 2015

*La grotta di Mora Cavorso. Alla scoperta della preistoria nell'alta Valle dell'Aniene*, Monte Compatri.

ROLFO *ET ALII* 2007

Rolfo M.F. – Giaccio B. – Sposato A. *Siti del Paleolitico medio nell'area dei Colli Albani e loro contesto morfologico e pedotefrostratigrafico*, in *Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Strategie di insediamento tra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica*, Firenze, pp. 275-286.

ROLFO *ET ALII* 2021

Rolfo M.F. – Achino K.F. – Cortese F. – Gatta M. – Salari L. – Silvestri L. *Cave Rituals under the Magnifying Glass: Methodological Resources to Detect Unicity at the Italian Middle Bronze Age Site of Grotta di Pastena*, in *IpoTESI di Preistoria* 14, pp. 1-14.

STARNINI *ET ALII* 2004

Starnini E. – D'Amico C. – Biagi P. – Ghedini M. – Pitti G. *Strumenti in pietra levigata dalla Lombardia orientale: aspetti archeometrici e culturali*, in *Bullettino di Paleologia Italiana* 95, pp. 21-82.

VALENTI M. 2022

*Artena. Guida al Museo Civico Archeologico "Roger Lambrechts" e al patrimonio archeologico, artistico e architettonico della città*, Roma.

VENTURINO GAMBARI M. (a c. di) 1996

*Le vie della pietra verde: l'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Torino.

ZAMAGNI B. 2006

*La pietra levigata in Abruzzo durante il Neolitico. Materie prime ed approvvigionamento, tecnologia e funzionalità*, in *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Materie prime e scambi nella Preistoria italiana*, Firenze, pp. 749-759.

# Riflessioni sul ruolo dei Musei Territoriali nella trasmissione dell’eredità culturale e nell’educazione al patrimonio di Comunità. L’esperienza del Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano.

Roberta Iacono

## *Premessa*

*“L’eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi”.*

*(Convenzione di Faro, Art. 2)*

Quando nel 2020 l’Italia ratifica la Convenzione di Faro<sup>1</sup>, il Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano<sup>2</sup> - la cui missione era ispirata proprio ai principi di quella Convenzione - aveva mosso già da qualche anno i suoi primi passi. La Convenzione di Faro ha gettato nuova luce sul ruolo della collettività nei confronti dell’eredità culturale - che sancisce come un diritto ma anche come una responsabilità - e ha donato nuovo significato al concetto di educazione al patrimonio culturale e al ruolo degli attori in essa coinvolti.

L’eredità culturale è una *dimensione complessa e in divenire* e costituisce una *risorsa aperta, integrata e incrementabile cui afferiscono patrimoni, paesaggi, relazioni e saperi tramandati nel tempo con il contributo dell’intera comunità di riferimento*<sup>3</sup>.

Quello di *museo diffuso* è un concetto che riflette pienamente questo spirito. Un museo diffuso è un museo che esce da un luogo chiuso per riappropriarsi della realtà circostante. È un museo “senza muri”, che abbraccia un intero territorio e rende la sua comunità protagonista di un’esperienza culturale che è volta a salvaguardare, valorizzare e trasmettere la propria eredità culturale.

Questo, dal 2016, è l’obiettivo che il MuDi di Castel San Pietro Romano persegue: raccontare il territorio nel suo stretto legame con la comunità, che non solo partecipa attivamente alla vita del museo, ma ne è anche custode e guida. Così, non solo i monumenti e gli spazi espositivi, ma anche le abitazioni, le strade, gli scorci, i paesaggi e le tradizioni locali diventano parte integrante dell’esperienza museale. Tale approccio permette ai visitatori di immergersi completamente nel contesto storico e culturale del territorio, offrendone una comprensione più profonda. Questo modello di museo mira dunque a valorizzare il patrimonio culturale dell’area, promuovendo il turismo sostenibile e contribuendo allo sviluppo locale.

---

1) Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, Faro, 27.10.2005 (ratificata dall’Italia con L. 133/2020).

2) Per un approfondimento sul Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano si rimanda alla guida *Castel San Pietro Romano* 2017.

3) *Infanzia e adolescenza* 2002.

Ecco dunque che per un museo *la scelta di cosa e come raccontare il patrimonio che custodisce diventa un atto di responsabilità, in quanto espressione di un sistema di valori da tramandare alle future generazioni*<sup>4</sup>.

### **Raccontare il paesaggio culturale: la mission del Museo Diffuso**

Oggi è sempre più indispensabile superare il concetto di museo esclusivo contenitore di oggetti avulsi dal contesto e privi di coerenza e adesione alla realtà, cercando di colmare l'ambivalenza che c'è con l'idea di museo come un luogo che è scrigno di tesori, ed in quanto tesori, oggetti avulsi da ogni rapporto con la realtà, come una sorta di feticci culturali dal gusto collezionistico<sup>5</sup>. Allo stesso modo è indispensabile sanare e superare il divario tra ricerca scientifica e didattica museale, cioè quell'idea gerarchica di azioni e missioni che si possono compiere all'interno di un Museo in cui si trova al primo posto la ricerca scientifica e poi via via tutte le altre attività, ponendo tra le ultime la didattica museale e le sue diverse declinazioni.

A colmare questa dicotomia apparentemente insanabile è di aiuto anche la definizione dell'ICOM di museo: *Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze*<sup>6</sup>.

Questa definizione porta in sé, tra i molteplici aspetti, anche quello della acquisita parità tra pubblici diversi e tra aspetti scientifici e didattici, ponendoli tra le *esperienze diversificate* che un Museo può offrire ai suoi diversi pubblici.

Da sempre il Museo Diffuso ha scelto un approccio globale all'interno del quale la ricerca e l'interpretazione sono state funzionali all'approccio "didattico", all'interno del quale si è tenuto ben chiaro il concetto che questo non è un processo di semplificazione o una banalizzazione ma la prova che, essendo il Museo una forma complessa, il racconto di questa complessità deve provare ad adattarsi a molteplici punti di vista, come molteplici sono i pubblici che lo visitano.

Significativa in questo senso la scelta di due progetti editoriali profondamente differenti, promossi dal MuDi nell'ambito dell'ampio progetto di valorizzazione del Museo in cui rientra il nuovo allestimento. Il primo è la naturale prosecuzione dell'allestimento museale in chiave didattica: *La storia di Castel San Pietro Romano a fumetti*, con le illustrazioni di Claudia Giuliani, ha permesso di materializzare, attraverso le pagine illustrate, la storia del territorio e delle trasformazioni subite negli anni. La seconda, *La rocca di Castel San Pietro Romano. Documenti, architettura, scavi archeologici e valorizzazione*, ha voluto riunire in un volume dall'alto contenuto scientifico tutti gli studi, le ricerche e le nuove scoperte che l'attività museale ha messo in capo negli anni, come ricerca storica, archivistica, archeologica e architettonica, per avere un quadro dettagliato e aggiornato al fine di poter costruire un allestimento che narrasse tutto ciò che era stato studiato negli ultimi anni.

Scopo del Museo Diffuso è quello di poter esprimere e raccontare il patrimonio culturale del territorio prenestino, in particolar modo le trasformazioni e le caratteristiche che hanno nei secoli plasmato i Monti Prenestini e il loro paesaggio culturale, fatto di aspetti naturalistici, storici e antropici. Questo processo è ben definito da Sauer che afferma: *Il paesaggio culturale è forgiato da un paesaggio naturale ad opera di un gruppo culturale. La cultura è l'agente, gli elementi naturali sono il mezzo, il paesaggio culturale è il risultato*<sup>7</sup>. Il progetto di riallestimento del Museo Diffuso ha tenuto bene in considerazione proprio questa riflessione, mettendo in campo delle strategie che potessero far comprendere come gli aspetti peculiari e identitari del Museo – Natura, Monumenti e Cinema – siano gli aspetti identitari dei Monti Prenestini che hanno

4) CARDONE – MASI 2017.

5) BALBONI – BRIZZA 2006, p. 11-16.

6) Definizione di Praga 2022.

7) SAUER C. 1925, pp. 19-53.

reso questo territorio così come lo vediamo e lo interpretiamo attraverso tutte le azioni di salvaguardia, conoscenza e valorizzazione che il Museo, con la sua comunità, ha intrapreso e intraprenderà negli anni a venire. In altre parole, il Museo Diffuso racconta il paesaggio culturale dei Monti Prenestini e le trasformazioni che lo hanno reso tale.

La narrazione dello spazio e del tempo avviene proprio all'interno di queste categorie identitarie: la natura, i monumenti e il cinema. La natura come visione di ciò che è oggi la biodiversità del Monte Ginestro e di come, proprio grazie alle sue peculiarità, questo territorio sia stato plasmato dall'uomo che ha saputo nei secoli sfruttare a proprio vantaggio materiali, risorse idriche, tipologie di coltivazioni. Con questa azione continuativa dal primo insediamento nel XII sec. a.C., il Monte Ginestro è stata sede di insediamenti diversificati e stratificati nel tempo. Simbolo di questo vissuto il percorso denominato *Akropolis*, antico e ininterrotto collegamento tra gli abitati di Palestrina e Castel San Pietro Romano<sup>8</sup>, oggi sentiero ad elevato valore storico-paesaggistico. In ultimo, nei tempi più recenti dell'immediato dopoguerra, il paesaggio rurale e aspro del Monte Ginestro diventa il simbolo dell'Italia intera, della povertà e della grande volontà di emanciparsi di un intero popolo, facendo da sfondo alle vicende del film neorealista *Pane, amore e fantasia*<sup>9</sup>. Quest'ultima trasformazione è stata sapientemente guidata da Adolfo Porry Pastorel<sup>10</sup>, sindaco di Castel San Pietro Romano che prima di tutti ha compreso come il paesaggio culturale del monte Ginestro potesse essere rilevante, anche in termini economici, diremmo oggi di marketing culturale, per far rinascere dalle ceneri della guerra una comunità, bloccando almeno in parte lo spopolamento e la morte di questo piccolo borgo.

### *Il nuovo allestimento tra tradizione e innovazione*

Da tutte queste premesse nasce l'innovativo progetto di riallestimento della sede museale del MuDi di Castel San Pietro Romano - realizzato grazie ad un finanziamento regionale<sup>11</sup> - che ha visto luce con l'inaugurazione dello scorso 20 aprile 2024.

Alla base del progetto c'è stata una profonda riflessione, da parte degli attori coinvolti, sull'idea di creare uno spazio espositivo che avesse come caposaldo il fatto che il Museo Civico di Castel San Pietro Romano è un museo diffuso e si caratterizza fortemente come tale. Senza, naturalmente, perdere mai di vista il significato di accoglienza, accessibilità ed inclusione - alla base della *mission* del Museo stesso in quanto luogo di Cultura - la cui importanza è fortemente ribadita nella Dichiarazione per la Cultura<sup>12</sup>, che è stata di grande ispirazione per questo progetto. In particolare, l'idea che un museo debba oltrepassare la percezione che la cultura sia riservata a pochi e che per superare gli ostacoli fisici, cognitivi e culturali, ogni progetto e percorso educativo debba essere concepito con un'attenzione particolare all'accoglienza e all'accessibilità ampliata. Questo significa andare oltre i tradizionali concetti architettonici e affrontare la questione dell'accessibilità non solo sotto l'aspetto fisico o strutturale, ma in maniera più inclusiva e integrata, garantendo che tutti possano partecipare alla vita culturale.

Per il MuDi, d'altronde, la scelta di un'educazione al patrimonio culturale è stata una naturale conseguenza dell'istituzione di un luogo della cultura in cui cittadini e visitatori possano conoscere e riconoscersi. Ogni attività del museo mira, da sempre, a favorire un'esperienza significativa, a stimolare curiosità, attitudini e creatività in persone di tutte le età, dagli alunni delle scuole, agli anziani, dalle famiglie ai diversamente abili, dagli adolescenti ai bambini.

---

8) IACONO 022.

9) *Pane, amore e fantasia* (1953), con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida, per la regia di Luigi Comencini è stato inserito nella lista dei 100 film da salvare "che hanno cambiato la memoria collettiva del Paese".

10) Per un approfondimento sulla figura di Porry Pastorel si rimanda al catalogo della mostra *Adolfo Porry Pastorel* 2017.

11) Progetto Valorizzazione dei Luoghi della Cultura del Lazio 2020.

12) Adottata da 150 Stati, riuniti a Città del Messico, al termine dell'incontro Mondialcult 2022, convocato dall'Unesco. Affermazione centrale della Dichiarazione per la Cultura è "La cultura è un bene pubblico globale", con cui sottolinea l'importanza di includere la cultura come obiettivo specifico poiché non solo arricchisce le vite degli individui, ma è anche fondamentale per la coesione sociale, l'inclusione e lo sviluppo sostenibile.



Fig. 1 - Alunni di una scuola primaria in visita al Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano.

Per poter mettere in pratica tali riflessioni, il progetto è partito da un vero e proprio adeguamento strutturale del settecentesco Palazzo Mocci, attraverso un intervento di restauro mirato ad adattare un'architettura nata come spazio abitativo - su prestigioso disegno di Nicola Michetti - a sede museale.

Gli ambienti a disposizione sono stati sapientemente sfruttati al fine di garantire una visita quanto più confortevole, ma allo stesso tempo, dinamica e stimolante. Fortemente voluta dalla direzione museale, come forte simbolo tangibile di accoglienza, la Stanza Family Comfort, dove le famiglie con bambini possono trovare tutto il necessario per la pappa, il cambio, l'allattamento o semplicemente per una pausa in tranquillità con i loro piccoli. Proprio i bambini sono sempre stati al centro delle attenzioni del MuDi che ha scelto di rivolgersi principalmente ai piccoli visitatori soprattutto attraverso l'utilizzo del fumetto, i cui personaggi li accompagnano alla scoperta della storia, guidandoli nella comprensione dei concetti più difficili e astratti che, grazie alle illustrazioni, diventano più semplici e accessibili. L'esperienza museale si focalizza così sulla creazione di strumenti comunicativi che utilizzano la narrazione e il gioco, attraverso i quali i bambini possono interagire con i beni culturali, il paesaggio, la natura, scoprendo materiali e tecniche, storie di un passato molto diverso dal presente, il tutto in modo coinvolgente. L'obiettivo non è fornire informazioni dettagliate, ma creare un rapporto suggestivo tra i fruitori più piccoli e il museo, facendo sì che portino a casa un'emozione positiva, indipendentemente dal loro back-ground scolastico o familiare. Educare, infatti, significa fungere da mediatori, fornendo gli strumenti necessari per comprendere il patrimonio culturale, promuovendo il divertimento e l'interazione sociale. Esperienze di questo tipo lasciano un'impronta duratura, generando affetto verso i luoghi di cultura e alimentando il senso civico e sociale. L'obiettivo è che il bambino comprenda il grande valore dell'eredità culturale e che da adulto possa considerarlo un diritto, un beneficio da tutelare per se stesso e per la società in cui vive. (fig. 1).



Fig. 2 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 2, particolare dell'allestimento museale.

Lo spazio espositivo interno del MuDi è stato concepito in profondo e continuo dialogo con la narrazione che si dipana tra i vicoli del borgo. I principali attrattori culturali, messi tra loro in relazione, danno vita alle tre declinazioni dell'esperienza museale diffusa da sempre presenti nel logo del MuDi: Monumenti, Cinema e Natura, ognuna contraddistinta da un simbolo e un colore che la rende facilmente riconoscibile. Questo è stato il timone che ha guidato tutto il progetto: ogni sezione dell'allestimento interno è immediatamente distinguibile grazie alla presenza degli stessi simboli e colori.

A differenza dei musei d'arte - dove il dialogo tra il capolavoro e lo spettatore nasce dal piacere visivo e dalle suggestioni che l'opera suscita - nei musei territoriali come il MuDi, è necessario trovare una mediazione tra il racconto della storia che costituisce il patrimonio culturale del luogo e il visitatore, spesso privo di competenze specifiche, attivando, attraverso i sensi, emozioni, ricordi e suggestioni. Da qui la scelta di mettere in campo un allestimento che potesse parlare a tutti, con diversi gradi di approfondimento e accessibilità, rispettando e cercando di stimolare l'interazione tra il visitatore e il percorso.

Un momento significativo in questo senso - oltre alla già citata presenza delle illustrazioni per i più piccoli - è stata la scelta di alcune citazioni che potessero in poche righe concentrare il valore della narrazione museale, evocare un concetto e renderlo chiaro e immediato (fig. 2).

Scelta che si inserisce perfettamente all'interno di una visione museale per la quale non è importante la nozione, ma il racconto e il processo di semplificazione non porta ad una banalizzazione, ma ad una divulgazione di concetti accessibili a tutti.

La Sala 1 è dedicata al Paesaggio Naturale e le sue trasformazioni e narra l'antropizzazione e l'evoluzione storica del territorio dalla Protostoria all'Ottocento.

È un racconto che si sviluppa attraverso testi e illustrazioni, reperti e fotografie e che si avvale anche della tecnologia, con due proiettori olografici che restituiscono la ricostruzione di alcuni monumenti (fig. 3).

Una sezione significativa del Museo è dedicata ad Adolfo Porry Pastorel, il padre del fotogiornalismo italiano che fu Sindaco di Castel San Pietro Romano dal 1952 al 1960. La Sala 2 racconta la vicenda umana di questo straordinario personaggio e il suo operato amministrativo che risollevò le sorti del borgo, traghettandolo nella modernità. Uno spazio è dedicato a quello che abbiamo voluto chiamare *Archivio Diffuso di Adolfo Porry Pastorel a Castel San Pietro Romano*, con foto e testimonianze raccolte in occasione della mostra *Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano (2023)* grazie alla grande partecipazione e alla generosità di tutta la comunità. Proprio per questo, tale sezione assume un ruolo centrale nella trasmissione dell'eredità culturale del borgo, offrendo uno spaccato autentico e intimo della storia della comunità (fig. 4).



Fig. 3 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 1.



Fig. 4 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 2.



Fig. 5 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala 3.

La Sala 3, dedicata ad Adolfo Porry Pastorel e il Cinema a Castel San Pietro Romano, racconta come il piccolo borgo, grazie alle intuizioni geniali e alla lungimiranza del suo Sindaco, divenne set cinematografico di tanti film del Neorealismo italiano, a partire da *Pane, amore e fantasia*, e poi meta turistica affermata (fig. 5).

La Sala 4 ospita un progetto davvero innovativo, denominato MuDi Reality+. Questo progetto multimediale nasce dal desiderio del museo di utilizzare nuove tecnologie per favorire l'implementazione dell'accessibilità cognitiva, psicosensoriale e socioculturale del patrimonio culturale, in linea con quanto espresso nel Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (PNE) 202113.

Lavorando a stretto contatto con la direzione museale, il giovane team di ArchiTAG ha sviluppato un'installazione di realtà aumentata che permette ai visitatori di esplorare la Rocca dei Colonna in modo immersivo e interattivo. Grazie a una scansione 3D del sito, la fortezza è stata ricostruita digitalmente, consentendo ai visitatori di alternare tra la versione attuale e quella storica. L'installazione include un'App di realtà aumentata accessibile tramite iPad dedicati, che arricchisce l'esperienza con contenuti interattivi. I visitatori possono esplorare modelli dettagliati della Torre, del Ponte Levatoio, delle Mura Poligonali e della Porta ad Ogiva, con la possibilità di ruotare, ingrandire e ridimensionare gli elementi per compren-

13) Il Piano nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (PNE) si configura come documento programmatico che, oltre a promuovere la conoscenza del patrimonio e a confermare il riconoscimento del suo ruolo educativo, definisce orientamenti, obiettivi e linee di azione funzionali ad offrire nuove opportunità di intervento a chi opera nel settore, insieme a strumenti di metodo e di comunicazione, indicazioni su possibili costruzioni di reti, intese, partenariati e condivisione di dati, sia all'interno del Ministero sia in altri ambiti pubblici e privati.



Figg. 6 – 7 - Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, Sala MuDi Reality+.

dere meglio il patrimonio storico. Le immagini, pur essendo basate su fonti storiche e iconografiche, restituiscono delle ricostruzioni ipotetiche di questi beni architettonici. L'intento del progetto non è infatti quello di fornire una spiegazione scientifica, ma quello di avvicinare in modo coinvolgente persone alla conoscenza del nostro patrimonio, rendendolo più accessibile e stimolante, soprattutto per il pubblico più giovane. L'App fornisce inoltre informazioni approfondite su punti chiave del sito, migliorando l'apprendimento e l'interazione. A completamento dell'esperienza, oltre alla componente digitale, è stato progettato anche uno spazio fisico interattivo che include un portale digitale, una tavola stampata in 3D e un tappeto in vinile. Nella sala, la componente tecnologica dialoga con quella tradizionale - costituita da pannelli, illustrazioni e foto storiche – in un forte legame tra passato e presente, tra tradizione e innovazione, e con uno sguardo sempre rivolto verso il futuro (figg. 6 e 7).

Un futuro nel quale il Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano continuerà a portare avanti con forza il suo impegno nella trasmissione dell'eredità culturale di questo straordinario territorio e nell'educazione al patrimonio di comunità, cercando sempre di innovarsi e rinnovarsi, tenendo ben salde le proprie radici.

## Abbreviazioni bibliografiche

*Adolfo Porry Pastorel* 2023

*Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano*, cat. mostra a c. di R. Iacono, Palestrina.

BALBONI – BRIZZA 2006

*Immaginare il Museo*, Milano.

CARDONE S. - MASI M. 2017

*Il museo come esperienza educativa. Narrare, sperimentare, comprendere, valutare*, Bari.

*Castel San Pietro Romano* 2017

*Castel San Pietro Romano. La città diventa museo diffuso*, a c. di R. Iacono, Palestrina.

IACONO R. 2022

*Il percorso "Akropolis": un'esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano in Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili*, a c. di L. Spagnoli, Milano.

*Infanzia e adolescenza* 2002

*Infanzia e adolescenza: note per un'educazione diffusa. Verso un patrimonio di comunità*, a cura di MiC - Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali, Centro per i servizi educativi.

SAUER C. 1925

*The Morphology of Landscape*, *University of California Publications in Geography*, 22, pp. 19-53.



# Il Mitreo di Marino. Il nuovo allestimento museale

Emanuela Todini

## Premessa

Il Mitreo di Marino rappresenta un bene unico nel panorama dei Castelli Romani per le sue qualità intrinseche e l'integrità degli affreschi. Esso è in grado di dialogare, fuori dall'ambito locale, con gli esempi omologhi del Mitreo Barberini a Roma ed il Mitreo di S. Maria Capua Vetere in provincia di Caserta. Siti uniti idealmente dalla Via Appia Antica che attraversa il territorio di Marino all'altezza dell'ultimo miglio dell'istituito Parco Archeologico.

La proprietà dell'area archeologica del Santuario del Dio Mitra, come definita nel decreto di vincolo<sup>1</sup>, è del Demanio dello Stato, la tutela è di competenza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti mentre dal 2016 una convenzione ha affidato la gestione del sito all'Amministrazione comunale di Marino. Proprio quest'ultima, in particolare dal 2017, si è resa promotrice di una serie di azioni aventi il duplice obiettivo della salvaguardia del bene e della fruizione dello stesso da parte del pubblico.

Numerose sono state le attività scientifiche e professionali condotte per la definizione del progetto esecutivo di allestimento e valorizzazione del Mitreo a cui è seguita la realizzazione degli interventi di riqualificazione funzionale e tecnologica finanziati dal Segretariato Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali nell'ambito del Piano Stralcio "Cultura e Turismo"<sup>2</sup>. Con il termine di quest'ultimi, il 23 settembre 2021 è stato inaugurato il nuovo allestimento museale e finalmente reso accessibile al pubblico questo magnifico sito.

## Il Mitreo di Marino

Il complesso archeologico del Mitreo di Marino, scoperto agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, si trova all'interno di una cavità artificiale inquadrabile nell'età tardo repubblicana o augustea, una cisterna per la raccolta delle acque, probabilmente destinata all'approvvigionamento della limitrofa villa, della quale si ipotizza la stessa datazione.

I sondaggi archeologici hanno riportato in luce la scalinata di accesso originale, formata da sette gradini, e la parete di fondo dove erano le *fistulae plumbeae* funzionali all'attingimento dell'acqua (fig. 1).

Intorno alla metà del II secolo d.C., venne qui impiantato il luogo di culto mitraico. Lungo le pareti sono visibili i fori per ospitare le lucerne e proseguendo verso il fondo, sul pavimento si notano le tracce lasciate dai banconi, colorati di rosso, riservati ai fedeli e dalla mensa per le celebrazioni. Al centro della parete di fondo è il dipinto di Mitra nell'atto di sacrificare un toro bianco, ai due lati, otto riquadri raccontano la storia della divinità arrivata da Oriente seguendo le rotte commerciali e le strade percorse dagli eserciti. Un cippo votivo si erge davanti alla rappresentazione (fig. 2).

1) Il bene è vincolato ai sensi della L. 1089/1939 art. 49 "Santuario con pittura in affresco rappresentante il Dio Mitra" con Decreto del 28/03/1972.

2) Segretariato Generale - Servizio II del MIBAC (ora MiC). Piano Stralcio "Cultura e Turismo" - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 Art. 1 c. 703 della L. 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di Stabilità 2015) - Linea 1.1 assegnati con Decreto n.125 del 25/05/2019, Circolare AdG del 12/04/2019 n.19.

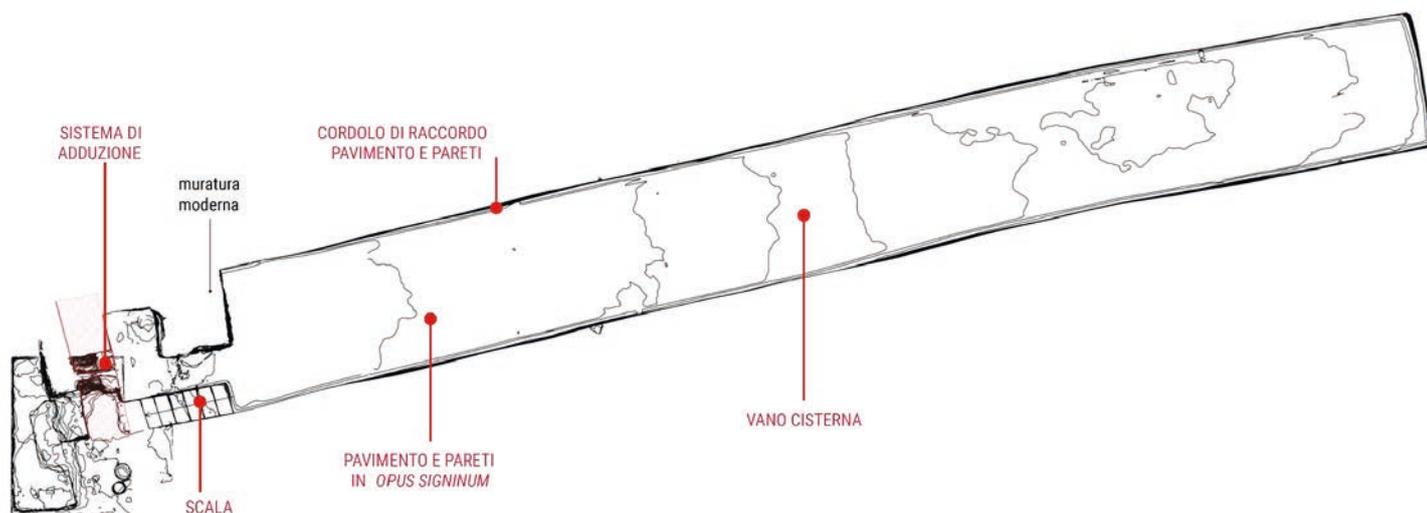


Fig. 1 - Pianta della cisterna (Rilievo di A. Angelini, C.N.R. - Elaborazione di E. Todini)

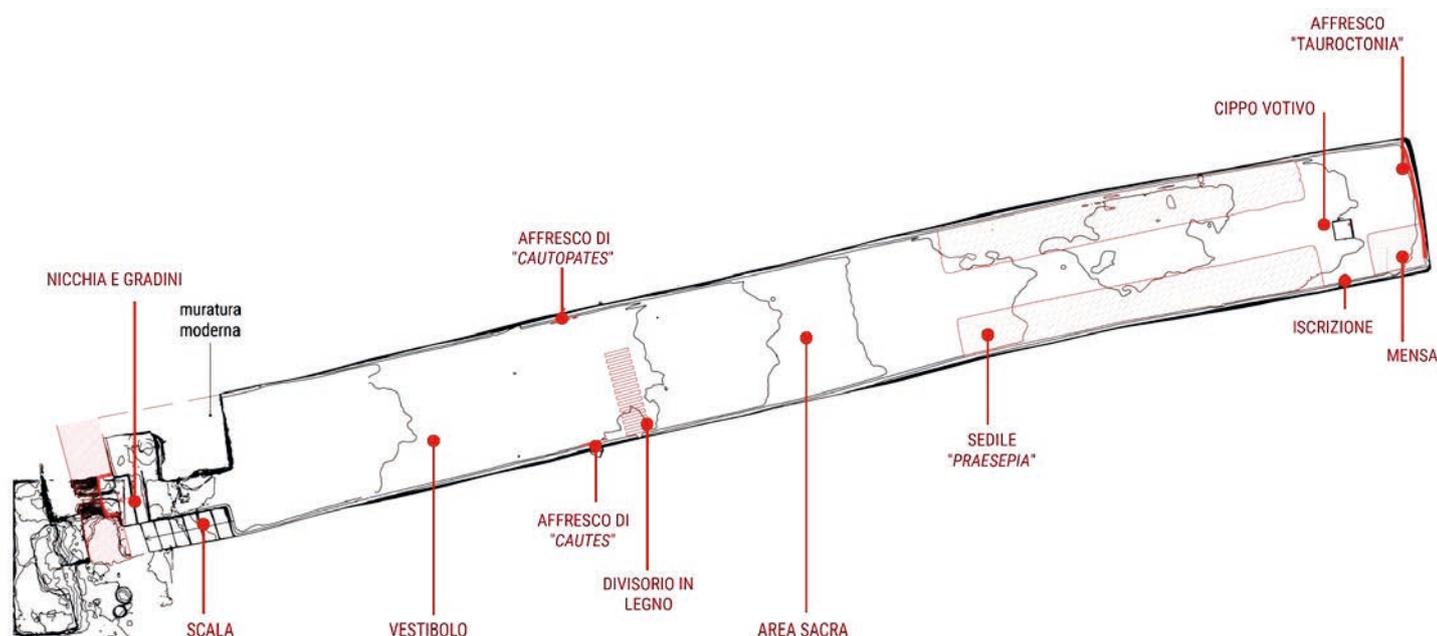


Fig. 2 - Pianta del mitreo (Rilievo di A. Angelini, C.N.R. - Elaborazione di E. Todini)

L'ultima destinazione nota di questo prezioso ambiente è stata quella di cantina di un privato che nascose la scoperta per qualche tempo finché il 5 marzo 1964 il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti non decretò una serie di prescrizioni a tutela del bene sul quale successivamente fu apposto un vincolo specifico nel 1972.

Riguardo al contesto territoriale il Mitreo di Marino è situato in posizione più isolata rispetto al cuore pulsante del centro storico costituito da un dedalo di strade, piazzette e vicoli pittoreschi dove suggestive prospettive inquadrano antiche chiese e palazzi, realizzati tra il Medioevo ed il periodo Barocco, sotto i quali si estendono lunghe gallerie scavate nel tufo, utilizzate in molteplici modi nei secoli ed ora rese visitabili.

Attorno al centro storico, nella cintura immediatamente sotto l'altura, si trova la testimonianza di una "collaborazione" riuscita tra natura e uomo; proprio poco dinnanzi al Mitreo, e forse in qualche modo ad esso legato, si apre l'ampio sbancamento delle antiche cave di peperino o *lapis albanus*, una scultura a cielo aperto le cui parti estratte sono andate a costituire molti degli edifici dell'immediato circondario

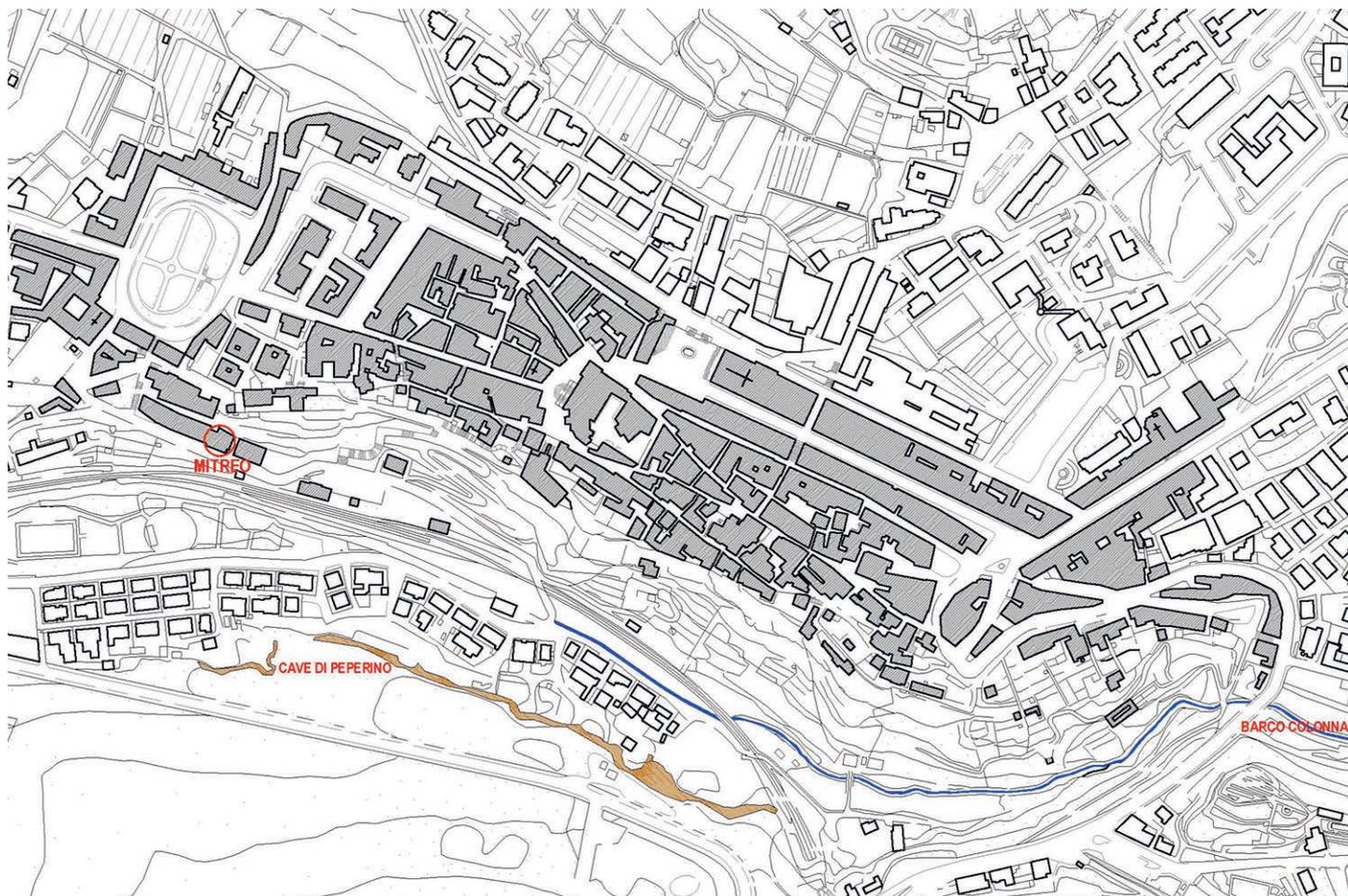


Fig. 3 - Localizzazione del mitreo rispetto al centro storico di Marino (Elaborazione di E. Todini)

e della Roma antica. Poco distanti la Riserva Parziale Botanica del Bosco Ferentano e la Riserva Parziale Biologica del Barco Colonna entrambe comprese all'interno dei confini del Parco Regionale dei Castelli Romani (fig. 3).

Allontanandosi dal centro abitato di Marino, a circa cinque chilometri, si entra nei Parchi Regionale e Archeologico dell'Appia Antica, la *Regina viarum* che tra Frattocchie e S. Maria delle Mole mostra il basolato del suo XI miglio fiancheggiato da sepolcri, *statio*, *tabernae* e resti medievali.

È proprio per quanto finora solo accennato e per tanto altro riferibile a valori di tipo architettonico, artistico, antropologico ed enogastronomico, che il territorio di Marino rientra in una serie nutrita di sistemi territoriali tematici e percorsi turistico-culturali come quelli che, a seconda delle istituzioni promotrici, ne comprendono il centro storico o alcune parti significative esterne ad esso.

### *Le indagini, le criticità, l'allestimento precedente*

Le indagini specialistiche condotte dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro tra il 2007 ed il 2008, hanno eseguito una fotografia dello stato di conservazione del Mitreo e dettato le linee guida per i diversi interventi necessari a garantire l'apertura al pubblico.

Alcuni di questi interventi si sono conclusi nel giugno 2014 ed hanno riguardato il restauro delle pareti laterali, il consolidamento di parti dell'intonaco idraulico, la pulizia della superficie dipinta, la sistemazione dell'ambiente che precede il Mitreo vero e proprio.

Nonostante gli sforzi profusi per arrivare a rendere fruibile il sito archeologico l'apertura sistematica al pubblico non è stata possibile che dal 2021 a causa delle problematiche dovute alla fragilità del luogo e del contesto nel quale è inserito, come evidenziato dalle indagini condotte dall'Istituto per la Valorizzazione dei Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche tra il 2018 ed il 2020.

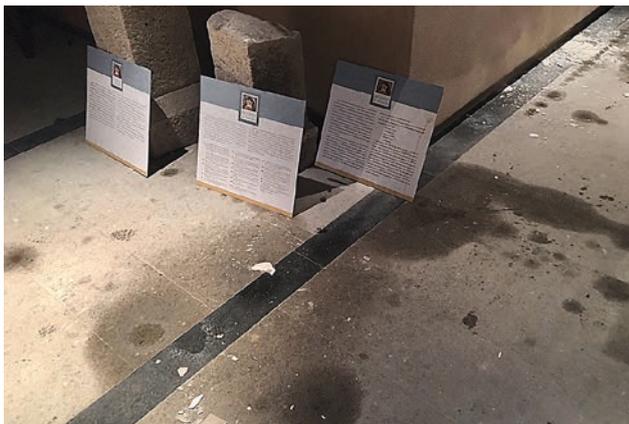


Fig. 4 - Tracce di umidità ed acqua sul pavimento dell'anticamera al mitreo; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 5 - Presenza di acqua sotto la scala di accesso alla galleria del mitreo; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

La presenza di ingente quantità di acqua nel vano antistante il Mitreo, sia sotto forma di chiazze sul pavimento (fig. 4) che sulle pareti e sul soffitto sotto forma di goccioline nonché il ristagno sotto la scala che conduce al Mitreo (fig. 5), hanno indotto a pensare che non si trattasse di soli fenomeni di condensa superficiale, dovuti ai valori elevati di umidità relativa negli ambienti, ma alla presenza di vere e proprie infiltrazioni dalle zone soprastanti.

Il fenomeno di percolazione inoltre, accentuando il livello di umidità presente nell'ambiente che precede il Mitreo, insieme all'escursione termica a cui esso è sottoposto, ha compromesso irrimediabilmente l'allestimento museale del 2014 che vedeva quale scelta predominante quella di rivestire le pareti ed il soffitto esistenti con una schermatura costituita da una complessa struttura in alluminio e finita da pannelli con elevata resistenza all'acqua e all'umidità (fig. 6) mentre lastre in acciaio corten rivestivano la parete di passaggio alla galleria lasciando libero solo l'arco d'ingresso (fig. 7). Quest'ultimo si raggiungeva attraverso un corridoio che perimetrava l'area archeologica incassata al di sotto del livello del pavimento, portata alla luce nel primo decennio degli anni 2000 insieme alla scala di accesso all'antica cisterna.



Fig. 6 - Rivestimento delle pareti dell'anticamera al mitreo, realizzato in pannelli, compromesso dall'umidità; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 7 - Rivestimento delle pareti dell'anticamera al mitreo, realizzato in lastre di acciaio corten, compromesso dall'umidità; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

Attorno alla scoperta è stata realizzata una struttura in acciaio autonoma rispetto alle murature perimetrali dell'edificio privato costruito al di sopra e alla stessa sono state fissate la passerella (fig. 8) e la scala di discesa al Mitreo (fig. 9), entrambe in acciaio e vetro al fine di consentire la lettura delle parti archeologiche sottostanti.

Completavano l'intervento la realizzazione di due vani, antibagno e bagno, aperti sullo spazio di visita, gli impianti elettrico e di illuminazione, risolto quest'ultimo da una serie di faretti e luci segna passo



Fig. 8 - Struttura in acciaio e vetro sovrastante l'area archeologica presente nell'anticamera del mitreo; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

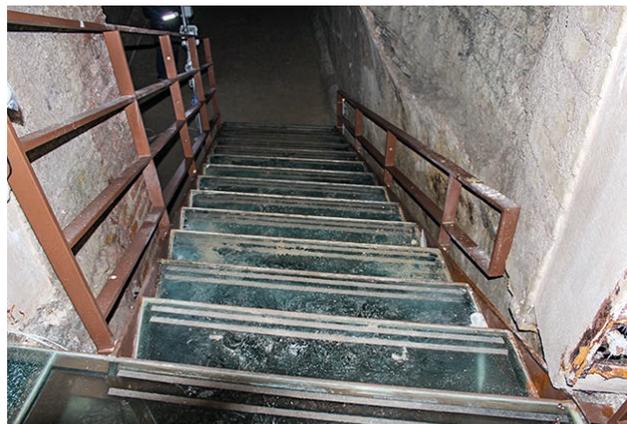


Fig. 9 - Scala di accesso alla galleria del mitreo realizzata in acciaio e vetro; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

incassati nel controsoffitto e nelle contro pareti mentre la galleria del Mitreo era priva di soluzioni illuminotecniche.

Gli arredi, in ferro trattato a suggerire l'idea dell'acciaio corten, si componevano di una lunga teca in parte poggiante sul piano di calpestio della sala ed in parte sospesa sull'area archeologica e da tre leggi che guardavano quest'ultima recanti pannelli didattici.

Infine per quanto concerne gli interventi realizzati all'esterno, sulla testa della cisterna, per risolvere o limitare le copiose infiltrazioni d'acqua già registrate prima delle opere del 2014, sono stati minimi e non risolutivi.

Infatti al momento dell'avvio della fase progettuale, nel 2020, l'anticamera del Mitreo e l'area di ingresso allo stesso, in prossimità delle scale originarie, versavano in pessime condizioni.

L'area interna del Mitreo era interessata da fenomeni di infiltrazione, a volte a cascata, che coinvolgevano principalmente la parete del fabbricato contro terra, e l'accesso alla galleria del Mitreo. La quota d'ingresso dell'acqua era in corrispondenza del solaio di copertura e riconducibile all'assenza di sistemi di impermeabilizzazione della parete esterna (fig. 10).

Tale infiltrazione nel tempo ha causato un deterioramento del banco di tufo all'interfaccia tra l'anticamera della galleria e la galleria stessa, causandone soprattutto sul lato sinistro un parziale collasso e distacco di blocchi di tufo che costituiscono la calotta di copertura (fig. 11).

Passando all'allestimento della sala antistante il Mitreo questo era completamente compromesso e le evidenze erano date dalle numerose colature di ruggine presenti sui pannelli fissati alla struttura retrostante, dalla caduta degli spessori di tinteggiatura, dalle chiazze di umidità sul pavimento in peperino,



Fig. 10 - Area sovrastante la galleria del mitreo impermeabilizzata sommariamente; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 11 - Volta della galleria del mitreo soggetta a infiltrazione delle acque piovane; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 12 - Impianti elettrico e di aspirazione nascosti nella struttura in alluminio del controsoffitto; stato ante operam (Foto di C. Carocci)



Fig. 13 - Ingresso all'anticamera del mitreo impraticabile da persone fragili o con disabilità motoria; stato ante operam (Foto di C. Carocci)

dall'opacizzazione dei vetri della passerella al di sopra dell'area archeologica, da alcuni punti di ruggine diffusi sugli arredi e dalla forte condensa presente in modo diffuso su ogni superficie non assorbente come ad esempio le lastre di acciaio corten poste a coprire la parete di accesso alla galleria mitraica.

Gli impianti elettrico e di illuminazione risultavano funzionanti in minima parte ed il sistema di aspirazione/deumidificazione dell'ambiente, testimoniato nelle intenzioni da una canalizzazione inserita nel controsoffitto, si è appurato che non è mai stato completato (fig. 12).

Restavano infine irrisolti i temi dell'accessibilità almeno alla sala antistante il Mitreo (fig. 13), la valorizzazione del sito anche attraverso l'uso di soluzioni tecnologiche e l'inserimento in un circuito di visita integrato con gli altri valori del territorio.

### *Il progetto di allestimento e valorizzazione: la metafora ed il racconto*

Il Mitreo è per le sue caratteristiche intrinseche un luogo "respingente".

È un ambiente completamente ipogeo scavato in profondità nella roccia di peperino, nato per contenere e conservare dell'acqua e non certo per ospitare l'uomo. E seppure riadattato quale luogo di un culto pagano rimane una struttura poco confortevole, frequentata da adepti di una religione misterica diffusa ma appunto volutamente poco visibile.

L'edificio, costruito nei primi anni '60 del secolo scorso, che sovrasta l'ingresso al sito archeologico, è l'ultimo degli eventi che ne ha determinato, almeno inizialmente, un'ulteriore chiusura alla vista e quindi alla frequentazione.

L'insieme è assimilabile ad un'enorme custodia: la moderna costruzione custodisce l'accesso al Mitreo che conserva la struttura dell'antica cisterna ricavata nelle profondità del suolo di Marino.

L'ambiente è a suo modo ostile, permeabile all'acqua, subisce infiltrazioni dovute ai rimaneggiamenti di secoli di storia, è sottoposto ad un'umidità del 100% ma nonostante ciò vibra di emozioni che esplodono nel visitatore alla vista del magnifico affresco dai colori sgargianti e dal linguaggio intenso e cruento dato dalla rappresentazione di Mitra che sacrifica un toro bianco.

La sfida del progetto di allestimento museale, teso alla riqualificazione e alla valorizzazione del sito, è stata quella di rendere "accogliente" un ambiente che per propria natura non lo è viste la collocazione e le condizioni microclimatiche estreme che lo caratterizzano ma che al contempo ne hanno garantito la perfetta conservazione.

La metafora progettuale scelta per l'allestimento è stata quella suggerita dal luogo, la "presentazione" immediata e coinvolgente delle sue tante vite.

Nulla è nascosto alla vista del visitatore che dai rumori di sottofondo della strada viene catapultato in un ambiente la cui atmosfera rarefatta trova punti fermi nella restituzione di una traccia delle cisterne vinarie di uso comune negli anni Sessanta (fig. 14); le stesse mura sono lì a ricordare le costruzioni di



Fig. 14 - Valorizzazione dei resti delle cisterne vinarie presenti nell'anticamera al mitreo testimoni della cantina attiva in passato; stato post operam (Foto di C. Poggi)

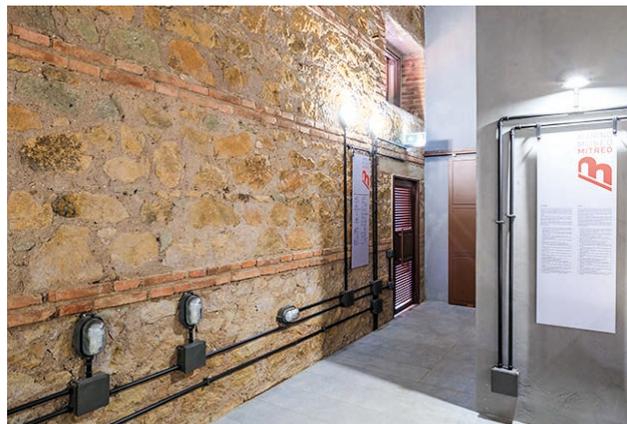


Fig. 15 - Ingresso all'anticamera del mitreo con evidenza del restauro delle pareti in blocchi di tufo e ricorsi in mattoni e l'impianto elettrico e illuminotecnico a vista; stato post operam (Foto di C. Poggi)

quegli anni, sono fatte di materiale povero ma bellissimo, blocchi di tufo colorato compressi tra ricorsi di mattoni.

Anche i tubi che alimentano le luci delle plafoniere sono a far bella mostra di sé (fig. 15).

Siamo sì in una cantina ma è chiaro che è la custodia di qualcosa di prezioso, è il primo livello stratigrafico di uno "scavo archeologico" che racconta di sé, appena sotto il pavimento, al centro della stanza (fig. 16).

Le mura antiche si mostrano nude e raccontano della cisterna che un tempo sono state e dell'acqua che hanno contenuta. Solo una passerella metallica, dalla maglia rarefatta, proietta il visitatore in un'altra dimensione, in una sorta di "star gate", in un attimo si è sopra le scale antiche che conducevano all'interno della cisterna prima e del Mitreo più tardi (fig. 17).



Fig. 16 - Area archeologica al centro dell'anticamera al mitreo mostra la parte iniziale della cisterna romana ed il relativo sistema di adduzione; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 17 - Passerella in acciaio e vetro sospesa sull'area archeologica e le scale di accesso all'antica cisterna poi mitreo; stato post operam (Foto di C. Poggi)

Da qui gli adepti, ed ora, il visitatore, raggiungevano il culmine del luogo sacro, il luogo delle celebrazioni. Il loro percorso era assistito da lucerne poggiate nei fori grossolani realizzati sulle pareti. Ora il visitatore è accompagnato ad ogni suo passo da luci che si accendono al suo transitare e a mano a mano svelano la meraviglia dell'affresco, la forza dei colori di Mitra nell'atto di sacrificare il toro (figg. 18-19).

L'immersione è completa, il visitatore si è spogliato delle sue vesti ed è uno degli adepti adoranti.



Fig. 18 - Impianto illuminotecnico progettato e realizzato per la valorizzazione della galleria del mitreo; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 19 - Impianto illuminotecnico caratterizzato dall'accensione progressiva delle lampade al passaggio del visitatore; stato post operam (Foto di C. Poggi)

### *Il progetto esecutivo di riqualificazione funzionale e tecnologica*

La progettazione degli interventi ha coinvolto un nutrito numero di specialisti che sono intervenuti secondo due filoni di attività propedeutiche ed integrate le une alle altre.

Sono state eseguite una serie di analisi preliminari alla progettazione esecutiva quali il rilievo strumentale dell'area esterna sovrastante la galleria del Mitreo, i sondaggi geologici che hanno permesso di conoscere la stratigrafia del terreno in cui il sito archeologico si colloca, il monitoraggio microclimatico degli ambienti interni.

Il lavoro di rilevamento strumentale del Mitreo ha avuto un duplice obiettivo: da un lato ottenere un rilievo aggiornato relativo allo *status quo* del monumento, dall'altro il posizionamento della galleria rispetto al contesto urbano finalizzato alla soluzione di differenti problematiche di studio.

Il monitoraggio dei dati microclimatici relativi alla galleria del Mitreo e all'ambiente antistante è stato necessario al fine di verificare l'assenza di rischi per la conservazione del bene nel suo complesso e del dipinto in particolare che a causa dello sviluppo di biodeteriogeni e dell'introduzione della CO<sub>2</sub> dovuta alla presenza di visitatori potrebbe alterarsi in maniera irreversibile. Allo stesso scopo e cioè ai fini della conservazione del Mitreo anche attraverso una corretta fruibilità del bene, sono stati definiti i parametri di illuminotecnica da rispettare in fase di progettazione e di esecuzione.

Proprio durante la progettazione esecutiva degli interventi di riqualificazione funzionale e tecnologica, seguita alle analisi descritte, sono state sviluppate le diverse soluzioni relative alla regimazione delle acque provenienti dall'area esterna sovrastante la galleria del Mitreo, al consolidamento della volta della galleria, alle opere edili, impiantistiche ed illuminotecniche funzionali all'allestimento museale della sala antistante il Mitreo e di quest'ultimo.

Il progetto idraulico ha riguardato l'area esterna disposta a monte e ad una quota superiore rispetto all'area museale, la cui estensione complessiva rilevata di circa 300 mq insiste interamente in una proprietà privata.

L'intervento di regimazione del deflusso superficiale delle acque meteoriche che filtravano copiose all'interno dell'ambiente antistante il Mitreo e nella stessa galleria, ha previsto la posa a monte dell'ingresso all'area archeologica di un sistema di dreni superficiali accoppiati a teli bentonitici, così da consentire di trasferire al recapito finale non solo le acque captate dalla superficie di intervento ma anche provenienti dai pluviali degli edifici limitrofi e dalla sede stradale (figg. 20-21).

Passando a descrivere l'allestimento museale dell'area archeologica, costituita dalla sala antistante la cisterna poi trasformata in luogo di culto e la stessa che ospita i suggestivi affreschi, è possibile affermare che l'approccio progettuale è stato quello di individuare una serie di interventi mirati a risolvere le numerose criticità ambientali nel rispetto delle puntuali prescrizioni per la conservazione dei luoghi.



Fig. 20 - Stratigrafia del sistema di drenaggio delle acque meteoriche nell'area posta al di sopra del mitreo; stato post operam (Foto di E. Todini)



Fig. 21 - Canale di raccolta e deflusso delle acque meteoriche e dei pluviali degli edifici posto nell'area al di sopra del mitreo; stato post operam (Foto di E. Todini)

Le soluzioni adottate sono consistite sinteticamente nella rimozione completa delle strutture in alluminio (pareti e controsoffitti) che definivano l'allestimento precedente ammalorato dall'umidità, la pulizia dei paramenti dell'edificio degli anni '60 del secolo scorso e di ciò che resta delle cisterne vinarie in cemento demolite solo nel 2005, la posa in opera di un nuovo pavimento in basaltina, la realizzazione degli impianti elettrico e di illuminazione adeguati, il rifacimento completo dei vani destinati ai servizi igienici, la struttura esterna a rampe per il superamento della barriera architettonica data dalla differenza di quota tra la strada pubblica ed il locale museale (fig. 22).

Sono parte integrante della progettazione dell'allestimento alcuni arredi e finiture destinati agli spazi interni a cui si sono sommati i leggiù e la teca ereditati dal precedente intervento del 2014, restaurati e adattati allo scopo (fig. 23).

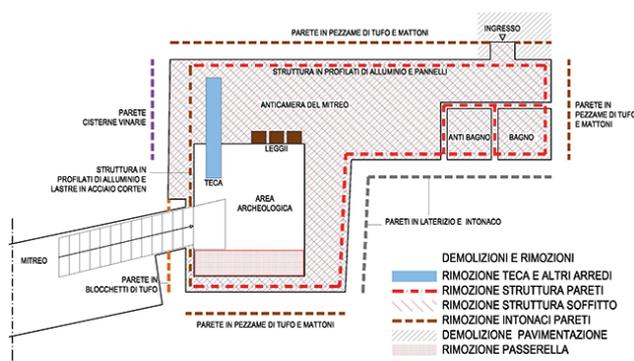


Fig. 22 - Schema delle demolizioni e delle rimozioni dell'allestimento del 2014 (Elaborazione di E. Todini)

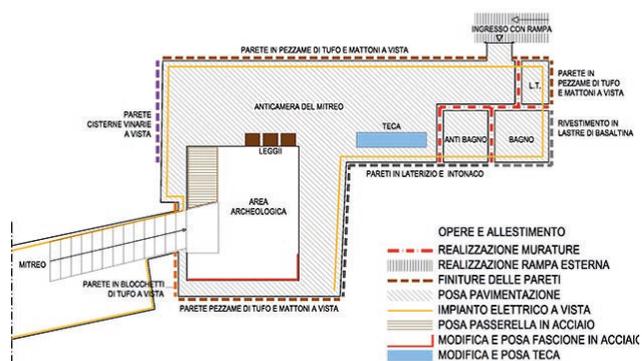


Fig. 23 - Schema delle opere relative al nuovo allestimento (Elaborazione di E. Todini)

Dal punto di vista tecnologico il complesso è stato dotato sia di un collegamento Wi-Fi utile al funzionamento di sistemi di verifica a distanza degli impianti presenti e dei device mobili da utilizzare durante la visita guidata che di un impianto fisso di monitoraggio tramite sensori per lo studio del microclima all'interno dell'area archeologica e espositiva al fine di garantirne la conservazione.

Una particolare attenzione è stata riservata all'impianto illuminotecnico sviluppato seguendo le indicazioni dalla Sezione Illuminotecnica dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche; esso è stato realizzato com-

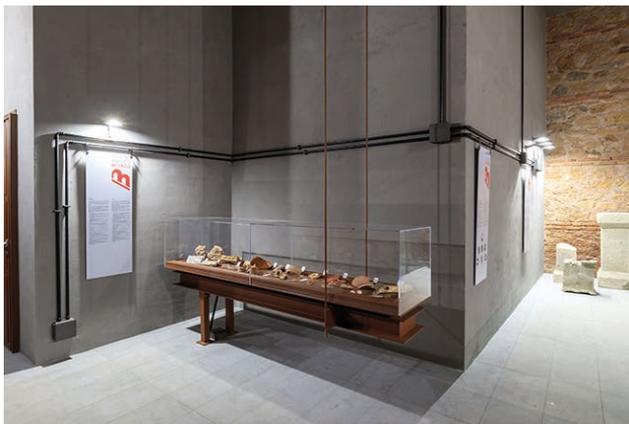


Fig. 24 - Teca recuperata dal precedente allestimento 2014, rivisitata e posta in una nuova posizione; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 25 - Cippi in peperino trovati nell'area archeologica e valorizzati da apposita illuminazione; stato post operam (Foto di C. Poggi)

pletamente a vista utilizzando materiali in alluminio e dal design che evoca le forme industriali proprie di ambienti di lavoro. La luce è volutamente non diffusa ma concentrata in alcuni punti che contribuiscono al racconto del luogo: la teca che custodisce i reperti ritrovati durante lo scavo, i cippi di peperino rinvenuti nell'area, i resti murari della parte iniziale della cisterna collocati ad una quota inferiore al pavimento, i pannelli didattici posti alle pareti e sui leggii, le tracce delle cisterne vinarie che testimoniano la presenza della cantina ormai dismessa (figg. 24-25).

Allo stesso modo anche nella galleria del Mitreo l'illuminazione assume un ruolo funzionale alla visita ma donando a questa un accento teatrale. In prossimità di ognuna delle nicchie scavate su ambo i lati della galleria, dove venivano posizionate le lucerne, è collocato su di un'asta un punto luce che guarda alla volta. Ognuna di queste aste è fissata ad un piedistallo e ciascuno di questi è collegato al successivo dal sistema di alimentazione passante per tubolari rigidi. In sintesi l'intero impianto è sospeso e quindi non invasivo rispetto al sito che lo ospita oltre che essere facilmente removibile. L'aspetto teatrale sta nel fatto che al passaggio dei visitatori le "moderne lucerne" si accendono attivate da sensori di presenza simulando così l'avanzare dell'accensione delle fiammelle da parte degli adepti che si preparavano a celebrare il rito religioso giungendo al cospetto della magnifica tauroctonia (figg. 26-27).

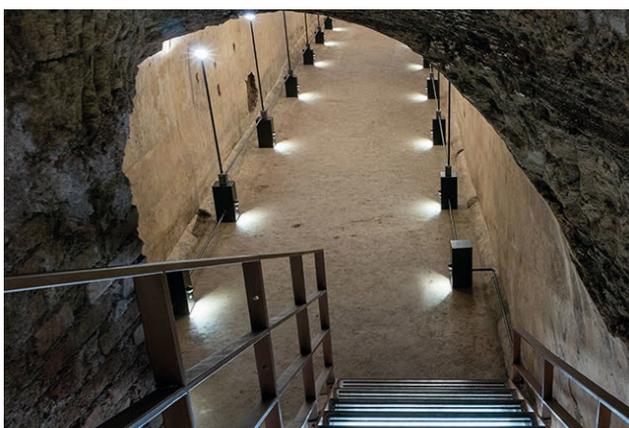


Fig. 26 - Discesa alla galleria del mitreo attraverso una scala illuminata da un sistema di strip led; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 27 - Sistema di illuminazione originale costituito da lampade led poste in corrispondenza delle nicchie ospitanti le antiche lucerne; stato post operam (Foto di C. Poggi)

Infine l'allestimento è arricchito da soluzioni didattiche sia di tipo tradizionale come pannelli grafici e testuali (figg. 28-29) che di tipo multimediale come le due videoproiezioni dal contenuto originale che utilizzino immagini e documenti storici, ricostruzioni in 3d, contributi di grafica animata e presentano



Fig. 28 - Pannelli didattici grafici e testuali distribuiti nell'anticamera del mitreo in prossimità delle aree di interesse; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 29 - Pannelli didattici grafici e testuali posti sui leggi recuperati dal precedente allestimento 2014; stato post operam (Foto di C. Poggi)

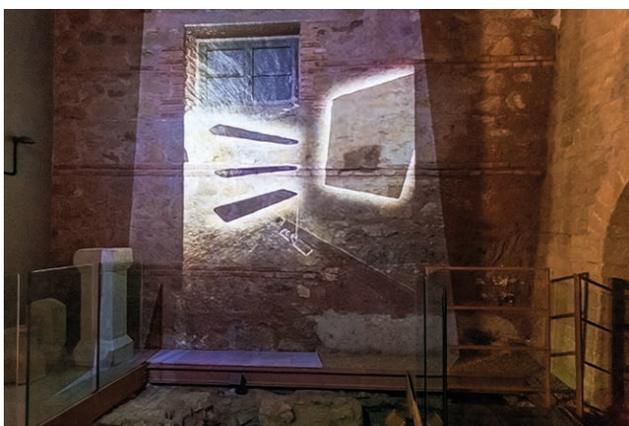


Fig. 30 - Filmato originale sulla storia del mitreo proiettato sulla parete di fronte all'area archeologica; stato post operam (Foto di C. Poggi)



Fig. 31 - Filmato originale sulla storia di Marino proiettato sulla parete delle cisterne vinarie; stato post operam (Foto di C. Poggi)

sottoforma di racconto la storia del Mitreo e del contesto in cui esso si cala<sup>3</sup>(figg. 30-32).

La nuova immagine coordinata che completa l'allestimento è parte integrante di un più ampio piano di comunicazione incentrato su una campagna divulgativa e promozionale del Mitreo che favorisca una collaborazione con gli altri Mitrei di Roma e S. Maria Capua Vetere nel casertano, in parte avviata ma di fatto non sviluppata negli anni successivi all'inaugurazione del sito marinese.

Lo stesso piano prevedeva l'inserimento dell'area archeologica del Mitreo all'interno di un circuito di visita che coinvolgesse il centro storico, i sotterranei già visitabili ed un percorso naturalistico compreso tra l'area delle cave di peperino, il Bosco Ferentano ed il Barco Colonna per offrire così una più ampia opportunità di fruizione del territorio aprendo ai diversi interessi dei potenziali visitatori. Ognuno dei punti toccati da questo percorso doveva essere segnalato dalla presenza di un totem dotato di Qrcode per eventuali approfondimenti.-

Ad oggi il percorso di visita organizzato secondo i punti suggeriti non è stato ancora completato ma è comunque possibile godere dell'originale sito del Mitreo reso fruibile dagli ultimi interventi descritti.

### *Il gruppo di lavoro*

Il lavoro di progettazione (2020) e la successiva realizzazione delle opere che hanno condotto all'apertura al pubblico del sito archeologico (2021) sono stati svolti in collaborazione e sotto il coordinamento tecni-

3) Le riprese video e fotografiche sono state effettuate su concessione ed in collaborazione con il Ministero della Cultura: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti; Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma; Direzione regionale Musei Campania; Parco Archeologico dell'Appia Antica.



Fig. 32 - Vista d'insieme dell'anticamera del mitreo; stato post operam (Foto di C. Poggi)

co dell'Amministrazione comunale di Marino guidata dall'allora Sindaco Avv. Carlo Colizza; in particolare ha contribuito alla buona riuscita delle attività il personale dell'Area I nella figura della Dirigente Dott.ssa Ludovica Iarussi, delle funzionarie Dott.ssa Sabrina Patriarca e Arch. Gabriella Eleuteri, quest'ultima responsabile del procedimento. Mentre l'alta sorveglianza delle attività progettuale ed esecutiva è stata condotta dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti nella figura della funzionaria Dott.ssa Gabriella Serio.

La progettazione esecutiva ha riguardato molteplici aspetti come la regimazione delle acque provenienti dall'area esterna sovrastante la galleria del Mitreo e il consolidamento della volta della galleria del Mitreo, entrambi gli studi sono stati affidati all'Ing. Paolo Torregiani.

Le opere edili, impiantistiche ed illuminotecniche funzionali all'allestimento museale della sala antistante il Mitreo e di quest'ultimo sono state oggetto della collaborazione tra l'Arch. Claudio Carocci, impegnato nello studio degli arredi dell'allestimento, e la IT Logix S.r.l. di Viterbo che ha reso possibile la realizzazione di un originale sistema di illuminazione ispirato dai luoghi.

Il nuovo allestimento, che in alcune occasioni ha tenuto conto e riadattato quanto ereditato dal precedente, ha puntato al coinvolgimento emotivo del pubblico mettendo in campo oltre alle soluzioni illuminotecniche anche quelle multimediali basate sull'uso di videoproiezioni e device mobili. La società Studio21 S.n.c. di Lisa Tavarnesi e Alessandro Dei di Siena ha curato sia quest'ultime che l'immagine visiva del Mitreo. Il supporto scientifico fornito per la sceneggiatura dei filmati è stato del Dott. Alessandro Bedetti Direttore del Museo civico "U. Mastroianni" di Marino.

La realizzazione delle opere è stata affidata mediante l'espletamento di una gara pubblica, alla società Edilerica S.r.l. di Roma, esperta in interventi in ambiti archeologici e complessi di valore storico e architettonico che ha condotto i lavori previsti sotto l'attenta sorveglianza archeologica della Kairos Servizi per l'archeologia S.r.l.s.

Chiude la serie di attività la riattivazione del sistema di monitoraggio dell'ambiente del Mitreo curata dalla società Ascisse S.r.l. che ha ricevuto l'incarico della raccolta dei dati microclimatici la cui analisi è

stata affidata, in continuità con il passato recente, all'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche che dal 2018 è impegnato a garantirne la corretta conservazione del sito archeologico sotto la guida della Dott.sa Loredana Luvidi. Lo stesso istituto si è occupato anche del rilievo digitale del mitreo e dell'inserimento dello stesso nel contesto grazie al lavoro condotto dal Dott. Andrea Angelini.

Si ringrazia per le foto dell'allestimento l'amico Claudio Poggi.



# Le cd. Terme adrianeae di *Tusculum*

Rosy Bianco

## Introduzione

Lo scavo delle cd. Terme adrianeae si inserisce nell’ambito della ormai trentennale sinergia tra la XI Comunità Montana del Lazio, ente proprietario e gestore del Parco Archeologico Culturale di Tuscolo e la Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma (EEHAR-CSIC) che sul sito di *Tusculum*, conduce uno dei progetti archeologici di più lunga durata di una scuola straniera nel territorio italiano.

La proficua collaborazione tra i due Enti, ha permesso di conoscere meglio una zona a ridosso del foro scarsamente indagata in epoca recente e di riportare alla luce i resti di un edificio, che deve il suo nome a una serie di bolli laterizi rinvenuti nelle murature, databili fra il 123 e il 124 d.C.<sup>1</sup> Le cinque campagne di scavo realizzate fra il 2015 e il 2023 hanno consentito di comprendere che l’area in cui sorge il complesso abbia vissuto una serie di trasformazioni in età romana – delle quali quella adrianea risulta essere la più evidente e la più monumentale – e in età medievale, periodo in cui sulle rovine dell’edificio si installerà una chiesa<sup>2</sup>. I primi dati relativi a questo settore della città provengono da indagini non invasive realizzate dalla EEHAR-CSIC nel 2013 e nel 2015 che permisero l’individuazione di strutture celate nel sottosuolo<sup>3</sup>. Fra esse era un’anomalia della lunghezza di circa 29 metri con orientamento nord-sud, posizionata circa 50 m a ovest della “Casa del Custode” e nei pressi di una costruzione in elevato realizzata in blocchi di tute e materiali di reimpiego, unico elemento visibile della chiesa<sup>4</sup>. Nel 2015, dunque, si decise di orientare le indagini in questo settore della città al fine di comprendere attraverso lo scavo la reale entità dei dati emersi dalle indagini non invasive. A questa prima campagna se ne aggiunsero altre tre (2016-2018) che portarono al rinvenimento di ambienti di età romana pertinenti appunto al complesso termale e alla chiesa con annessa area sepolcrale (fig. 1)<sup>5</sup>. Data la rilevanza storica e architettonica dei resti rinvenuti, nonché l’elevato stato di conservazione delle strutture, si rese necessaria una progettazione di ampio respiro che consentisse la prosecuzione dello scavo e al contempo prevedesse il restauro delle strutture e la loro valorizzazione attraverso un percorso visita strutturato e integrato con quelli già esistenti all’interno del Parco Archeologico Culturale di Tuscolo.

Nell’ottobre del 2022 è stato possibile riprendere le attività di scavo grazie al progetto “Tuscolo Eterna Bellezza” promosso e gestito dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini e finanziato dal Ministero della Cultura con il bando “Bellezz@-Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati” (FSC 2014-2020, Piano Stralcio “Cultura e Turismo”, delibera CIPE del 1° maggio 2016, n. 3). Il progetto, dopo la

---

1) MANDATORI – PIZZO 2024, pp. 237-241, part. p. 328.

2) Nel mese di aprile 2024 si è svolta una ulteriore campagna di scavo che ha previsto l’apertura di due nuovi settori di indagine. La rielaborazione della documentazione è ancora in corso, per tale ragione è stata esclusa dal presente contributo. Per una panoramica sugli esiti delle indagini condotte nell’area fra il 2015 e il 2024 si rimanda alla pagina web dedicata al progetto “*Tusculum*”: <https://tusculum.eehar.csic.es/campanas-tusculum/>

3) DIARTE BLASCO *ET ALII* 2014.

4) QUILICI – QUILICI GIGLI 1990, p. 225, sito 113.

5) Per una sintesi delle scoperte effettuate in questa prima stagione di indagini: DIARTE BLASCO *ET ALII* 2019; DIARTE BLASCO *ET ALII* 2020; BEOLCHINI *ET ALII* 2024; PIRO *ET ALII* 2023.

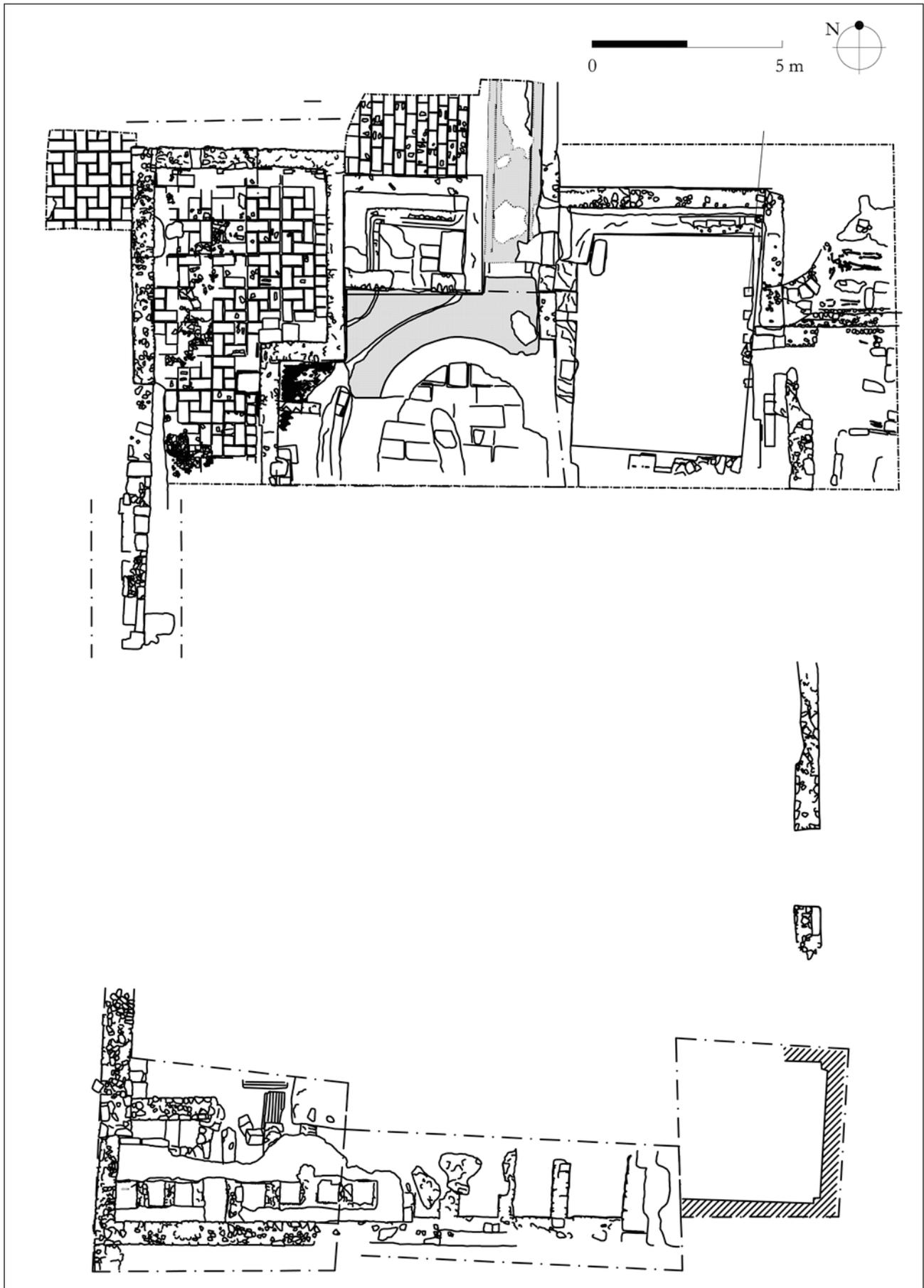


Fig. 1 - Planimetria dell'area di scavo campagne 2015-2018, rilievo di M. Zanfini (da BEOLCHINI ET ALII 2024, fig. 2).

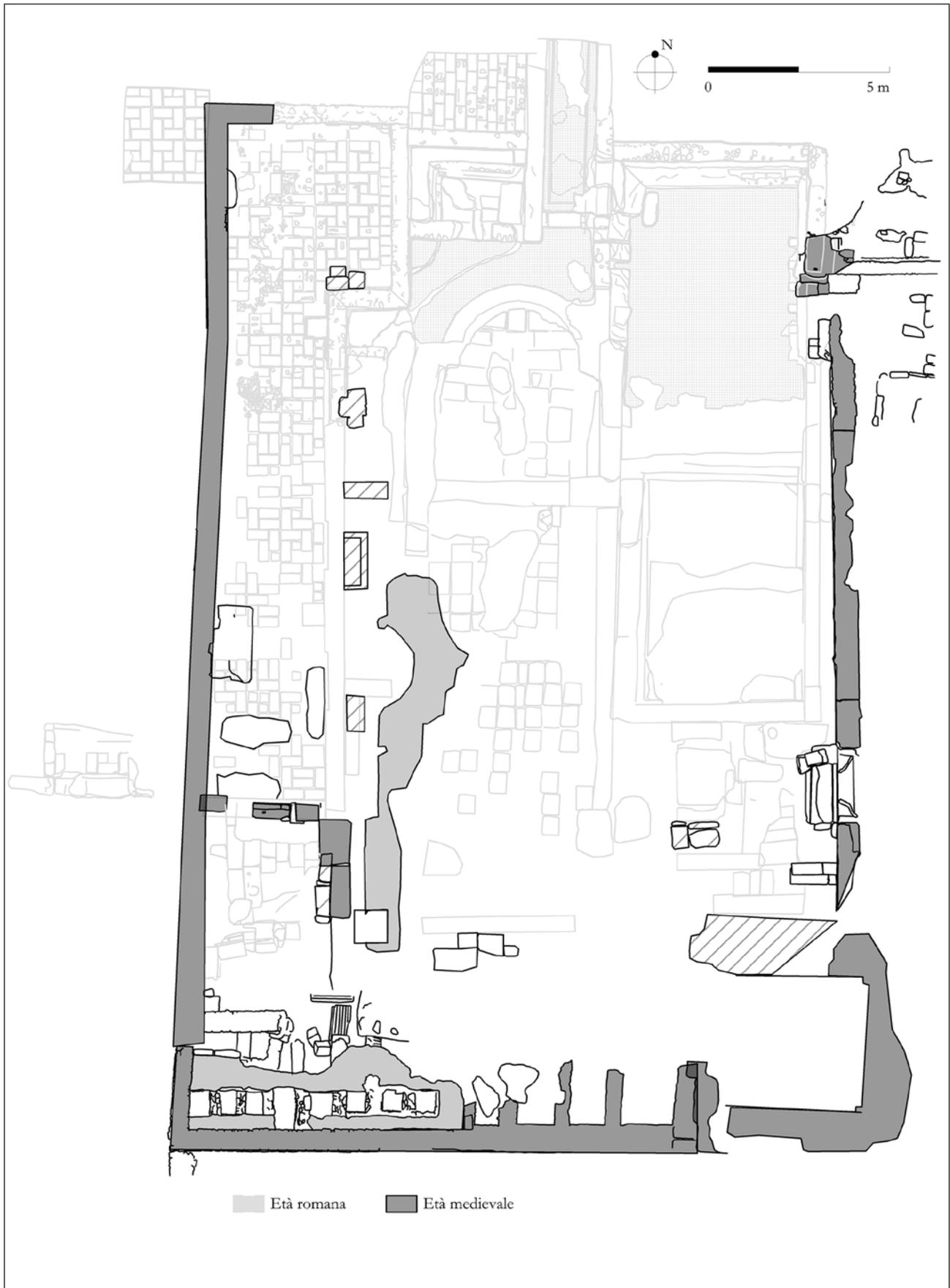


Fig. 2 - Planimetria dell'area di scavo campagne 2015-2023, rilievi di M. Zanfini, Ch. Barbisan, F. Ricci (Archivio EEHAR, campagne 2022-2023).



Fig. 3 - Muro perimetrale est della chiesa di età medievale sovrapposto alle strutture dell'impianto termale (Archivio EEHAR, campagna 2023).

prima fase di investigazione archeologica condotta sotto la direzione scientifica della EEHAR-CSIC, si avvia ora nella fase di sistemazione a fini di fruizione dell'area, che si auspica sarà aperta al pubblico nel corso del 2025.

Le nuove indagini (2022-2023), realizzate sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti<sup>6</sup>, hanno avuto come obiettivo quello di colmare una lacuna esistente nella comprensione del sito andando ad indagare una zona che separava fisicamente i settori precedentemente oggetto di scavi stratigrafici. Nelle pagine seguenti si tenterà di sintetizzare lo stato delle conoscenze relativo all'impianto termale di epoca romana, rimandando a successivi approfondimenti l'analisi delle fasi di occupazione medievale che hanno interessato l'area.

### *Lo scavo delle cd. Terme adrianeae, campagne 2022-23.*

Come anticipato nel paragrafo precedente, l'area delle cd. Terme adrianeae è stata oggetto di cinque campagne di scavo condotte fra il 2015 e il 2023. Le indagini hanno consentito di definire i limiti di una chiesa di età medievale, ampia 18x29 m con orientamento nord-sud e divisa internamente in tre navate (fig. 2). L'edificio era lambito a sud dalla cd. Via dei Sepolcri, una strada basolata di epoca romana che dalla via Latina risaliva il pianoro fino all'acropoli. Gli scavi hanno permesso di comprendere le modalità di costruzione di questo monumento che si impianta sull'antico edificio termale riutilizzandone, ove possibile, le murature (fig. 3). Uno studio preliminare (e ancora in corso) dei materiali rinvenuti ha

6) Le indagini sono state realizzate con Decreto di concessione scavo DG-ABAP n. 953/2022 rilasciato alla Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, la direzione della Dott.ssa R. Bianco e la supervisione scientifica del Dott. A. Pizzo, direttore della EEHAR CSIC, sotto l'alta sorveglianza della Dott.ssa G. Serio, Funzionaria Archeologa incaricato per il territorio tuscolano. Le attività di scavo sono state eseguite dalla ditta Archeores – Conservazione Beni Culturali, con la Direzione Lavori dell'Ing. A. Piacenti, 3TI Progetti, e in parte direttamente dall'equipe di scavo della EEHAR CSIC (giugno-luglio 2023). Il rilievo delle strutture è stato realizzato dal Dott. C. Barbisan e dalla Dott.ssa F. Ricci. Al completamento delle attività di scavo nel mese di luglio 2023, il rilievo finale è stato eseguito con il supporto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare coinvolto nelle attività grazie a un accordo di collaborazione con l'EEHAR-CSIC. Si coglie l'occasione di ringraziare la Dr. M. Cestelli Guidi, l'Ing. M. Del Franco, il Dott. A. Ghigo e l'intera equipe per la disponibilità.

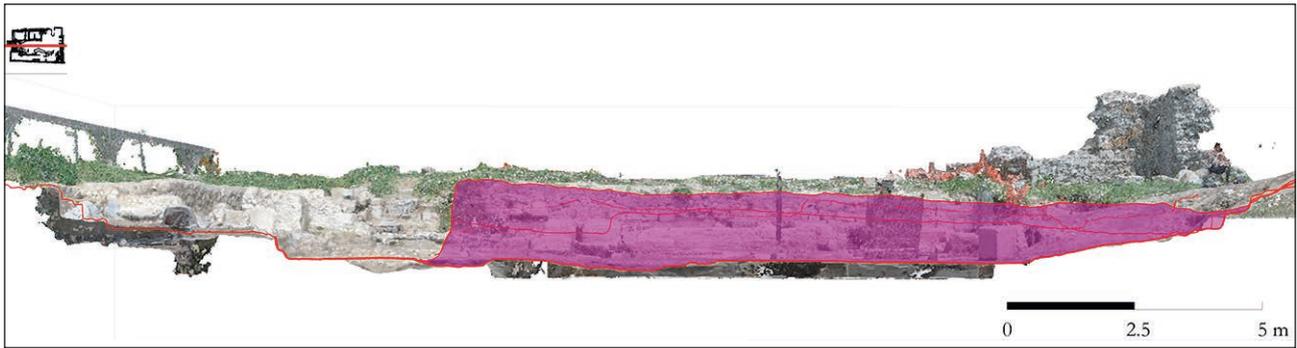


Fig. 4 - Navata centrale della chiesa (Archivio EEHAR, campagna 2023).

Fig. 5 - Complesso termale, planimetria generale (Elab. R. Bianco).

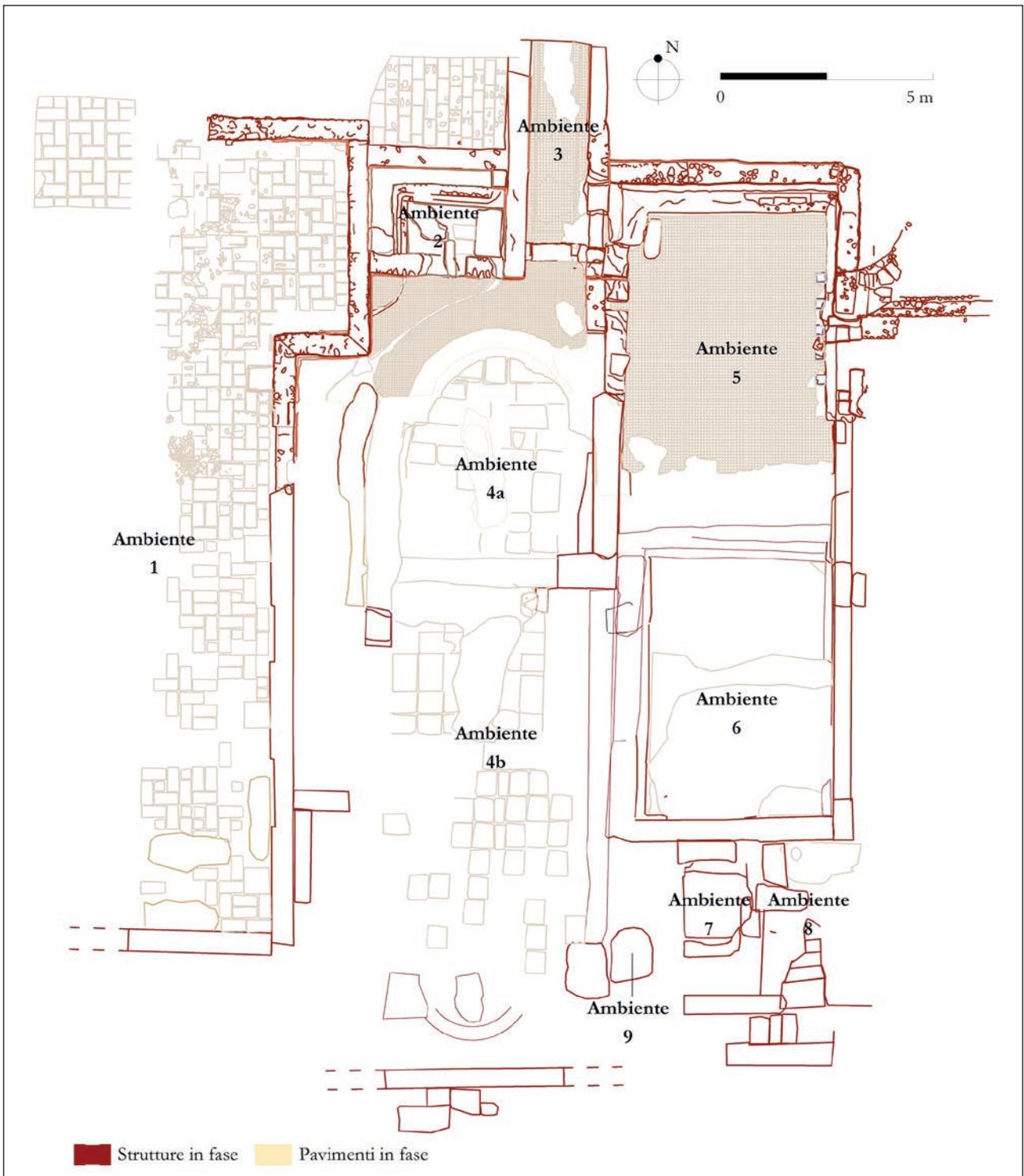




Fig. 6 – Ambiente 1, vista da nord (Archivio EEHAR, campagna 2023).

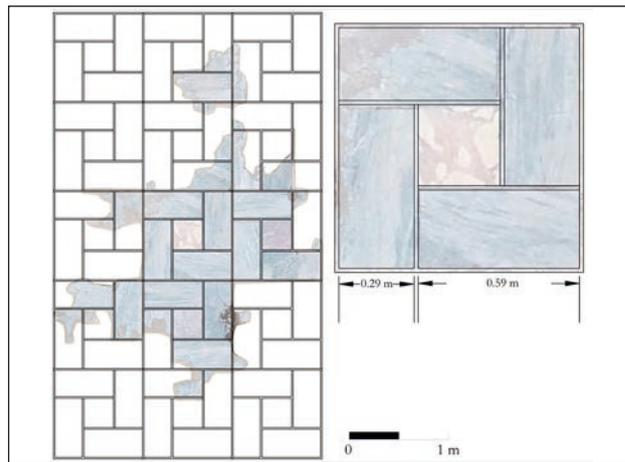


Fig. 7 – Ambiente 1, pavimento in *opus sectile* (Elab. e ipotesi ricostruttiva di R. Bianco).

consentito di inquadrare entro la metà del XII secolo la realizzazione dell'edificio sacro che viene eretto obliterando definitivamente l'impianto termale con colmate di terra spesse circa un metro<sup>7</sup> (fig. 4). Nella navata centrale della chiesa esse erano funzionali alla stesura di un pavimento in *opus cosmatesco* del quale è stato documentato un lungo tratto della preparazione (10,50x1,50 m circa). Questa imponente opera di rioccupazione degli spazi ha indubbiamente provocato la perdita di informazioni relative alle fasi di vita e/ o costruzione del complesso termale. Tuttavia grazie all'elevato stato di conservazione delle murature e delle decorazioni di età romana è possibile comprenderne le trasformazioni architettoniche.

Delle cd. Terme adrianeae sono noti ad oggi nove ambienti, ma i dati in nostro possesso consentono di comprendere che essi siano parte di un edificio ben più esteso del quale non è ancora possibile definire i limiti (fig. 5). Ne è prova il vano più occidentale (Ambiente 1, fig. 6). Di esso sono noti i muri in opera reticolata lungo il lato nord-orientale, orientale e parzialmente quello meridionale. Ad oggi non è possibile definire l'estensione complessiva della sala, estesa verso ovest oltre i limiti dello scavo, attualmente corrispondenti al muro perimetrale occidentale della successiva chiesa<sup>8</sup>. Questo ambiente, la cui funzione è incerta, era pavimentato in *opus sectile* del quale si conservano *in situ* porzioni di lastre in marmo bardiglio, portasanta e gialloantico e la cui trama è chiaramente ricostruibile anche grazie alle lastre ancora *in situ* e alle impronte lasciate nella preparazione (fig. 7). Questo ambiente in età medievale assumerà una funzione funeraria con sepolture a inumazione su più livelli. Nel corso del mese di giugno 2023 durante lo scavo di questa sequenza stratigrafica è stata rinvenuta una bellissima statua femminile panneggiata (fig. 8)<sup>9</sup>. È interessante osservare che il reperto giaceva in un punto dell'ambiente nel quale le lastre di rivestimento del pavimento erano state spoliate solo parzialmente ed era adagiato su di un sottile strato di intonaci dipinti, pertinenti con ogni probabilità alla decorazione parietale dell'ambiente, di cui la statua doveva costituire parte dell'arredo.

7) Lo scavo di quest'area ha portato inoltre all'individuazione di una ulteriore fase di occupazione medievale, precedente la monumentalizzazione della metà del XII secolo. Ad essa fanno riferimento resti di affreschi databili stilisticamente fra X e XI secolo stesi sulle pareti in opera reticolata del settore centrale delle terme. Tale dato testimonia che nel corso di questa prima occupazione medievale si sfruttasse ancora la quota pavimentale dell'impianto termale. Per una prima sintesi: BEOLCHINI ET ALII c.s., pp. 92-95.

8) L'ambiente ha un'estensione minima di 60 m<sup>2</sup> circa.

9) Il recupero del manufatto (nr. inv. 23.S563-14.27), il cui studio è ancora in corso, è avvenuto sotto la supervisione diretta della Dott.ssa G. Serio, Funzionaria Archeologa per il territorio tuscolano (SAPAB RM RI). Lo studio del reperto a cura del Dott. A. Pizzo è ancora in corso, tuttavia alcuni elementi caratteristici permettono di identificarla con una figura di Menade sul modello dell'Afrodite armata di Epidauro, inquadrabile cronologicamente fra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C. Le analisi eseguite da D. Poggi e L. Lazzarini hanno inoltre permesso di stabilire che si tratta di marmo pentelico. Grazie a un incarico di collaborazione conferito dalla XI Comunità Montana al Dip. di Ingegneria Meccanica e Aerospaziale dell'Università Sapienza di Roma, è stata elaborata una scansione 3D della statua. Si coglie l'occasione per ringraziare la Prof.ssa F. Campana e il Dott. M. Bici, referenti del progetto.



Fig. 8 – Ambiente 1, statua femminile panneggiata in corso di scavo (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 9 – Ambiente 2, vista da nord (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 10 – Ambiente 4, vista da sud (Archivio EEHAR, campagna 2023).

Il prezioso reperto, dopo essere stato sottoposto a degli interventi conservativi a cura dell'Istituto Centrale per il Restauro, è attualmente esposto al Museo Tuscolano-Scuderie Aldobrandini di Frascati<sup>10</sup>.

Le campagne di scavo 2022-2023 hanno permesso di comprendere anche l'articolazione del settore centrale dell'area indagata, posta ad est del lungo muro di limite dell'Ambiente 1. Le precedenti indagini avevano portato al rinvenimento di una latrina (Ambiente 2, fig. 9), collegata a canali di scolo sotterranei, e un corridoio (Ambiente 3), quest'ultimo diretto forse verso ulteriori ambienti non ancora indagati<sup>11</sup>. A sud i due vani erano collegati a una sala (Ambiente 4) dotata di pavimento a mosaico bianco aperta su una vasca semicircolare (*frigidarium?*). Le recenti campagne hanno permesso di scoprire la reale estensione di questo settore delle terme<sup>12</sup>. Si tratta di un grande vano caratterizzato dalla presenza di canalizzazioni funzionali allo smistamento delle acque e pavimentato in bipedali, nei quali erano impiegati mattoni bol-lati di epoca adrianea (fig. 10)<sup>13</sup>. Oltre all'organizzazione complessiva di questo spazio, le recenti indagini hanno permesso di documentare la presenza di strutture preesistenti (fra cui un ulteriore pavimento in mattoni e muri in opera reticolata) oblitterati dalla pavimentazione dell'ambiente 4.

10) Un primo intervento di restauro è stato affidato alla Ditta A. Mazzoleni.

11) La latrina n. 2 è ampia 3.20x2 m circa; il corridoio n. 3 è noto per una lunghezza massima di 5 m circa.

12) Inizialmente era noto per un'area di 32 m<sup>2</sup>. L'estensione complessiva è di 145 m<sup>2</sup> circa.

13) Il vano è ampio 18,80x7,52 m circa. Per il bollo documentato nella canalizzazione (CIL XV, 349): MANDATORI-PIZZO 2024.

Spostandoci nel lato orientale dell'area d'indagine, anche in questo caso delimitata a est dal muro perimetrale della chiesa medievale, è stato possibile implementare lo stato delle conoscenze dell'impianto termale grazie al rinvenimento di una vasca riscaldata (Ambiente 6, fig. 11), collegata ad ambienti di servizio (Ambienti 7-8), nei pressi dei quali era un vano con funzione idraulica (Ambiente 9). Gli scavi realizzati fra il 2015 e il 2018 avevano portato al rinvenimento dell'Ambiente 5, una sala per la quale è possibile individuare almeno tre fasi edilizie, delle quali la più recente è di epoca adrianea<sup>14</sup>. La sala, identificata con un *tepidarium* era collegata verso sud a una vasca riscaldata (Ambiente 6), come dimostra il rinvenimento di tubuli fittili nella parete orientale e la presenza di pilastri in opera laterizia volti a reggere il fondo della vasca e al contempo consentire la circolazione del calore tra di essi<sup>15</sup>. Questo proveniva dal *prae-furnium* (Ambiente 7) accessibile tramite un ambiente voltato dotato di scala (Ambiente 8, fig. 12). Anche in questo caso, il rinvenimento di bolli laterizi e l'analisi dei rapporti stratigrafici delle murature ha permesso di inquadrare la realizzazione di questi ambienti (e il rifacimento dell'ambiente 5) nel corso dell'epoca adrianea. È interessante notare, infine, che anche il settore orientale dello scavo ha confermato l'ipotesi che l'area indagata corrisponda solo a una parte del complesso termale. Lo dimostra la porta presente lungo la parete est dell'ambiente 5, oltre la quale gli scavi precedenti avevano portato al rinvenimento di altre costruzioni di epoca romana, e lo conferma un tratto di pavimento a mosaico bianco e ulteriori murature in opera laterizia rinvenute al di sopra della volta dell'ambiente 8 (fig. 13). Questi dati suggeriscono uno sviluppo verso est che solo la prosecuzione delle indagini in questa direzione consentirà di comprendere.

### *Conclusioni: le cd. Terme adrianeae e il loro contesto topografico*

In conclusione, nelle pagine precedenti si è tentato di descrivere sinteticamente l'organizzazione planimetrica delle cd. Terme adrianeae di *Tusculum*, almeno per la porzione a oggi a noi nota. La do-



Fig. 11 - Ambiente 6, vista da nord-est (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 12 - Ambiente 8, vista da sud (Archivio EEHAR, campagna 2023).



Fig. 13 - Tratto di pavimentazione a mosaico bianco e stipite in opera laterizia documentati al di sopra della volta dell'ambiente 8, vista da sud-est (Archivio EEHAR, campagna 2023).

14) Il vano è ampio 7x5 m circa. La prima fase è testimoniata dalla presenza di un pavimento a mosaico non meglio definibile, obliterato nel corso della seconda fase da un pavimento a mosaico con motivo a treccia, sul quale nella fase tre si impostano delle *pilae* volte a reggere una nuova pavimentazione non conservata.

15) Il vano è ampio 6x4 m circa.

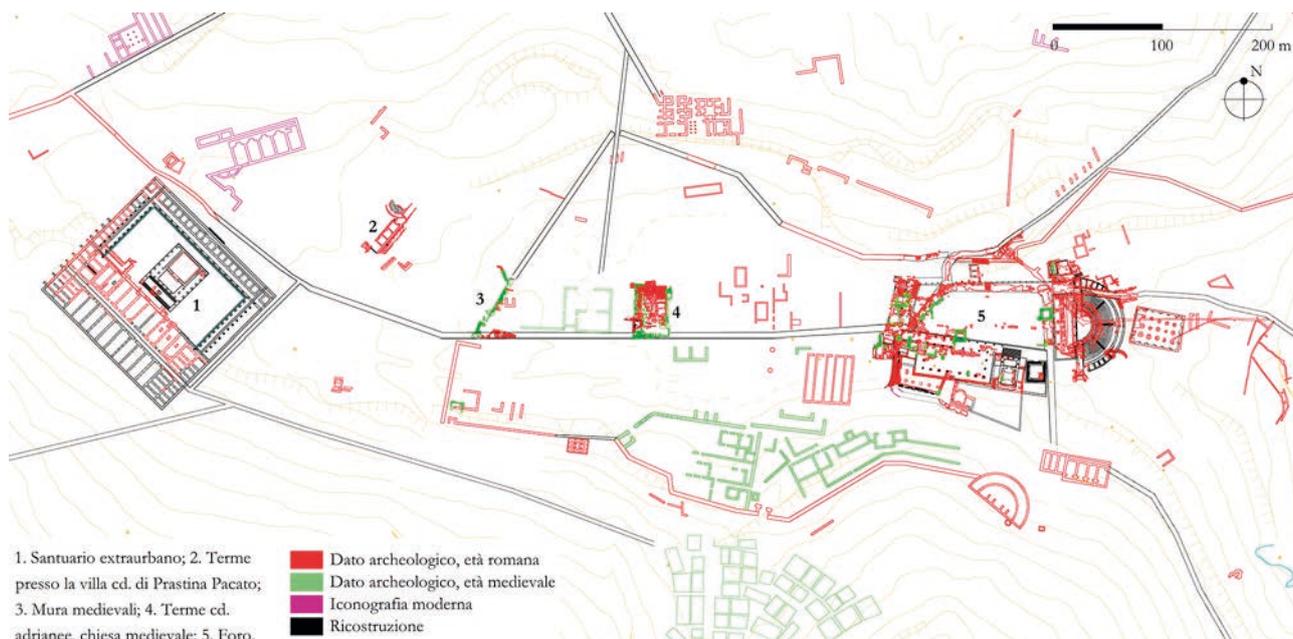


Fig. 14 – Monumenti noti nell'area del pianoro di età romana e medievale (Plan. di R. Bianco).

cumentazione acquisita nel corso delle indagini ha permesso di comprendere che l'assetto attualmente visibile sia il risultato di un importante rifacimento che ha coinvolto il complesso nel corso dell'età adrianea. La puntualizzazione di questa cronologia, già avanzata nel corso della prima stagione di ricerche sul monumento (2015-2018), è stata confermata e avvalorata dal rinvenimento di numerosi bolli laterizi risalenti al 123-124 d.C. impiegati nelle murature e nelle pavimentazioni recentemente scoperti (2022-2023). Gli scavi hanno rivelato inoltre l'esistenza di strutture preesistenti sacrificate in virtù di questa importante modifica degli spazi, al momento non chiaramente distinguibili dal punto di vista planimetrico e cronologico. Il riesame di tutta la documentazione prodotta, associata ai dati provenienti dalle indagini non invasive condotte nell'area, consentirà di meglio puntualizzare l'organizzazione urbanistica di questo settore della città nella sua diacronia.

Il complesso termale si trova a circa cento metri a ovest dell'area del foro; a circa 200 a nord-est del santuario extraurbano e circa 130 m a sud-est delle terme presso la cd. Villa di Prastina Pacato<sup>16</sup>. Fra questi due complessi si collocano ulteriori ambienti di età romana di funzione non definita, sui quali si imposterà un tratto del circuito difensivo della città medievale<sup>17</sup>. È in quest'ultima fase di occupazione della città (X-XII secolo) che si attuerà una riorganizzazione urbanistica che coinvolgerà numerose infrastrutture, come la cd. Via dei Sepolcri, e monumenti come l'antico impianto termale sui cui resti si impianterà un monumentale edificio sacro. Nei dintorni di questi edifici sono ulteriori costruzioni, oggi non più visibili, rappresentati nella carta archeologica realizzata da L. Quilici e S. Quilici Gigli e in parte riconoscibili nelle anomalie provenienti dalle indagini non invasive realizzate nell'area (fig. 14)<sup>18</sup>.

Il paesaggio attuale di questa parte del pianoro occidentale è composto da nuclei isolati di monumenti, differendo notevolmente dalla trama urbanistica antica che dobbiamo immaginare densamente popolata di edifici a carattere pubblico e privato che hanno caratterizzato il paesaggio urbano e peri-urbano della città di età antica e medievale. La ripresa delle indagini di scavo (2022-2023) e non invasive (2023) ha consentito di chiarire e approfondire lo stato delle conoscenze aggiungendo nuovi tasselli nella topografia di questo settore della città.

16) BIANCO, PIZZO 2023; DE STEFANO, PIZZO 2020; PETTINELLI 2013; QUILICI, QUILICI GIGLI 1990; PIZZO ET ALII 2019.

17) PIZZO ET ALII 2019.

18) QUILICI QUILICI GIGLI 1990; BEOLCHINI ET ALII 2020; DIARTE BLASCO ET ALII 2014; PIRO ET ALII 2023.

## Abbreviazioni bibliografiche

### BEOLCHINI ET ALII 2020

Beolchini V. – Diarte Blasco P. – Zanfini M. – Peña Chocarro L., *Immagini aeree a Tusculum: un approccio multidisciplinare*, in *Archeologia Aerea. Studi di Aerotopografia Archeologica*, 12' 18, *Atti del Secondo Convegno Internazionale di Archeologia Aerea "Dagli Aerostati ai Droni: le immagini aeree in Archeologia"*, (Roma, 3-5 febbraio 2016) a c. di V. Ferrari – G. Ceraudo, Roma 2020, pp. 16-24.

### BEOLCHINI ET ALII 2024

Beolchini V. – Galli F. – Pizzo A. – Serio G., *Le terme di Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma): dallo scavo archeologico al progetto di restauro e valorizzazione*, in *Lazio e Sabina* 13, *Atti dell'Incontro di Studi* (Roma, 25-27 maggio 2022), a cura di G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 243-250.

### BEOLCHINI ET ALII c.s.

Beolchini V. – Diarte Blasco P. – Pérez Polo M. – Pettinelli E. – Bianco R. – Pizzo A., *Una cattedrale medievale sopra le terme romane? Trasformazioni architettoniche e cambio d'uso dello spazio urbano a ovest dell'antico foro di Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma)*, in *Il riuso degli edifici termali tra tardoantico e medioevo: nuove prospettive di analisi e di casi studio* a cura di De Vingo P., *ArcheoAlpMed*, Monografie II.

### BIANCO R. – PIZZO A. 2023

*L'area monumentale di Tusculum: nuove ricerche e proposte interpretative (età arcaica - età imperiale)\*The monumental area of Tusculum: new research and interpretative proposals (Archaic period - Imperial period)*, in *Archivo Español de Arqueología* 96, pp. 1-46.

### DE STEFANO F. – PIZZO A. 2020

*Nuove osservazioni sul tempio del santuario extraurbano di Tusculum*, in *Journal of Roman Archaeology* 33, pp. 1047-7594.

### DIARTE BLASCO ET ALII 2014

Diarte-Blasco P. – Beolchini V. – Peña-Chocarro L. – Peuyo O. – Casas A. – Pocoví A. – Zanfini M. – Ori G.G. – Dell'Arciprete I. – Murana A., *Metodologie d'indagine non invasiva a Tusculum: la ricerca archeologica senza scavare*, in *10° Incontro di Studi "Lazio e Sabina"*, *Atti del Convegno*, Roma, 4-6 giugno 2013, a c. di E. Calandra – G. Ghini – Z. Mari, pp. 327-330.

### DIARTE BLASCO ET ALII 2019

Diarte Blasco P. – Pérez Polo M. – Beolchini V. – Pizzo A., *Tusculum (Frascati, RM). Le terme pubbliche*, in *Le terme pubbliche nell'Italia romana (II secolo a.C. – fine IV d.C.). Architettura, tecnologia e società*, *Seminario Internazionale di Studio* (Roma, 4-5 ottobre 2018), a c. di M. Medri – A. Pizzo, pp. 445-455.

### DIARTE BLASCO ET ALII 2020

Diarte Blasco P. – Casas A. – Pocoví A. – Villalaín J.J. – Muñoz A. – Beolchini V. – Pueyo Anchuela O. – Peña Chocarro L., *Interpretation of magnetic anomalies of geological and archaeological origins in a volcanic area (Tusculum site, Lazio, Italy): Methodological proposals*, in *Journal of Applied Geophysics* 173, pp. 103-942.

### MANDATORI G. – PIZZO A. 2024

*Dai bolli all'architettura: riflessioni sull'attività edilizia tuscolana a partire dal dato epigrafico*, in *Lazio e Sabina* 13, Roma pp. 237-241.

PETTINELLI E. 2013

*Note preliminari sullo scavo della cosiddetta “Villa di Prastina Pacato” a Tusculum*, in *Lazio e Sabina* 9, Atti dell'Incontro di Studi (Roma, 27-29 marzo 2012), a c. di G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 177-182.

PIRO ET ALII 2023

Piro S. – Beolchini V. – Peña-Chocarro L. – Pizzo A., *High resolution multi-methodological geophysical investigations to enhance the knowledge of Tusculum archaeological site (Roma, Italy)*, in *Exploration Geophysics* 55, pp. 26-41 <https://doi.org/10.1080/08123985.2023.2210155>

PIZZO ET ALII 2019

A. Pizzo – V. Beolchini – Á. Corrales Álvarez – M. Marcosignori – A. Frigerio – F. Ricci – C. Barbisan, *La campaña de excavación 2018 en Tusculum (Monte Porzio Catone, Roma, Italia)*, in *Informes y Trabajos. Excavaciones en el Exterior*, pp. 136-152.

QUILICI L.– QUILICI GIGLI S.1990

*Ricerca topografica a Tusculum*, in *Archeologia laziale X* (QuadAEL, 19), Roma 1990, pp. 205-225.



# Pino Chiarucci (1942 – 2023), pioniere della gestione ‘viva’ e ‘utile’ di un museo civico

Massimiliano Valenti



Fig. 1 – Pino Chiarucci, nella Direzione del Museo di Albano (© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

**I**l 4 agosto del 2023, nell’anno in cui cadeva il 50° anniversario della fondazione del Museo Civico di Albano<sup>1</sup>, è venuto a mancare, all’età di 81 anni, il suo fondatore e storico direttore, Giuseppe, detto Pino, Chiarucci<sup>2</sup> (fig. 1). Un archeologo che, per la comunità degli studiosi e direttori dei Musei dei Colli Albani (e non solo), è stato un punto di riferimento, per la solida impostazione organizzativa e didattica del ‘suo’ Museo che, per i tempi in cui venne concepito, è stata assolutamente innovativa e all’avanguardia.

---

1) \*Per la stesura di queste note mi sono principalmente avvalso delle pubblicazioni di Pino Chiarucci, delle poche note biografiche sparse in altra bibliografia, dei documenti amministrativi presenti al Comune di Albano e del confronto amichevole con alcuni suoi collaboratori/colleghi (il personale del Museo di Albano, i componenti dell’Associazione Amici del Museo di Albano, Alessandro Guidi, Angelo Luttazzi, Romano Mastrella, Franco Pusceddu, Maurizio Sannibale), che ringrazio. Ringrazio anche il giornalista Luciano Scirba, che mi ha gentilmente fornito alcune foto (non utilizzate in questo articolo). Cfr. VALENTI, c.s.

2) La sua scomparsa è stata sottolineata dalla stampa locale, che ne ha evidenziato il ruolo scientifico: *Albano Laziale piange Giuseppe Chiarucci: una vita spesa per la Cultura*, in *Castellioggi.it*, 5 agosto 2024 [redazione]; F. Petrucci, *Ricordo di Pino Chiarucci*, in *Controluce.it*, 14 agosto 2024; *Giornaleinfocastelliriromani.it*; M. Bocci, *Buon viaggio direttore*, in profilo FB amicedellebibliotechecastelliriromani, 4 agosto 2023; *Albano. Si è spento a 81 anni il dott. Giuseppe Chiarucci: archeologo e storico fondatore del Museo Civico*, in *Castellinotizie.it*, 4 agosto 2023 [redazione]; profilo FB del Museo Civico di Albano, 4 agosto 2023.

Il dipanarsi della sua vicenda professionale (strettamente legata a quella biografica) evidenzia, se ce ne fosse bisogno, che la creazione di una istituzione museale locale (ma non solo) è quasi sempre strettamente legata all'impegno di una persona<sup>3</sup> che, nella sua impostazione visionaria, creativa e, allo stesso tempo, rigorosa, riesce a generare un clima di fiducia culturale e sensibilizzazione politica (indispensabili), che contribuiscono a rendere possibile la realizzazione di una impresa prima impensabile.

Nato a Lanuvio l'11 maggio del 1942, P. Chiarucci è vissuto poi ad Albano e infine ad Ariccia, e fin da giovane si è interessato della storia di quei territori.

Mentre lavorava come dipendente della Chevron Oil italiana s.p.a. (1968-1974), coltivava la sua passione per l'archeologia e nel 1969 fondava il GAL (Gruppo Archeologico Latino), associazione che rapidamente si accrebbe di appassionati e volontari, articolandosi in vari settori geografici (albano, criptense<sup>4</sup>, etc.) e della quale assunse il ruolo di direttore. Nel 1970 il Gruppo ottenne la disponibilità di una propria sede ad Albano, in via Virgilio 11-13. È lì che iniziarono a essere depositati i materiali recuperati nel corso di reiterate perlustrazioni del territorio<sup>5</sup> (di Albano, dei Colli Albani e delle zone limitrofe).

Nello stesso anno (il 25 aprile 1970) Chiarucci sposava Tamara Gizzi, compagna di una vita, che coltivava le sue stesse passioni e che lo supporterà in tutto il suo percorso professionale (dalla gestione delle collezioni del Museo ai disegni dei materiali da lui pubblicati, fino agli aspetti progettuali e organizzativi).

Nel 1972 Chiarucci organizzò e curò la sua prima mostra, "Albano archeologica", un'anteprima delle scoperte del Gruppo Archeologico Latino nel territorio albano<sup>6</sup>, con la finalità di "evidenziare la necessità della costituzione di un Antiquarium o di un Museo ad Albano"<sup>7</sup>, per evitare che i materiali che man mano si andavano raccogliendo non fossero poi trasferiti in depositi della Soprintendenza o di Musei centrali. Il piccolo libricino che accompagna la mostra è un vero e proprio inno al ruolo fondamentale degli appassionati e del volontariato per la riscoperta del passato, frutto di "lunghe camminate", di "bosco", "lago", "erbe" e che non avviene "tra i libri polverosi delle Università o dalle 'botteghe degli stregoni dell'archeologia', dove non c'è posto per i 'non addetti ai lavori' "<sup>8</sup>.

In realtà Chiarucci non trascura la sua formazione, iscrivendosi all'Università di Roma "La Sapienza" e frequentando, tra gli altri, i seminari di Renato Peroni, luminare della protostoria, dove conosce Alessandro Guidi<sup>9</sup> e Francesco Di Gennaro<sup>10</sup> (studenti universitari anche loro, ma che fanno parte del GAR – Gruppo Archeologico Romano - e che rivestiranno in seguito il ruolo di protagonisti della ricerca archeologica preistorica e protostorica del Lazio); contemporaneamente continua a portare avanti la ricerca sul campo, con il GAL e in collaborazione anche con il GAR, esplorando il territorio e pubblicando i primi contributi scientifici, che aprono spiragli di luce sulla fase iniziale della media età del Bronzo nei Colli Albani<sup>11</sup>.

In seguito all'affiliazione del Gruppo Archeologico di Colleferro al GAL, nel 1973 vennero condotte ricognizioni congiunte anche nel territorio di Colleferro, cui partecipò lo stesso Chiarucci<sup>12</sup>.

L'auspicio formulato in occasione della mostra del 1972, diventò realtà nel 1973, quando, nella sede del GAL in via Virgilio, venne fondato il "Museo Preistorico-Storico Albano e del Lazio Latino"<sup>13</sup>, formal-

3) Non posso non richiamare il bel ciclo di conferenze ideato e curato da Valentino Nizzo, nel periodo in cui è stato direttore del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia: *Storie di persone e di musei* 2020.

4) Su questa sezione, particolarmente attiva, legata alla figura di Bruno Martellotta: RONCACCIA 2022, p. 12.

5) CHIARUCCI 1982-1983, p. 121.

6) CHIARUCCI 1972, p. 5.

7) CHIARUCCI 1972, p. 3.

8) CHIARUCCI 1972, p. 5.

9) Che diventerà prima funzionario della Soprintendenza e poi professore universitario.

10) Che diventerà prima funzionario e poi Soprintendente in Sardegna e quindi Direttore del Museo Pigorini.

11) CHIARUCCI 1972; CHIARUCCI 1973, appena citati nella mostra di sintesi *Civiltà del Lazio primitivo*, Catalogo della mostra, Roma 1976, p. 17, tav. III C [M.A. Fugazzola Delpino], nella quale Chiarucci non è coinvolto.

12) INCITTI 2005, pp. 14-15.

13) CHIARUCCI 1973, p. 7.



Fig. 2 – Veduta generale del Museo di Albano in via Virgilio (anni '70) (© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

mente istituito dal Comune di Albano Laziale con delibera di giunta comunale n. 331 del 23.5.1973<sup>14</sup>.

È un Museo “miniaturistico” e “affollato”<sup>15</sup> (fig. 2), ma che, grazie alla passione del suo direttore e dei suoi collaboratori (all’epoca tutti volontari), è già ben impostato, con i materiali più fragili esposti in apposite vetrine e un annesso piccolo laboratorio di restauro.

Il 1973 fu un anno cruciale per Chiarucci, che con il “suo” Museo collaborò allo scavo dell’abitato dell’età del Bronzo in loc. Colle della Mola, presso la Doganella (Rocca Priora - RM), individuato nel novembre del 1972 da Franco Arietti del Settore operativo del GAL Criptoferratense. Le indagini furono formalmente e ufficialmente effettuate dall’Istituto di Paleontologia dell’Università di Roma, in collaborazione con il Gruppo Archeologico Latino e il neonato Museo di Albano<sup>16</sup> (fig. 3).

È interessante notare e sottolineare la veloce, ragionata e progressiva organizzazione della piccola istituzione museale, incentrata, non si può non notarlo, sul suo ruolo di direzione e coordinamento. Nello stesso anno venne infatti creata la rivista del Museo “*Documenta Albana*”<sup>17</sup>, della quale Chiarucci divenne direttore, e il cui primo numero fu dedicato proprio alla scoperta di Colle della Mola, i risultati della cui esplorazione, sono anticipati anche in sedi scientifiche<sup>18</sup>. Museo e Rivista facevano capo a un “Centro Stu-

14) GIZZI 1999, p. 115.

15) CHIARUCCI 1980, p. 158.

16) CHIARUCCI 1973, p. 7. Lettera con organizzazione del cantiere di scavo (Gal – Archivio, Faldone A); CASSANO – CHIARUCCI – MANFREDINI 1979; CASSANO – CHIARUCCI – MANFREDINI 1981; CONATI BARBARO 2009. Cfr. anche RONCACCIA 2022, p. 13.

17) È solo a partire dall’anno seguente che la rivista assume la denominazione ufficiale *Documenta Albana*. L’iniziativa editoriale, dal 1977 realizzata con il contributo dell’Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, sarà formalmente registrata nel 1977 presso il tribunale di Velletri.

18) CHIARUCCI 1973; CASSANO – CHIARUCCI – MANFREDINI 1979; CASSANO – CHIARUCCI – MANFREDINI 1981.



Fig. 3 – Pino Chiarucci (a destra) agli scavi di Colle della Mola (Rocca Priora), 1972  
(© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

di per il Lazio Latino”, del quale Chiarucci risulta direttore<sup>19</sup>. Col passare del tempo i *Documenta Albana*, pubblicati con regolarità e particolare dovizia di dati, accoglieranno il frutto degli studi di Chiarucci e Tamara Gizzi e della equipe di giovani studiosi che collaborava, facendola diventare un prezioso punto di riferimento bibliografico per gli studi su Albano e i Colli Albani<sup>20</sup>.

Nel 1974, su pressione della Soprintendenza<sup>21</sup>, che non vedeva di buon occhio un museo gestito da volontari, Chiarucci abbandonò formalmente il Gruppo Archeologico Latino<sup>22</sup> (da lui fondato e di cui era direttore), e, con un gruppo di fuoriusciti e altri cittadini, nel 1975 crea l’associazione “Collaboratori e Amici del Museo Civico Albano”, divenendone primo responsabile<sup>23</sup>. Questa associazione (scioltasi ufficialmente solo nel 2020), senza fini di lucro e apartitica, negli anni ha svolto, volontariamente, un ruolo importantissimo nella vita del Museo, con donazioni e contributi per il restauro dei reperti, l’implementazione delle sue collezioni (reperti archeologici, libri, stampe) e “collaborando alle sue iniziative, contribuendo al suo inserimento nel panorama culturale del Comune, come principale interlocutore in materia dei Beni Culturali ed Ambientali”<sup>24</sup>.

Il 27 febbraio 1975, il Comune di Albano Laziale istituì ufficialmente il Museo, approvandone il suo regolamento<sup>25</sup>, nel quale erano presenti linee guida e norme che si ritroveranno di lì a pochi mesi nella LR n. 76 del 18 giugno e che ne consentiranno il riconoscimento ufficiale quale Museo di ente locale da parte

19) Frontespizio interno di *Documenta Albana II*, 1974.

20) La rivista, registrata a nome del direttore, è uscita regolarmente dal 1974 al 2007, cioè fino all’anno del pensionamento di Chiarucci (l’ultimo numero, nominalmente del 2007, è stato stampato nel 2009).

21) CHIARUCCI 2009, p. 89.

22) Succederà al suo ruolo di Direttore/Presidente del GAL Bruno Martellotta e la sede ufficiale sarà trasferita a Grottaferrata: RONCACCIA 2022, p. 13.

23) *La nostra associazione* 2005.

24) *La nostra associazione* 2005, pp. 2, 4.

25) CHIARUCCI 1982-1983, p. 122.



Fig. 4 – Pino Chiarucci, durante l'incontro "Scuola – Museo", nel 1976 (© Museo Civico "M. Antonacci", Archivio fotografico).

della Regione Lazio. Nel documento si specifica l'attribuzione al Museo di un Direttore e di un Custode, inseriti nella pianta organica del personale in forza al Comune. Si trattò, come rimarca lo stesso Chiarucci, di un percorso tutt'altro che facile, preceduto "dalla non scontata sensibilizzazione della classe politica e dalla maturata coscienza culturale dei cittadini che hanno avvertito l'esigenza di un proprio Museo (...) esigenza avvertita anche dalla società stessa per la quale, soprattutto, veniva istituito"<sup>26</sup>.

Il 1° aprile 1975 Chiarucci venne assunto quale direttore pro-tempore (non di ruolo) del "Museo Civico Preistorico-storico di Albano e del Lazio Latino", nelle more dell'espletamento del previsto concorso pubblico per la selezione del Direttore<sup>27</sup>.

Nel frattempo, il suo interesse per l'archeologia sarà suggellato dal conseguimento della Laurea in Lettere con il massimo dei voti (110/110 e lode) l'8 luglio 1975, presso l'Istituto di Paleontologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", diretto da Salvatore Maria Puglisi (1912 – 1985), da lui definito "il suo maestro".

Fin da questi primi anni, è interessante notare la solida impostazione data al Museo, concepito come una istituzione 'viva' e 'utile' alla società<sup>28</sup>. Oltre a essere proiettato verso il volontariato, se ne sottolinea il ruolo imprescindibile nel rapporto con la scuola, dove si possono formare i futuri appassionati, fruitori e difensori della istituzione appena fondata. Ecco, dunque, che vennero ideati i Corsi di formazione (1976, 1977) per personale docente (fig. 4), di didattica rivolta agli studenti (1978-1979), ribaltando

Il rapporto scuola-museo (è quest'ultimo che va nei plessi didattici, per formare e preparare gli alunni

26) CHIARUCCI 1987, pp. 44-45.

27) Delibera di Giunta Municipale n. 199 del 29.3.1975.

28) CHIARUCCI 1987, p. 46.



Fig. 5 – Pino Chiarucci circondato dagli studenti delle scuole inferiori (© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

alla visita del Museo e renderla così meno noiosa e astratta)<sup>29</sup>, che portano progressivamente a legare il Museo con la formazione dei giovani studenti. “Ogni volta che lascio il Museo per andare nella scuola a portare agli alunni l’ausilio dell’archeologia nello studio della storia antica, sento che il mio lavoro non è fine a sé stesso”<sup>30</sup> (fig. 5).

Nel frattempo, le attività di ricognizione e perlustrazione del territorio (1976-1980), portate avanti in collaborazione con l’Associazione Amici del Museo di Albano e singoli collaboratori, portavano alla scoperta di importanti giacimenti preistorici nei territori di Albano, Aprilia e Pomezia<sup>31</sup>, che restituirono centinaia di fr. di industria litica, contribuendo ad arricchire la sezione e le tematiche preistoriche del Museo.

Il 1° marzo 1977, in seguito allo svolgimento del Concorso pubblico, Pino Chiarucci divenne finalmente Direttore di ruolo del Museo Civico di Albano Laziale. E proprio nel colophon del volume dei *Documenta albana* di quell’anno, è riportata la prima organizzazione ufficiale del Museo: un direttore (interno e di ruolo), quattro collaboratori scientifici<sup>32</sup>, quattro responsabili della didattica<sup>33</sup> e quattro collaboratori tecnici<sup>34</sup>.

Nel 1979, grazie alla inseparabile collaborazione della moglie (che disegna tutti i reperti da lui pubblicati), Chiarucci pubblicò il risultato di questi primi, appassionati e intensi anni di scoperte e studi (il nucleo è la sua tesi di laurea) sul territorio dei Colli Albani, nel quale si ribadisce, tra le altre cose, la proposta

29) CHIARUCCI 1987, p. 47

30) CHIARUCCI 1985c, p. 4 (introduzione).

31) CHIARUCCI 1979, p. 280; GIZZI 1979, pp. 280-281.

32) Tamara Gizzi, Stefania Modugno, Eugenio Beranger, Patrizia Fortini.

33) I docenti scolastici C. Giannuzzi, A.L. Iadanza, G. Paris, R. D’angelo.

34) Maurizio Sannibale (che si occuperà poi, con appositi contratti, del restauro dei materiali), P.P. Mariotti ed E. Roberto (addetti alla documentazione grafica) e S. Petrocchi (fotografo).



Fig. 6 – Cerimonia per l'inaugurazione del Museo a Villa Ferrajoli (1983), sala consiliare di Palazzo Savelli  
(© Museo Civico "M. Antonacci", Archivio fotografico)

di identificazione di *Alba Longa* con l'area compresa tra le alture di Cappuccini e Tofetti<sup>35</sup>. Un'ipotesi che il mondo accademico, sul momento, tende a rifiutare<sup>36</sup>.

La sempre più intensa attività del Museo non lo distolse dal suo percorso di formazione accademica. Nel 1980, infatti, Chiarucci consegue il titolo *post – lauream* nella Scuola Nazionale di Perfezionamento di Archeologia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", con una tesi sulla città di Lanuvio, sotto la guida di Ferdinando Castagnoli<sup>37</sup>, all'epoca direttore dell'Istituto di Topografia di Roma e dell'Italia antica, e Paolo Sommella<sup>38</sup>, nucleo della sua monografia dedicata a Lanuvio pubblicata poi nel 1983. L'interesse scientifico per Lanuvio lo portò ad essere nominato anche direttore onorario del costituendo Museo, portato a termine nel 1983 da Corrado Lampe.

L'attività didattica, portata avanti con costanza, nel 1981, fu suggellata dal successo del progetto "Didattica e Beni Culturali", nel quale alunni e docenti delle scuole del territorio elaborarono una serie di pannelli esposti a Palazzo Savelli, sede del Comune<sup>39</sup>.

Gli anni di ricerca condotti sui monumenti di Albano confluirono nel 1982 nella pubblicazione monografica dedicato ad Albano, una sintesi storico-topografico-archeologica della città. Il libro, insignito nel 1983 del premio della Provincia di Roma "Storie municipali", andrà esaurito e sarà ristampato in una seconda edizione ampliata nel 1988<sup>40</sup>.

Il 1983 fu un anno magico per Chiarucci, che vide coronato il sogno della creazione di un vero e proprio museo ad Albano, con il trasferimento<sup>41</sup> delle collezioni e il loro nuovo allestimento nella prestigiosa Villa Ferrajoli e l'inaugurazione il 29 gennaio 1983 (fig. 6). Il villino, della prima metà dell'Ottocento,

35) CHIARUCCI 1978 (stampato nel 1979).

36) CRESCENZI – TORTORICI 1981, p. 19.

37) Su Ferdinando Castagnoli, da ultimo: FENELLI 2017.

38) CHIARUCCI 1983, p. 9.

39) *Didattica e Beni Culturali* 1981.

40) CHIARUCCI 1988<sup>2</sup>. Il premio della prima edizione è indicato a p. 4.

41) Dopo lunghi lavori di restauro. Il trasferimento nella nuova sede è già annunciato come imminente nel 1980: CHIARUCCI 1980, pp. 157-158.



Fig. 7 – 1983: Pino Chiarucci agli scavi di Borgo Le Ferriere – *Satricum* (© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

adibito per anni a plesso scolastico (Scuola media statale “G. Pascoli”), sarà oggetto di restauri e puliture (anche dopo l’inaugurazione), con il riemergere delle preziose superfici pittoriche originarie, realizzati grazie a finanziamenti dello stesso Comune di Albano, dell’Assessorato alla Cultura della Regione Lazio e della Provincia di Roma<sup>42</sup>. Gli interni furono articolati in 16 sale espositive, sala conferenza, biblioteca, archivi, studio fotografico e gabinetto di restauro<sup>43</sup>.

Sempre nel 1983 Chiarucci per alcune settimane partecipò agli scavi dell’Istituto olandese a Borgo Le Ferriere – *Satricum*, nell’area del tempio dell’acropoli (fig. 7).

Questa esperienza (umana, oltre che scientifica) creerà le premesse per organizzare nel 1985 la mostra “Area sacra di *Satricum*, tra scavo e restituzione”, allestita nelle sale del nuovo Museo di Villa Ferrajoli (fig. 8). Curata insieme alla moglie Tamara, nel ruolo di conservatrice del Museo, in collaborazione con l’equipe dell’Istituto olandese diretto dal collega e amico Conrad M. Stibbe, e con il patrocinio della Provincia di Roma e la collaborazione della Soprintendenza Archeologica, la mostra ebbe un notevole successo.

Nel frattempo, nel 1984, Angelo Capri, nel corso di una perlustrazione sulle rive del lago scopriva un’ascia ad alette in bronzo, pertinente al cd. “Villaggio delle Macine”, villaggio peri-lacustre dell’età del Bronzo. I successivi sopralluoghi, prima con l’amico Gianni Dolfi e poi con Chiarucci (fig. 9) e i funzionari archeologi della Soprintendenza, e le specifiche ricognizioni subacquee coordinate da Claudio Moccheggiani Carpano, sottolinearono l’eccezionalità della scoperta. L’ascia e poi il materiale affiorante, raccolto dai soci del “Gruppo Latino di Ricerca Subacquea” (fondato e presieduto da Dolfi: 1984 – 1996), che collaborava con il Museo, sarà depositato presso il Museo e Chiarucci, pochi mesi dopo la scoperta ne

42) Gizzi 1999, p. 115.

43) Per alcune succinte descrizioni di questo primo allestimento: CHIARUCCI 1982, p. 89; CHIARUCCI 1985b, pp. 27-28.



Fig. 8 – Inaugurazione della mostra su *Satricum*, al Museo Civico di Albano nel 1985  
(© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).



Fig. 9 – Lago Albano, immersioni in prossimità del “Villaggio delle Macine”:  
Pino Chiarucci, a sinistra, e il geologo Luca Cianfarani, a destra (da DOLFI 2024).



Fig. 10 – Pino Chiarucci durante le indagini nella villa romana “ai Cavallacci”, nel 2005 (© Musei Civici Albano, Archivio fotografico).

darà una prima pubblica evidenza<sup>44</sup>. A partire dall’anno seguente<sup>45</sup> l’insediamento sarà oggetto di reiterate “campagne archeologiche”, condotte sotto la sorveglianza del dott. Moccheggiani Carpano (vice-direttore del Servizio tecnico per l’archeologia subacquea) e la direzione di Pino Chiarucci, con la collaborazione del Gruppo Latino di Ricerca Subacquea<sup>46</sup>.

È oramai chiara l’impostazione di Chiarucci, che alternò attività didattica e attività scientifica, sia sul campo che a livello editoriale, nel quale si alternavano opere di taglio divulgativo e altre di carattere più scientifico. Così, nel 1986, vide la luce il volume che raccolse gli atti del Corso di Archeologia e Storia antica svoltosi nel 1982 e dedicato al periodo compreso tra l’età protostorica e quella medio-repubblicana nel *Latium vetus*<sup>47</sup>.

Negli anni ’80 Chiarucci promosse una serie azioni volte alla conoscenza e fruizione della cd. Villa di Pompeo, le cui rovine insistono nel Parco Comunale di Villa Doria, già oggetto di un progetto di sistemazione dell’area, promosso dal Museo e pubblicato nel 1974<sup>48</sup>. Nel 1980 vennero svuotati e scavati gli ambienti della cisterna, le cui strutture vennero consolidate<sup>49</sup>, per adibirli ad Antiquarium. Tra il 1984-1986 Chiarucci vi condusse anche, sotto l’alta sorveglianza della Soprintendenza archeologica, importanti campagne di scavo, che portarono alla scoperta di ambienti precedentemente non esplorati, con il rinvenimento, tra le altre cose, della parte inferiore di una bella statua panneggiata muliebre marmorea e pavimenti a mosaico.

Più o meno negli stessi anni (tra il 1980 e il 1999<sup>50</sup>, ma anche dopo), Chiarucci coordinò (fig. 10) vari tipi di interventi (sondaggi, scavi e restauri) nel complesso denominato “villa dei Cavallacci”<sup>51</sup>, forieri di importanti rinvenimenti, oggi esposti nel Museo Civico: terrecotte architettoniche, una splendida testa

44) CHIARUCCI 1985. CHIARUCCI 1986.

45) Nuove indagini, coordinate da Micaela Angle, sono state condotte a partire dal 1999-2000: ANGELINI ET ALII 2006; ANGLE 2006; CARRA 2007; CARRA – CATTANI – RIZZI 2007; BELLINTANI ET ALII 2007; ANGLE ET ALII 2017.

46) DOLFI 2023, pp. 13-18.

47) *Lazio antico* 1986. È questo l’unico Corso organizzato da P. Chiarucci ad essere pubblicato, probabilmente per il taglio fortemente divulgativo degli altri. Dopo la sua pensione, interrottasi la serie della rivista *Documenta Albana*, sono stati pubblicati, con lo stesso formato dei *Documenta*, alcuni dei corsi tenuti, a cura dei relativi e differenti curatori. Più recentemente è stata creata la collana *Acta Albana*, che raccoglie gli atti dei corsi.

48) MAESTRI 1974.

49) CHIARUCCI 1988<sup>2</sup>, p. 27; CHIARUCCI 1990-1991, pp. 23-24; TRAVERSI 1990-1991.

50) La villa sarebbe stata individuata già nel 1975 da P. Chiarucci: CHIARUCCI – GIZZI 1990, p. 201, nt. 3; CUCCURULLO 2020, p. 156. I primi interventi, stando alla documentazione fotografica, sarebbero del 1983: CUCCURULLO 2020, p. 156, nt. 1016. Le indagini, con la supervisione della Soprintendenza, iniziano ufficialmente nel 1986: CHIARUCCI – GIZZI 1990.

51) CUCCURULLO 2020, p. 151.

marmorea di fanciullo e pavimenti a mosaico di tessere b/n con decorazioni geometriche (poi strappati e trasferiti nel Museo, grazie a un contributo messo a disposizione dall'Associazione Amici del Museo).

L'attività e gli studi di Chiarucci in questi anni furono veramente incredibili e non si limitarono alle attività legate al suo ruolo di Direttore del Museo di Albano. Sullo scorcio degli anni '80 vennero dati alle stampe importanti volumi monografici. Nel 1988, i Lions Club finanziano un libro sulle città latine<sup>52</sup>, mentre nel 1989 ricevette dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Anzio l'incarico di redazione di un volume monografico dedicato al patrimonio archeologico della città di Anzio<sup>53</sup>. Il volume sarà impaginato dall'arch. Romano Mastrella (che, negli anni, lavorerà più volte con lui), che collaborerà anche alla redazione del progetto scientifico di allestimento del Museo Archeologico, di cui Chiarucci assumerà temporaneamente l'incarico di Direttore onorario.

I danni subiti dal Villino Ferrajoli per il terremoto del 1989 e i conseguenti lunghi lavori di consolidamento e messa in sicurezza, costrinsero il Museo a una lunga chiusura, che dal 1989 si prolungò fino al 1994. Questo lungo periodo fu per Chiarucci l'occasione per scrivere un nuovo volume, dedicato al cristianesimo e alle catacombe di S. Senatore<sup>54</sup>, e per ripensare al Museo (nel quale troverà spazio una sezione dedicata all'argomento). Il nuovo allestimento, curato da Chiarucci e dalla moglie Tamara Gizzi e, per gli aspetti museografici, dallo studio Mastrella<sup>55</sup> sarà finalmente visibile in occasione della riapertura ufficiale, il 7 maggio 1994.

Se la lunga chiusura del Museo e la rigida impostazione gestionale dello stesso (e dei monumenti ad esso connessi), crearono le condizioni per imbarazzanti attacchi personali sul suo modo di intendere il ruolo di Direttore del Museo<sup>56</sup>, Chiarucci ebbe nel frattempo importanti riconoscimenti scientifici. Negli anni '90 Chiarucci conobbe personalmente Andrea Carandini, mentre scriveva il poderoso volume dedicato alle origini di Roma<sup>57</sup>, nel quale l'insigne archeologo adottò la proposta di Chiarucci, che localizzava *Alba Longa*, nell'area compresa tra le località Colle dei Cappuccini e Tofetti. Carandini apprezza sinceramente Chiarucci, per "la vastità e varietà dei suoi interessi e per l'impegno del suo lavoro"<sup>58</sup>, evidenziando il ruolo importantissimo di chi studia e divulga localmente e in maniera chiara e semplice temi complessi, sottolineando il ruolo importante dei Musei locali, e, in occasione della importante mostra sulla fondazione di Roma (organizzata a Roma, nel Museo Nazionale Romano, nel 2000), accolse nel catalogo scientifico il contributo di Chiarucci proprio su *Alba Longa*<sup>59</sup>.

Il 12 dicembre 1998, nella sala nobile di Palazzo Savelli, venne solennemente festeggiato il 25° anniversario della fondazione del Museo (fig. 11), commemorato con una medaglia ricordo d'argento offerta dall'Associazione Amici del Museo<sup>60</sup>.

Seguendo una ragionata politica di acquisizioni (donazioni, ma anche acquisti, spesso supportati economicamente dalla collaborazione dell'Associazione Amici del Museo), Chiarucci a partire dalla metà degli anni '70 dotò il Museo di una cospicua collezione grafica di stampe, che sarà oggetto di una importante mostra allestita nelle sale del Museo (16 – 31 ottobre 1999). Il catalogo, curato da P. Chiarucci, T. Gizzi e Olga Melasecchi, oltre a sottolineare l'importanza della Collezione grafica (di cui furono esposte 102 opere, databili dal XVII al XX secolo), evidenzia il ruolo di Albano, quale meta del Grand Tour e contiene vedute e documentazioni di alcuni fra i più grandi disegnatori, viaggiatori e architetti dell'epoca

---

52) CHIARUCCI 1988.

53) CHIARUCCI 1989. Nel mese di maggio dello stesso anno, nel Museo di Albano, verrà allestita una mostra sullo stesso argomento.

54) CHIARUCCI 1990.

55) MASTRELLA 1994. Con la collaborazione di Goppion e Albaplast

56) L. Jovino, *Il «despota» che guida il Museo. Chiarucci: chi mi critica, non lo ha visto*, in *Il Nuovo* 11 novembre 1994, p. 22.

57) CARANDINI 1997.

58) CARANDINI 2006.

59) CHIARUCCI 2000.

60) GIZZI 1999, p. 113.



Fig. 11 – Cerimonia di festeggiamento per il 25.mo anniversario del Museo Civico Albano (1998), nella sala consiliare di Palazzo Savelli: Pino Chiarucci e Tamara Gizzi (sulla sinistra della foto) e Giuseppina Ghini (al centro), funzionario archeologo della Soprintendenza, mentre porta il suo saluto (© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

Gli ultimi 9 anni di lavoro al Museo di Pino Chiarucci (e di sua moglie Tamara Gizzi) furono occupati da un nuovo progetto, concepito già nel 2002, la creazione di un Museo interamente dedicato alla Seconda Legione Partica Severiana e ai *Castra Albana*<sup>61</sup>. L'approccio al tema fu sistematico.

Nel 2003 venne realizzata la prima edizione del progetto di archeologia sperimentale “Rievocazione storica”<sup>62</sup> (fig. 12), che aveva il ruolo di affiancare le istituzioni museali nella loro attività di ricerca e didattica<sup>63</sup>. Nello stesso anno uscì il libro dedicato all'esercito romano<sup>64</sup>. Il volume, come viene sottolineato, traeva la sua linfa anche dalle concomitanti esperienze culturali, sportive e socializzanti, incentrate sull'argomento, promosse dallo stesso Chiarucci<sup>65</sup>, che, non disdegnò di “imbracciare lo *scutum* e a provare ‘con mano e con l'animo’ ciò che normalmente è speculazione intellettuale<sup>66</sup>. È nell'ambito di questo spirito che nel 2005 viene fondata l'Associazione “Legione II Partica”<sup>67</sup> e viene organizzato un Convegno Internazionale, durante il quale furono messe a confronto realtà universitarie e museali, che praticavano l'archeologia sperimentale. Nello stesso anno venne approvato dalla Giunta Comunale (delibera n. 32 del 27.01.2005) il “Progetto di allestimento del Museo della Seconda Legione Partica Severiana”<sup>68</sup>, curato da P. Chiarucci e T. Gizzi, con la collaborazione di G. Ghini (funzionario archeologo della Soprintendenza), che prevedeva l'apertura di una nuova sede museale dedicata al tema (negli ambienti sostruttivi delle Terme cd. di Cellomaio), con il trasferimento di materiali già esposti a Villa Ferrajoli e l'implementazione

61) CHIARUCCI – GIZZI 2011, p. 277.

62) Con la collaborazione dell'associazione *Ars Dimicandi*, di cui lo stesso Chiarucci fa parte. Cfr. BATTAGLIA - CHIARUCCI 2002; BATTAGLIA – CHIARUCCI 2003; CHIARUCCI – GIZZI 2011, pp. 281-282.

63) CHIARUCCI – GIZZI 2011, p. 281.

64) CHIARUCCI 2003.

65) Battaglia D., *Prefazione*, in CHIARUCCI 2003, p. 7.

66) Battaglia D., *Prefazione*, in CHIARUCCI 2003, p. 7.

67) CHIARUCCI – GIZZI 2011, nt. 20.

68) CHIARUCCI – GIZZI 2011, nt. 4.



Fig. 12 – Albano, rievocazione storica del 2003, pausa organizzativa con Pino Chiarucci (al centro, seduto), Dario Battaglia (alla sua destra, seduto) e Tamara Gizzi (in piedi, alle sue spalle) (© Museo Civico “M. Antonacci”, Archivio fotografico).

dell'esposizione con oggetti connessi alla presenza della Legione, e un allestimento innovativo, che prevedeva la ricostruzione dell'armamento e dell'abbigliamento delle principali figure militari della legione<sup>69</sup>, con l'obiettivo di legare il tema del Museo con la realtà monumentale delle rovine dei *Castra Albana* sparsi nella città.

Nel 2006 uscì il volume monografico dedicato a Settimio Severo e alla seconda legione partica, molto apprezzato<sup>70</sup>. E nel 2008 venne finalmente inaugurato il Museo della Legione Partica, il cui progetto museografico venne ancora una volta curato dal fidato Romano Mastrella<sup>71</sup>.

Alla fine di quella che sembra essere stata una vera e propria corsa, in un vortice intellettuale fatto di idee, iniziative e studi, nel 2009, nell'abbandonare il suo ruolo per raggiunti limiti di età, Pino Chiarucci indirizzava una lettera ai suoi dipendenti, che per tanti anni avevano collaborato con lui, condividendo il suo proverbiale rigore e la sua passione, che evidenzia il suo orgoglioso senso di responsabilità verso l'istituzione da lui creata.

“Spero che tutto ciò che ho creato e realizzato (...) non finisca (...) nel nulla, ma trovi un futuro ancora più favorevole nella ‘mia’ Albano”.

69) CHIARUCCI – GIZZI 2011, p. 277.

70) Tra le sue pagine sono illustrati molti dei reperti esposti nel museo. Per una succinta descrizione dell'allestimento: CHIARUCCI – GIZZI 2011; DE ANGELIS 2015.

71) CHIARUCCI – GIZZI 2011, p. 278.

## Pubblicazioni di Pino Chiarucci

1. Chiarucci P., *Tradizione appenninica nella civiltà laziale*, [Albano Laziale] 1970.
2. Chiarucci P., *Accertata l'età del bronzo sui Colli Albani*, in *Archeologia* X, n.s. III, 1972, p. 22.
3. Chiarucci P., *Cenni storici albanici come guida alla mostra "Albano archeologica" organizzata dal settore albano "G. Lugli" del Gruppo archeologico Latino*, Albano Laziale [1972].
4. Chiarucci P., *Giunone Lanuvina "Mater et Regina"*, in *Castelli Romani* 17, 1972, pp. 17-19.
5. Chiarucci P., *Iuno Sispita: una dea italico-latina*, in *Archeologia* X, 1972 (n.s., 1° giugno), pp. 9-12.
6. Chiarucci P., *Monti Albani (Prov. di Roma)*, in *Rivista di Scienze preistoriche* XXVII.2, 1972, pp. 461-462.
7. Chiarucci P., *"Ad Decium" [sic! ma Ad Decimum]*, in *Castelli Romani* 18, 1973, p. 33.
8. Chiarucci P., *Prime testimonianze della civiltà appenninica sui Colli Albani*, Documenta Albana 1, Albano laziale 1973.
9. Chiarucci P. – Gizzi T., *Schede del Museo albano*, in *Documenta Albana* 2, 1974, pp. 23-26.
10. Chiarucci P. – Maestri D., *Sull' "Albanum Pompei"*, in *Documenta Albana* 2, 1974, pp. 49-72.
11. Chiarucci P., *Tomba dell'età del ferro in Albano*, in *Documenta Albana* 2, 1974, pp. 27-39.
12. Chiarucci P., *Contributi per la conoscenza delle abitazioni preistoriche e protostoriche sui Monti Albani*, in *Documenta albana* 3, 1975, pp. 51-74.
13. Chiarucci P., *Scuola-Museo. Nuovi contenuti, nuova didattica*, in *Documenta Albana* 3, 1975, pp. pp. 7-20.
14. Chiarucci P., *Primi documenti del neolitico ai piedi dei Monti Albani*, in *Documenta albana* 3, 1975, pp. 46-50.
15. Chiarucci P., *Contributi per la conoscenza delle abitazioni preistoriche e protostoriche sui Monti Albani*, in *Documenta albana* 3, 1975, pp. 51-74.
16. Chiarucci P., *Attività del Museo Preistorico-Storico Albano e del Lazio Latino*, Albano Laziale 1976.
17. [Chiarucci P. (a cura di)], *Museo Albano: un convegno su scuola e museo*, in *Musei e Gallerie d'Italia* 59-60, 1976, pp. 33-34, 35.
18. Chiarucci P., *Guida storico archeologica. Museo civico Albano* (Documenta albana Supplemento 2), Albano Laziale 1977.
19. Chiarucci P., *Il processo di evoluzione biologica e culturale nel continente africano*, in *Documenta albana* 4, 1977, pp. 5-27.
20. Chiarucci P., *Scuola - Museo: esperienze e sperimentazioni* (Documenta albana. Supplemento 1), Albano Laziale 1977.
21. Chiarucci P., *Valutazioni, considerazioni metodologiche, socio-culturali, ??*
22. Chiarucci P., *Colli Albani. Preistoria e protostoria*, Documenta Albana 5, Albano Laziale 1978.
23. Chiarucci P., *Rinvenimenti protostorici nel comune di Albano Laziale*, in *Archeologia Laziale* I (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 1), Roma 1978, p. 94.
24. Chiarucci P., *Bollettino del Museo Civico Albano, anno 1979*, in *Documenta albana* II s., 1, 1979, pp. 113-114.
25. Chiarucci P., *Guida storico archeologica: Museo Civico Albano*, Albano Laziale 1979.
26. Chiarucci P., *Montagnano-Campoleone (Albano-Aprilia, Prov. di Roma e Latina)*, in *Rivista di scienze preistoriche* XXXIV.1-2, 1979, p. 280.

27. Chiarucci P., *Seconda proposta di progetto turistico-archeologico per la Città di Albano Laziale*, Albano Laziale 1979 [dattiloscritto]
28. Cassano S. – Chiarucci P. – Manfredini A., *L'insediamento appenninico di Colle della Mola (Roccapriora)*, in *Archeologia laziale II*, Secondo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1979, pp. 157-160.
29. Chiarucci P., *Primo contributo sulla topografia dell'Albanum. Il Roccolo*, in *Documenta Albana II s.*, 1, 1979, pp. 67-82.
30. Chiarucci P., *La nuova sede del Museo Civico Albano*, in *Castelli Romani* 25, 1980, pp. 157-158.
31. Chiarucci P., *Preistoria e protostoria lanuvina, nuove scoperte*, in *Documenta Albana II s.*, 2, 1980, pp. 5-12.
32. [Chiarucci P. (a cura di)], *Atti del 2° Convegno Scuola Museo 1978* (Documenta Albana. Supplemento 3), Albano Laziale 1980.
33. Chiarucci P., *Una nuova proposta per l'individuazione del sepolcro di Pompeo Magno*, in *Documenta albana II s.*, 2, 1980, pp. 55-74.
34. Chiarucci P., *Salviamo le vestigia del Castrum Albanum*, in *Castelli Romani* 1980, pp. 102-103.
35. Cassano S.M. – Chiarucci P. – Manfredini A., *L'abitato di Colle della Mola*, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Catalogo della mostra, Roma 1981, pp. 99-100.
36. Chiarucci P., *Rinvenimenti presso il Lago Albano*, in *Archeologia laziale IV*, Quarto incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1981, pp. 191-197.
37. Chiarucci P., *Ritrovato il sepolcro di Pompeo Magno in Albano*, in *Castelli Romani* 26, 1981, pp. 17-18.
38. Chiarucci P., in Apa M. (a cura di), *Didattica e Beni culturali. Materiali e ricerche degli alunni delle medie inferiori e superiori di Albano Laziale. Anno scolastico 1980 – 1981*, Albano Laziale 1981, pp. 37-38.
39. Chiarucci P., *Albano Laziale* (Documenta albana. Supplemento 5), Albano Laziale 1982.
40. Chiarucci P., *Sulla lanuvina Iuno Sospita*, in *Il Lazio nell'antichità romana* (Lunario romano 12), Roma 1982, pp. 271-285.
41. Chiarucci P., *Insediamento montano di sommità e tombe a grotticella sul gruppo del Monte Albano (Monte Cavo)*, in *Documenta albana* 2, 4, 1982-83, pp. 25-34.
42. P. Chiarucci, *Lanuvio. L'antico ponte d'età romana detto Loreto*, in *Documenta albana II s.*, 4, 1982-83, pp. 45-58.
43. Chiarucci P., *Bollettino del Museo Civico Albano*, in *Documenta albana II s.*, 4-5, 1982-1983, pp. 121-127.
44. Chiarucci P., *A proposito dello stemma di Lanuvio*, in *Castelli Romani* 28, 1983, p. 182.
45. Chiarucci P., *Feste e tradizioni popolari ad Albano*, in *Castelli Romani* 28, 1983, pp. 121-122.
46. Chiarucci P., *Il nuovo Museo Civico Albano*, in *Castelli Romani* 28, 1983, pp. 41-42.
47. Chiarucci P., *Lanuvium* (Collana di Studi sull'Italia antica 2), Roma 1983.
48. Chiarucci P., *Preistoria e protostoria nell'area albana*, in *Castelli Romani* 28, 1983, pp. 97-98.
49. Chiarucci P., *Albano. Nuove scoperte relative ai primi periodi della civiltà laziale*, in *Archeologia laziale VI*, Sesto incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1984, pp. 29-34.
50. Chiarucci P., *Bollettino delle attività del Museo, anno 1985*, in *Documenta albana II s.*, 7, 1985, pp. 105-110.
51. Chiarucci P., *Contributo sulla topografia dell'antica Antium*, in *Documenta albana II s.*, 7, 1985, pp. 17-32.
52. Chiarucci P., *Il Museo Civico di Albano e le scoperte di Satricum*, in *Archeo* 7, Settembre 1985, pp. 24-28.

53. Chiarucci P., *Materiali dell'età del Bronzo nelle acque del Lago Albano*, in *Archeologia Laziale VII*, Settimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale ((Roma, 11-12 dicembre 1984), Roma 1985, pp. 34-39.
54. Chiarucci P., *Per esempio la storia e la protostoria nelle scuole elementari e medie* (Documenta albana. Supplementi 6), Albano Laziale 1985.
55. Chiarucci P. – Gizzi T. (a cura di), *Area sacra di Satricum: tra scavo e restituzione*, Catalogo della mostra (Albano - Museo Civico Albano, 20 aprile - 2 giugno 1985), Roma 1985.
56. Chiarucci P., *Albano Laziale*, in *Castelli Romani* 31, 1986, pp. 7-8.
57. Chiarucci P. (a cura di), *Il Lazio antico: dalla protostoria all'età medio-repubblicana*, Atti del corso di archeologia tenutosi presso il Museo Civico Albano 1982-1983 (Collana di studi sull'Italia antica 3), Roma 1986.
58. Chiarucci P., *Il sepolcro detto degli Orazi e Curiazi in Albano*, in *Documenta albana* II s., 8, 1986, pp. 7-12.
59. Chiarucci P., [Discussione, punti nn. 2, 50, 81, 95, 123], in *Gli insediamenti perilacustri dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro. Il caso dell'antico Lacus Velinus*, Atti dell'Incontro (Acquasparta, 1985), a c. G.L. Carancini, *Quaderni di protostoria* 1, 1986, pp. 363-364, 380, 391-392, 399, 414-415.
60. Chiarucci P., *Didattica al Museo Civico*, in *Rassegna dei Beni Culturali* 1987, 9, pp. 44-47.
61. Chiarucci P., *Indagini sul Lago Albano*, in *Documenta Albana* II s., 9, 1987, pp. 19-28.
62. Chiarucci P., *Nuovi materiali e recenti scoperte della civiltà nell'area albana*, in *Archeologia laziale VIII*, Ottavo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1987, pp. 203-207.
63. Chiarucci P., *Albano Laziale* (Documenta albana. Supplementi 7), Albano Laziale 1988<sup>2</sup>.
64. Chiarucci P., *Le città latine dei Colli Albani: origine e sviluppo*, Roma 1988.
65. Chiarucci P., *Il Villaggio delle Macine nel Lago Albano*, in *Annali Benacensi*, 11, Convegno Archeologico Benacense, Simposio Internazionale (Brescia, 1986), Brescia 1988, pp. 407-417.
66. Chiarucci P., *Nuove considerazioni su alcune sostruzioni in opera poligonale sui Colli Albani e sulle opere di fortificazione di Anzio e Lanuvio*, in *Mura poligonali: 1° Seminario nazionale di studi* (Alatri, ottobre 1988), Alatri 1988, pp. 61-69.
67. Chiarucci P., *Nota in margine al cippo funerario etrusco ritrovato ad Anzio*, in *Documenta Albana* II s., 10, 1988, pp. 9-10.
68. Chiarucci P., *Albano. Ville di età romana tra via Vascarelle, via Rossini, via Bellini e via Miramare*, in *Documenta Albana* II s., 10, 1988, pp. 29-38.
69. Chiarucci P., *Anzio archeologica*, Anzio 1989.
70. Chiarucci P. – Gizzi T., *Nuovo culto di campagna ai margini dell'Albanum*, in *Documenta Albana* II s., 11, 1989, pp. 21-30.
71. Chiarucci P., *Le origini del cristianesimo in Albano e le catacombe di San Senatore: Diocesi di Albano*, Albano Laziale 1990.
72. Chiarucci P. – Gizzi T., *Villa di età romana ai "Cavallacci" in Albano*, in *Archeologia laziale X*, Decimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1990, pp. 201-204.
73. Chiarucci P., *La cisterna sinistra della villa imperiale, già di Pompeo Magno in Albano*, in *Documenta Albana* II s., 12, 1990-91, pp. 23-31.
74. Chiarucci P., *Nuove cisterne in Albano*, in *Documenta Albana* II s., 12, 1990-91, pp. 49-61.
75. Chiarucci P. – Modugno Tofini S., *Nuovi rinvenimenti ad Albano*, in *Documenta Albana* II s., 12-13, 1990-91, pp. 37-48.
76. Chiarucci P., *In margine al popolamento in età protostorica dell'area urbana di Albano e dintorni*, in

- Stips votiva. Papers presented to C. M. Stibbe*, Amsterdam 1991, pp. 41-46.
77. Fiocchi Nicolai V. – Chiarucci P. – Martorelli F., *Scavi nella catacomba di S. Senatore ad Albano Laziale*, in *Rivista di archeologia cristiana* 68, 1992, pp. 7-140.
78. Chiarucci P., *Albano Laziale (Roma)*, in *Studi Etruschi* LVIII, 1992, pp. 477-479.
79. Chiarucci P., *Porta principalis sinistra dei Castra Albana*, in *Documenta Albana* II s., 14, 1992-93, pp. 71-86.
80. Chiarucci P., *Una stipe votiva di età repubblicana in Albano*, in *Archeologia laziale* XI, Undicesimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Roma 1993, pp. 271-276.
81. Chiarucci P., s.v. *Albano*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale. Supplemento 1971-1994*, II, Roma 1994, pp. 147-150.
82. Chiarucci P. – Pierucci S., *Albano dalle origini al medioevo: Una storia illustrata*, Roma 1994.
83. Chiarucci P., s.v. *Lanuvio*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica. Supplemento 1971-1994*, III, Roma 1995, pp. 258-260.
84. Chiarucci P., *Il villaggio delle macine sommerso nelle acque del Lago Albano*, in *Bollettino di archeologia subacquea* 2-3, 1995-96, pp. 175-183.
85. Chiarucci P., *Guida al Museo di Albano* (Documenta albana. Supplemento 10), Albano Laziale 1996.
86. Chiarucci P., *In margine al problema delle origini dell'antica Aricia, la civiltà laziale*, in *Atti dell'Accademia degli Sfiaccendati*, Ariccia 1996, pp. 48-51.
87. Chiarucci P., *La documentazione archeologica pre-protostorica nell'area albana e le più recenti scoperte*, in *Alba Longa: mito, storia, archeologia*, Atti dell'incontro di studio (Roma - Albano Laziale, 27 - 29 gennaio 1994), a c. di A. Pasqualini, Roma 1996, pp. 1-27.
88. Chiarucci P., *Viabilità arcaica e luoghi di culto nell'area albana*, in *Alba Longa: mito, storia, archeologia*, Atti dell'incontro di studio (Roma - Albano Laziale, 27 - 29 gennaio 1994), a cura di A. Pasqualini, Roma 1996, pp. 317-333.
89. Chiarucci P., *Nuovo contributo alla conoscenza dei luoghi sacri nell'Albanum*, in *Documenta Albana* II s., 18, 1996-97, pp. 41-54.
90. Chiarucci P., *La Tyche-Fortuna dei Castra Albana*, in *Documenta Albana* II s., 18, 1996-97, pp. 55-59.
91. Chiarucci P., *Le fonti e l'archeologia per una brevissima riflessione sulla localizzazione di Albalonga*, in *Atti dell'Accademia degli Sfiaccendati*, Ariccia 1997, pp. 44-47.
92. Chiarucci P., *Albano città del Grand Tour. La Collezione di grafica antica del Museo Civico*, Catalogo della mostra (Albano Laziale, 16 - 31 ottobre 1999), *Documenta albana* II s., 20, Albano Laziale 1999.
93. Chiarucci P., *In merito all'ipotesi di una nuova etimologia del nome di Alba Longa e dell'ubicazione del suo nucleo centrale*, in *Documenta Albana* II s., 21, 1999, pp. 43-50.
94. Chiarucci P., *Le necropoli della II legione Partica in Albano*, in *Gli imperatori Severi: storia, archeologia, religione* (Biblioteca di scienze religiose 138), Roma 1999, pp. 69-116.
95. Chiarucci P., *Alba Longa*, in *Roma: Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della mostra, a cura di A. Carandini - R. Cappelli, Roma 2000, pp. 219-221.
96. Chiarucci P., *Rassegna delle principali ville di età romana nell'area albana con particolare riferimento alle recenti scoperte*, in *Nemi - status quo. Recent research at Nemi and the sanctuary of Diana*, Acts of a seminar (Rom, 2-3 October 1997), (Occasional papers of the Nordic institutes in Rome 1), Roma 2000, pp. 179-192.
97. Chiarucci P., *Recenti rinvenimenti archeologici presso i Cisternoni di Albano*, in *Documenta Albana* II s., 22, 2000, pp. 65-71.
98. Chiarucci P. – Gizzi T., *Albano. Museo Civico di Albano*, in *I Musei della Provincia di Roma. Percorsi*

*d'Arte e di Storia*, Catalogo della mostra, a c. C. Marchetti, Roma 2001, pp. 37-42.

99. Chiarucci P. – Gizzi T., *La villa di età romana ai Cavallacci*, in *L'Arte del Restauro. Viaggio tra le opere restaurate nella Provincia di Roma*, Catalogo della mostra, a c. di C. Marchetti, Roma 2001, pp. 17-20.

100. Battaglia D. – Chiarucci P., *Archeologia sperimentale sull'esercito romano*, in *Documenta albana II s.*, 24. 2002, pp. 97-102.

101. Battaglia D. – Chiarucci P., *Archeologia sperimentale: teorizzazione sistematica e attività 2004*, in *Documenta albana II s.*, 25, 2003, pp. 109-118.

102. Chiarucci P., *Albano. Villa romana in località Cavallacci*, in *Lazio e Sabina* 1, Atti del convegno "Primo incontro di studi sul Lazio e la Sabina" (Roma, 28-30 gennaio 2002), Roma 2003, pp. 231-234.

103. Chiarucci P., *L'anfiteatro di Albano*, in *Documenta Albana II s.*, 25, 2003, pp. 61-76.

104. Chiarucci P., *L'esercito romano* (Documenta albana. Supplemento 19), Albano Laziale 2003.

105. Chiarucci P., *Catacombe di San Senatore. Nuove considerazioni in margine alla campagna di scavi 1989-91*, in *Documenta Albana II s.*, 26, 2004, pp. 47-70.

106. Chiarucci P. (a cura di), *Il cimitero storico di Albano volgarmente detto del colera* (Documenta Albana. Supplemento 17), Albano Laziale 2004.

107. Chiarucci P., *I sacra albana. Santuari, stipi e templi*, in *Religio: santuari ed ex voto nel Lazio meridionale*, Atti della giornata di studio (Terracina), Terracina 2004, pp. 28-39.

108. Chiarucci P., *L'area necropolare di Via S. Francesco in Albano ed il primitivo tracciato della Via Albana (pre-Appia)*, in *Documenta Albana II s.*, 27, 2005, pp. 7-21.

109. Chiarucci P., *Albano Laziale dalle origini ai nostri giorni: relazione storico-illustrativa di Albano Laziale per il conseguimento del titolo di città*, Albano Laziale 2005.

110. Chiarucci P., *Leoni e leonesse dal santuario di età arcaico-repubblicana preesistente all'Albanum Pompei ad Albano*, in *Documenta albana II s.*, 28, 2006, pp. 51-71.

111. Chiarucci, P. – Bugliosi, C., *La chiesa di S. Pietro*, Albano Laziale 2006. [?]

112. Chiarucci, P. – Bugliosi, C., *La rotonda*, Albano Laziale 2006.

113. Chiarucci P., *Settimio Severo e la Legione Seconda Partica* (Documenta albana. Supplemento 25), Albano Laziale 2006.

114. Chiarucci P., *Armi protostoriche rinvenute nel territorio di Albano*, in *Museo e territorio*, Atti del V convegno (Velletri, 17-18 novembre 2006), Roma 2007, pp. 195-206.

115. Urbini S. – Cafarella L. – Marchetti M. – Chiarucci P. – Bonini D., *Fast geophysical prospecting applied to archaeology: results at "Villa ai Cavallacci" (Albano Laziale, Rome) site*, in *Annals of geophysics* 50, 2007, pp. 291-299.

116. Chiarucci, P. - Gizzi, T., *Resoconto delle attività dei Musei Civici: anni 2000-2009*, in *Documenta albana II s.*, 29, 2007, pp. 97-109.

117. Chiarucci P., in *Bruno Martellotta e l'associazionismo a Grottaferrata. Fatti e storie*, a c. di M.T. Galassi Paluzzi Tamassia, Grottaferrata 2009, pp. 89-90.

118. Chiarucci P. – Gizzi T., *Il Museo della Seconda Legione Partica in Albano tra ricerca scientifica, museologia e didattica*, in *Lazio e Sabina* 7, Atti del Convegno "Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina" (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma 2011, pp. 277-282.

119. 119. Chiarucci P. - Succi S., *Pavimenti inediti o poco conosciuti da Albano Laziale (RM)*, in *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo - Piazza Amerina, 17-20 marzo 2010), a c. di C. Angelelli, Tivoli 2011, pp. 559-569.

120. Chiarucci P., *Luoghi di culto nel territorio di Albano*, in *Sacra nominis latini: i santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 19-21 febbraio 2009), a c. di E. Marroni (Ostraca. Volume speciale 2012), Napoli 2012, pp. 99-101.

## Abbreviazioni bibliografiche

ANGELINI, I *ET ALII* 2006

Angelini, I. – Angle, M. – Artioli, G. – Bellintani, P. – Lugli, F. – Martinelli, N. – Polla, A. – Tagliacozzo, A. – Zarattini, A., *Il Villaggio delle Macine (Castelgandolfo, Roma)*, in *Lazio e Sabina 3*, Atti del Terzo Incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 18-20 novembre 2004), Roma, pp. 157-168.

ANGLE, M. *ET ALII* 2017

*Un abitato dell'età del bronzo sui Colli Albani. Nuovi dati dal sito su impalcato ligneo del 'Villaggio delle Macina, Castel Gandolfo (Roma)*, in *Lazio e Sabina 10*, Atti del Convegno (Roma, 4-6 giugno 2013), a c. di G. Ghini – Z. Mari – Z. Russo Tagliente, Roma 2017, pp.

BATTAGLIA, D. – CHIARUCCI, P. 2002

*Archeologia sperimentale sull'esercito romano*, in *Documenta albana* II s., 24, pp. 97-102.

BATTAGLIA D. – CHIARUCCI P. 2003

*Archeologia sperimentale: teorizzazione sistematica e attività 2004*, in *Documenta albana* II s., 25, pp. 109-118.

BELLINTANI, P. *ET ALII* 2007

Bellintani, P. – Angelini, I. – Artioli, G. – Polla, A., *Villaggio delle maciner: le più antiche perle in vetro e ambra dell'Italia centrale*, in *Atti della XL Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protosoria. "Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica"* (Firenze, 30 novembre – 3 dicembre 2005), Firenze, pp. 891-895.

CARANDINI, A. 1997

*La nascita di Roma, Dèi, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà* (Biblioteca di cultura storica 219), Torino.

CARANDINI, A. 2006

*Prefazione*, in Chiarucci P., *Settimio Severo e la Legione Seconda Partica (Documenta albana. Supplemento 25)*, Albano Laziale, p. 4.

CARRA, M. 2007

*"Villaggio delle macine" (Castel Gandolfo, RM) e Castellaro Lagusello (MN): due realtà a confronto. Strategie di sussistenza*, in *Annali dell'Università degli Studi di Ferrara*, in *Museologia Scientifica e Naturalistica*, 2007 (vol. speciale), pp. 79-82

CARRA, M. – CATTANI, L. – RIZZI, M. 2007

*Sussistenza e paleoambiente al Villaggio delle macine (lago di Albano, Castel Gandolfo – Roma). Studio carpologico*, in *Atti della XL Riunione scientifica "Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistoriche e protostoriche"*, Firenze, pp. 775-786.

CASSANO, S. – CHIARUCCI, P. – MANFREDINI, A. 1979

*L'insediamento appenninico di Colle della Mola (Roccapiora)*, in *Archeologia Laziale* II, Roma, pp. 157-160.

CASSANO, S.M. – CHIARUCCI, P. – MANFREDINI, A. 1981

*L'abitato di Colle della Mola*, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 99-100.

CHIARUCCI, P. 1972

*Cenni storici albani come guida alla mostra "Albano archeologica" organizzata dal settore albano "G. Lugli" del Gruppo archeologico Latino*, Albano Laziale.

CHIARUCCI, P. 1973

*Prime testimonianze della civiltà appenninica sui colli albani* [Documenta Albana 1], Albano Laziale.

CHIARUCCI, P. 1978

*Colli Albani. Preistoria e protostoria*, Documenta Albana 5, Albano Laziale.

CHIARUCCI, P. 1979

*Montagnano-Campoleone (Albano-Aprilia, Prov. di Roma e Latina)*, in *Rivista di scienze preistoriche* XXXIV.1-2, 1979, p. 280.

CHIARUCCI, P. 1980

*La nuova sede del Museo Civico Albano*, in *Castelli Romani* 1980, pp. 157-158.

CHIARUCCI, P. 1982

*Albano Laziale* (Documenta albana. Supplemento 5), Albano Laziale.

CHIARUCCI, P. 1982-1983

*Bollettino del Museo Civico Albano*, in *Documenta albana* II s., 4-5, pp. 121-127.

CHIARUCCI, P. 1983

*Lanuvium* (Collana di Studi sull'Italia antica 2), Roma.

CHIARUCCI, P. 1985a

*Materiali dell'Età del Bronzo nelle acque del Lago Albano*, in *Archeologia Laziale* VII, Settimo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale (Roma 11-13 dicembre 1984), (QuadAEI 11), Roma, pp. 34-39.

CHIARUCCI, P. 1985b

*Il Museo Civico di Albano e le scoperte di Satricum*, in *Archeo* 7, settembre, pp. 24-28.

CHIARUCCI, P. 1985c

*Per esempio la storia e la protostoria nelle scuole elementari e medie* (Documenta albana. Supplementi 6), Albano Laziale 1985.

CHIARUCCI, P. 1987

*Didattica al Museo Civico*, in *Rassegna dei Beni Culturali*, 9, pp. 44-47.

CHIARUCCI, P. 1988a

*Albano: ville di età romana tra via Vascarelle, Via Rossini, Via Bellini e Via Miramare*, in *Documenta Albana* II s., 10, pp. 29-38.

CHIARUCCI, P. 1988<sup>2</sup>b

*Albano Laziale*, Albano Laziale, seconda edizione aggiornata.

CHIARUCCI, P. 1989

*Anzio archeologica*, Anzio.

CHIARUCCI, P. 1990

*Le origini del cristianesimo in Albano e le catacombe di San Senatore: Diocesi di Albano*, Albano Laziale.

CHIARUCCI, P. 1990-1991

*La cisterna sinistra della Villa imperiale, già di Pompeo Magno in Albano*, in *Documenta Albana* II s., 12-13, pp. 23-31

CHIARUCCI, P. 2000

*Alba Longa*, in *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 219-221.

CHIARUCCI, P. 2003

*L'esercito romano (Documenta albana. Supplemento 19)*, Albano Laziale.

CHIARUCCI, P. 2009

in *Bruno Martellotta e l'associazionismo a Grottaferrata. Fatti e storie*, a c. di M.T. Galassi Paluzzi Tamassia, Grottaferrata, pp. 89-90.

CHIARUCCI, G. – GIZZI, T. 1990

*Villa di età romana ai «Cavallacci» in Albano*, in *Archeologia Laziale* X, Roma, pp. 201-204.

CHIARUCCI, G. – GIZZI, T. 2011

*Il Museo della Seconda Legione Partica in Albano tra ricerca scientifica, museologia e didattica*, in *Lazio e Sabina* 7, Atti del Convegno "Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina" (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma, pp. 277-282.

CONATI BARBARO, C. 2009

*L'insediamento dell'età del Bronzo del Colle della Mola (Rocca Priora)*, in *Il Lazio dai Colle Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, a c. di L. Drago Troccoli, Roma, pp. 99-105.

CRESCENZI, L. – TORTORICI, E. 1981

*Alba Longa*, in *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*, Catalogo della mostra, Roma, pp. 18-19.

CUCCURULLO, E. 2020

*VI. La villa romana in loc. «ai Cavallacci»*, in *Albanum I. Ager Albanus. Von Republikanischer Zeit zur Kaservilla I – Dall'età repubblicana alla villa imperiale*, a c. di S. Aglietti – A.W. Busch (Sonderschriften 24), Harrassowitz, pp. 151-233.

DE ANGELIS, D. 2015

*Il Museo della II Legione Partica*, in *Albano Laziale. Il Circuito archeologico monumentale*, a c. di D. De Angelis, Albano Laziale.

*Didattica e Beni Culturali* 1981

*Didattica e Beni Culturali. Materiali e ricerche degli alunni delle medie inferiori e superiori di Albano Laziale*, a c. di M. Apa, Albano Laziale.

DOLFI, G. 2023

*Il Villaggio delle Macine. Un villaggio preistorico palafitticolo sulle acque del lago Albano*, Ariccia.

FENELLI, M. 2017

*Ricordo di Ferdinando Castagnoli*, in *Ferdinando Castagnoli: dalla ricerca archeologica nel Lazio arcaico alla valorizzazione del territorio*, Atti della Giornata di Studio per il decimo anniversario dell'Istituzione del Museo Civico Archeologico "Lavinium" (Pratica di Mare), a c. di G. Galante, Roma, pp. 13-15.

GIZZI, T. 1979

*Valle Caia (Albano, Prov. di Roma); Santa Palomba (Pomezia, prov. di Roma; Tenuta Petronella (Pomezia, Prov. di Roma); Carroceto (Aprilia, Prov. di Latina)*, in *Rivista di scienze preistoriche* XXXIV.1-2, 1979, pp. 280-281.

GIZZI, T. 1999

*25° anniversario del Museo Civico: breve storia e resoconto delle attività*, in *Documenta Albana* II s., 21, 1999, pp. 113-119.

GUIDI, A. 2010

*Il contributo del GAR alla conoscenza della protostoria dell'area medio-tirrenica: Lazio e Sabina*, in *50 anni con il GAR*, Giornata di Studi (Roma, 8-10 novembre 2013), *aut-online*, volume speciale, pp. 1-6.

[www.aut-online.it/il-contributo-del-gruppo-archeologico-romano-alla-conoscenza-della-protostoria-dell-area-medio-tirrenica-lazio-e-sabina/](http://www.aut-online.it/il-contributo-del-gruppo-archeologico-romano-alla-conoscenza-della-protostoria-dell-area-medio-tirrenica-lazio-e-sabina/)

INCITTI, M. 2005

*Appunti di Archeologia. Diario di ricognizione degli anni '70*, a c. di A. Luttazzi, Colleferro.

*La nostra associazione 2005*

Associazione Collaboratori e Amici del Museo Civico Albano, *La nostra associazione. Breve storia dalla nascita ai giorni nostri*, dattiloscritto 2005 [c/o Biblioteca scientifica del Museo di Albano]

*Lazio antico 1986*

*Il Lazio antico: dalla protostoria all'età medio-repubblicana*, Atti del corso di archeologia tenutosi presso il Museo Civico Albano 1982-1983, a c. di P. Chiarucci (Collana di studi sull'Italia antica 3), Roma.

MAESTRI, D. 1974

*Sistemazione di parte del fronte ovest dell'«Albanum Pompei»*, in *Documenta Albana* II, pp. 55-72.

MASTRELLA, R. 1994

*La guida è silenziosa*, in *Grafica e disegno* 14, novembre/dicembre 1994, pp. 60-65.

RONCACCIA, M. G. 2022

*Il Gruppo Archeologico Latino – Colli Albani – Bruno Martellotta si racconta 1972-2022: mezzo secolo di storia*, in *Bollettino della Unione Storia ed arte* III s., CXIV, pp. 11-19.

STIBBE, C.M. 1985

*Presentazione*, in *Area sacra di Satricum. Tra scavo e documentazione*, Catalogo della mostra (Albano, 1985), a c. di P. Chiarucci – T. Gizzi, Roma, p. 15.

*Storie di persone e di musei 2020*

*Storie di persone e di musei. Persone, storie, racconti ed esperienze dei musei civici di Lazio, Umbria e Toscana tra tutela e valorizzazione*, a c. di V. Nizzo, Roma.

TRAVERSI, E. 1990-1991

*Consolidamento e restauri della Cisterna sinistra della villa imperiale già di Pompeo Magno*, in *Documenta Albana* II s., 12-13, pp. 33-35.

VALENTI, M. c.s.

*50 anni, ma non li dimostra. Il Museo Civico “Mario Antonacci” di Albano Laziale, una storia recente*, in *Lazio e Sabina 14*, Atti del Convegno (Roma, 2024), in corso di stampa.



# Illustrare il territorio dei Castelli romani: il libro di Edoardo de Fonseca

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

I Castelli romani sono stati attraversati e ammirati da un flusso ininterrotto di artisti e visitatori nell'arco di molti secoli. Almeno i secondi, soprattutto nell'Ottocento, viaggiavano portando con sé testi destinati ad indicare i monumenti più rappresentativi e le peculiarità del territorio. Nel contempo si affermavano volumi con raccolte di incisioni per illustrare contesti di particolare bellezza, tra i quali frequentemente rientravano le cittadine a sud di Roma<sup>1</sup>.

Il volume qui esaminato – *I Castelli romani. Opera illustrata da artisti del Lazio. Appendice: Tivoli - Anzio - Nettuno*, Firenze 1904 – pur essendo una guida, fu caratterizzato dall'eccezionale ampiezza e complessità del repertorio illustrativo, sul quale ci si vuole soffermare (fig. 1).

Ne fu autore Edoardo de Fonseca (Londra, 6 novembre 1867 – Roma, 20 novembre 1936), personaggio decisamente poliedrico e interessante. Il padre Abramo appartenne ad una famiglia ebraica, i Camis de Fonseca, ma Edoardo non usò il primo cognome nei suoi scritti, mentre la madre fu l'inglese Alice Jones. Fu critico d'arte, autore di romanzi, opere teatrali, guide, ma anche editore e direttore di riviste di notevole fama, in particolare “*Novissima*”, sulla quale si sono concentrati gli studi che lo riguardano<sup>2</sup>, e *La casa. Decoro dell'abitazione. Lavori femminili. Arte - lettere - moda - varietà* (stampata dal 1908 al 1913)<sup>3</sup>.

La sua formazione avvenne a Firenze dove la famiglia si era trasferita all'inizio degli anni Settanta, ma non ne conosciamo i dettagli<sup>4</sup>. Nella città toscana esordì come critico d'arte scrivendo nel 1891 il testo *Di tutti i colori*, una recensione della mostra fiorentina di quell'anno, seguito da uno studio dedicato al pittore *Niccolò Barabino* (1892), pubblicazioni da ricordare per evidenziare il suo precoce e significativo



Fig. 1 – E. de Fonseca, *I Castelli romani*, 1904, copertina

1) Se ne può vedere un'ampia campionatura in MAMMUCARI 2002.

2) BOSCHETTI 2011 e 2012, con ulteriore bibliografia. La forma del cognome, con il de minuscolo, è quella usata dall'autore, ad esempio in “*Novissima*”. L'intera rivista è digitalizzata sul sito della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna: <https://arbor.medialibrary.it/item/b25bc882-55cf-4f5d-b2d9-d7711c52aef4>

Sempre sulla rivista e la centralità del ruolo di de Fonseca cfr. MATERA 2013.

3) Per la seconda rivista *Il modernismo* 2007.

4) GAMBINOSSI CONTE 1894, p. 157; il nome del padre figura anche nell'atto di conferimento del titolo di cavaliere: *Gazzetta ufficiale del regno d'Italia*, 1915, p. 4343. Dunque, è errato il nome Adriano normalmente leggibile negli studi per indicare il padre di Edoardo.

rapporto con l'arte figurativa. Veramente singolare e importante è che nel 1910 auspicasse la creazione di un Ministero delle Belle Arti in cui operassero persone con specifica competenza<sup>5</sup>.

All'inizio del Novecento, a Milano, decise di fondare la rivista "Novissima", il cui titolo alla latina significa cose nuovissime, che trasferì due anni dopo a Roma. Sin dalle origini fu in rapporto con letterati e artisti, spesso assai significativi, ai quali era attribuita paritaria importanza, tanto che l'indice di ciascuna annata affiancava i testi letterari e le tavole, indipendenti da essi. La qualità di queste collaborazioni è ritenuta frutto della simpatia che l'uomo sapeva suscitare e della sua "esemplare rettitudine"<sup>6</sup>.

La testata, che uscì con cadenza annuale sino al 1910, è considerata una delle più rappresentative e belle del liberty italiano e certamente palesa rapporti con il gusto modernista inglese e tedesco. Aveva un formato trasversale allungato ed era arricchita da tavole a colori e in bianco e nero, opera di artisti di varia fama, età e impostazione stilistica, esteticamente tanto bella da essere oggetto ancor oggi di un vivace collezionismo.

Nel dicembre 1902 gli artisti aderenti alla società editrice della rivista erano circa duecento, trentaquattro dei quali con base operativa nel Lazio e tutti quelli chiamati a collaborare all'opera che ci interessa figurano in quest'elenco<sup>7</sup>. Nel 1903 de Fonseca sperava di poter trasformare la pubblicazione in mensile, sulla base delle sottoscrizioni degli artisti, e allo scopo aveva progettato una grande esposizione a Roma che doveva servire a raccogliere fondi per il debutto della testata rinnovata, mostra che fallì per la scarsità delle opere inviate e la modestia di parte di esse. In questo momento maturò l'idea del volume qui analizzato.

Per la pubblicazione della rivista fu costituita una società ma *I Castelli romani* non uscirono con questa casa editrice, bensì presso i Fratelli Alinari, in quel momento diretti da Vittorio Alinari che aveva molto potenziato l'attività di stampa<sup>8</sup>. La società fiorentina era stata fondata nel 1852 ed era universalmente nota per le sue fotografie, ma a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo pubblicava anche volumi, tra i quali molti di contenuto artistico. A ciò si aggiunga che c'era stato un grande progresso tecnico nella riproduzione delle immagini, in particolare con la fototipia utilizzata anche per il volume di de Fonseca<sup>9</sup>. Forse l'autore pensò di garantire così al suo libro una più ampia diffusione nel mercato dell'editoria artistica e di affrontare più agevolmente i problemi finanziari connessi alla creazione. La notizia che il volume costava ben 15 lire chiarisce subito che si trattava di un prodotto di lusso, diretto agli stessi lettori raffinati e aggiornati che compravano "Novissima", per di più edito simultaneamente anche in inglese e quindi appetibile da parte del pubblico internazionale.

Il tema trattato nel volume era decisamente singolare: non una grande città italiana, né tanto meno la capitale, neanche l'intero Lazio, bensì solo una parte del territorio vicino a Roma, verso sud, aggiungendo anche Tivoli, Anzio e Nettuno, per altro tutte aree di grande pregio storico, artistico e paesaggistico. D'altro canto i centri dei Castelli, arricchiti per secoli dalle dimore di villeggiatura della classe dominante, potevano considerarsi come un'espansione privilegiata di Roma stessa. Si trattava di un'impresa editoriale ardita e per certi versi rischiosa, che proprio grazie alla presenza dell'eccezionale apparato illustrativo assumeva un *appeal* del tutto particolare. Basterebbe un confronto con la nota opera di Oreste Raggi, di soli venticinque anni prima, *I colli albani e tuscolani* (1879), che tratta grosso modo dello stesso territorio, dove, a fronte delle centinaia di pagine, le illustrazioni erano poche e di modesta qualità.

Benché gli editori fossero gli Alinari il libro non fu illustrato con fotografie dei luoghi, ma con riproduzioni di opere d'arte dedicate a questo territorio. Nella prima pagina del suo lavoro, de Fonseca affermò "i disegni qui fedelmente riprodotti, sono prezioso ausilio alla nostra semplice parola", dove semplice allude all'esplicita volontà di non scrivere un testo erudito, ma agile e discorsivo. Il contenuto, infatti, arricchito dalla lettura di vari studi precedenti<sup>10</sup>, non è particolarmente innovativo, ma è basato

5) TETRO 2018, p. 120.

6) *Roma liberty* 1967, p. 7. Il testo non è firmato. In questo volume, a p. 189, un ritratto di de Fonseca da giovane di S. Turri.

7) L'elenco è nelle prime pagine non numerate del volume del 1903.

8) DE FONSECA 1904.

9) *Gli Alinari* 2002, pp. 113, 156.

10) Sono ricordati Antonio Nibby, Oreste Raggi, Domenico Guidi, le incisioni di Giovanni Battista Falda per le fontane di villa Aldobrandini a Frascati.

su sopralluoghi personali. L'autore rivela una decisa attenzione per il paesaggio e la natura modellata dall'uomo dei giardini, sui quali spesso si sofferma, deprecandone talora il cattivo stato e, con posizione assai moderna, auspicando una buona manutenzione, piuttosto che restauri spesso alteranti.

Naturalmente “*Novissima*” fece in qualche modo da traino a questo libro, tant'è che nel numero del 1904 esso è reclamizzato ricordando esplicitamente le 47 tavole che lo arricchivano opera di sedici diversi artisti, tutti elencati, e riproducendone due come saggio della qualità del materiale<sup>11</sup>.

Sebbene l'editore non sia lo stesso de Fonseca, lo spirito della pubblicazione è analogo a quello della citata rivista per la grande valorizzazione dell'immagine accanto al testo ed è ragionevole ritenere che la scelta delle opere da riprodurre sia stata sua. L'autore afferma “vogliamo che un'eletta schiera di artisti romani illustrasse la bellezza poetica dei Castelli”, ritengo utilizzando un *plurale maiestatis*.

Quando, nel 1910, l'autore ricordò le vicende connesse alla nascita di “*Novissima*” affermò di aver coinvolto artisti di tutte le regioni e ognuna avrebbe dato “quello che sarebbe stata in grado di dare per opera dei suoi artisti più rinomati”. Tra quelli del Lazio citò Aristide Sartorio, Pio Joris, Augusto Corelli e Enrico Coleman, poi più giovani “innovatori” come Mataloni, Cambellotti, Innocenti, Coromaldi, de Karolis, Noci, Balla, Costantini, questi ultimi presenti quasi al completo nel volume qui analizzato<sup>12</sup>.

Difficilmente le opere riprodotte furono eseguite appositamente per il libro, anche perché su due si leggono le date 1901 e 1902, mentre su un'altra coppia è scritto 1903. A giudicare dalle immagini, alcune delle quali seppiate, dovette trattarsi prevalentemente di acquerelli, vista la forte presenza a Roma di specialisti di questa tecnica, ma anche di matite e pastelli.

Le opere non sono omogenee dal punto di vista stilistico, come d'altro canto era inevitabile visto che i pittori coinvolti erano nati nell'arco di oltre trent'anni, e variano da un parco realismo descrittivo a un'intonazione simbolica<sup>13</sup>.

Le immagini non sono illustrative in senso didascalico, cioè impostate per far capire esattamente come è fatto un monumento o un luogo, e ci troviamo davanti a paesaggi, nei quali la figura umana compare raramente e marginalmente, talora con il gusto della rappresentazione in costume ancora tanto presente nella pittura del tempo. In un territorio pur ricchissimo d'arte, i monumenti quasi non appaiono o hanno modesto rilievo. Piuttosto, ci troviamo davanti a raffigurazioni evocative e intrise di quello che potremmo definire il richiamo fascinoso dei luoghi.

Nella sua valutazione della mostra d'arte svoltasi a Firenze del 1896-97, un *pamphlet* di oltre settanta pagine scritto con prosa piuttosto ampollosa, ma che rivela ampia conoscenza del panorama artistico del momento, de Fonseca si sofferma ripetutamente sulla pittura di paesaggio<sup>14</sup>. Afferma che tutte le scuole italiane erano portate a “ritrarre il vero così com'è veduto, così com'è sentito, senza ricerca d'argomento”, ma “gran parte dei pittori italiani hanno finito per ritrarre servilmente la natura, per modo che dalle loro tele non emana affatto il sentimento, fondamentale principio di tale arte”, mentre il “sentimento del paese costituisce la qualità più bella, più sottile del pittore moderno”, ribadendo idee assai diffuse nella cultura aggiornata del momento.

Si può dunque ritenere che, per quanto possibile, de Fonseca abbia scelto opere capaci di cogliere ed esprimere questo “sentimento”.

Sin dal 1875 nella capitale esisteva la *Società degli acquarellisti in Roma*, che continuò la sua attività per oltre un trentennio, i cui soci sovente rappresentavano i dintorni della città<sup>15</sup>. La pittura dal vero, ma un vero “veduto attraverso il sentimento del pensiero” dominava nel gruppo *In arte libertas*, fondato da

11) “*Novissima*” 1904, p. n.n.; qui è indicato anche il costo del volume. Le tavole riprodotte furono i nn. 2 e 21 dell'elenco inserito alla fine del presente contributo.

12) DE FONSECA 1910.

13) Visto lo spazio disponibile e il gran numero di artisti coinvolti non è possibile indicare la bibliografia relativa a ciascuno di loro, in buona parte presentati nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, leggibile *on line*. Ampi profili di Cambellotti, Carlandi, Coleman, Coromaldi, Costantini, Ferrari, Innocenti, Nardi, Noci, Petiti sono nel volume “*I XXV*” 2005.

14) DE FONSECA 1897, pp. 15-16. L'opera è leggibile all'indirizzo [https://dlc.mpg.de/fullscreen/khi\\_escidoc\\_117053/7/LOG\\_0001/](https://dlc.mpg.de/fullscreen/khi_escidoc_117053/7/LOG_0001/)

15) LOMONACO 1987.

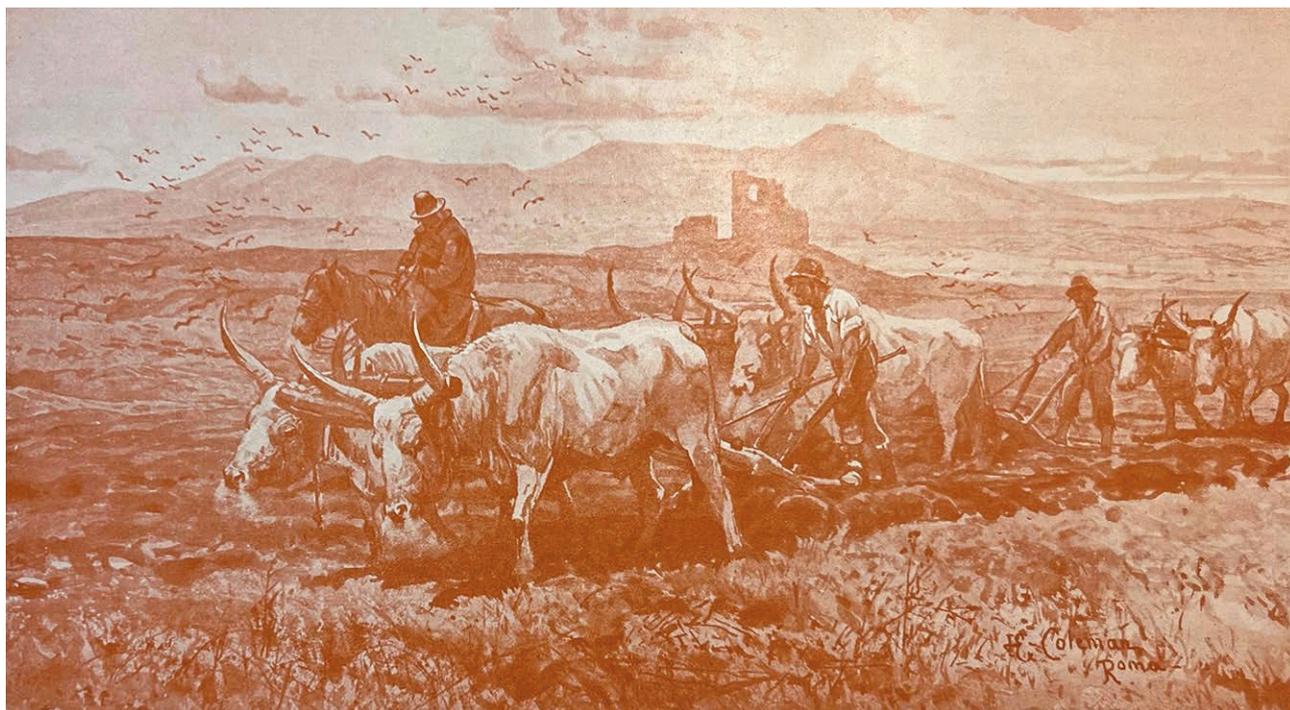


Fig. 2 – E. Coleman, Campagna romana (da DE FONSECA 1904)

Nino Costa nel 1886 e durato sino alla sua scomparsa nel 1903<sup>16</sup>. Infine, nel 1904 esordì il sodalizio dei *XXV della Campagna romana*, privo di regole associative stringenti, ma dedito alla pittura rigorosamente dal vero delle zone limitrofe a Roma, accompagnata da una goliardica e festosa vita sociale, che si collega per molti aspetti alle due associazioni precedenti<sup>17</sup>. Molti dei pittori presenti nel volume di de Fonseca appartennero all'una o all'altra organizzazione, talvolta a tutte e tre. Due dei pittori "rinomati" ricordati dal critico figurano nel volume e sono lo Joris, qui assai tradizionale e interessato all'inserimento delle figure in costume nei suoi scorci paesaggistici, e Enrico Coleman, del quale sono presentati soggetti della campagna romana, spesso replicati con varianti dall'artista, popolati da butteri e lavoratori (fig. 2), immagini non esenti da una certa artificiosità.

Molto presenti nelle citate associazioni furono anche Onorato Carlandi, acquarellista estremamente prolifico, e Umberto Coromaldi, dei quali figurano nel libro quattro soggetti per ciascuno, rappresentati in modo assai tradizionale.

Tra gli artisti più anziani si trova Filiberto Petiti del quale è doveroso ricordare la massima "la pittura di paese, quando è vera, rappresenta lo stato d'animo dell'artista" che indica la volontà di praticare un realismo attenuato, come si coglie soprattutto nella *Macchia di Marino* (fig. 3), dove una piccola figura femminile si carica sulle spalle una fascina in un paesaggio ampio, vuoto e dominato da pochi alberi imponenti.

L'austriaco Othmar Brioschi, tra i meno noti del gruppo e operoso al di fuori delle citate associazioni, approdato a Roma per studio e rimasto per passione, creò tre rappresentazioni di buon livello in cui la natura è contemplata in una sorta di sospensione riflessiva.

Raimondo Pontecorvo, coetaneo del precedente, fu invece ben inserito nel contesto artistico romano e apprezzato per la qualità dei paesaggi, come testimonia la *Vedetta presso Marino*.

Carlo Ferrari, lombardo di origine, ma presto trasferitosi a Roma, ebbe una produzione varia, comprendente anche la figura umana, ma la perizia nell'acquerello si apprezza nella raffigurazione dei ruderi delle terme di Albano in cui la presenza di un rampicante in primo piano inserisce un piacevole elemento naturale.

16) La frase fu scritta nel 1883 (COSTA 1983, p. 160). Il pittore era ostile all'arte accademica, di genere e storica, così come a un verismo eccessivo.

17) Per la terza associazione si veda almeno *I "XXV"* 2005.



Fig. 3 – F. Petiti, Macchia di Marino (da DE FONSECA 1904)

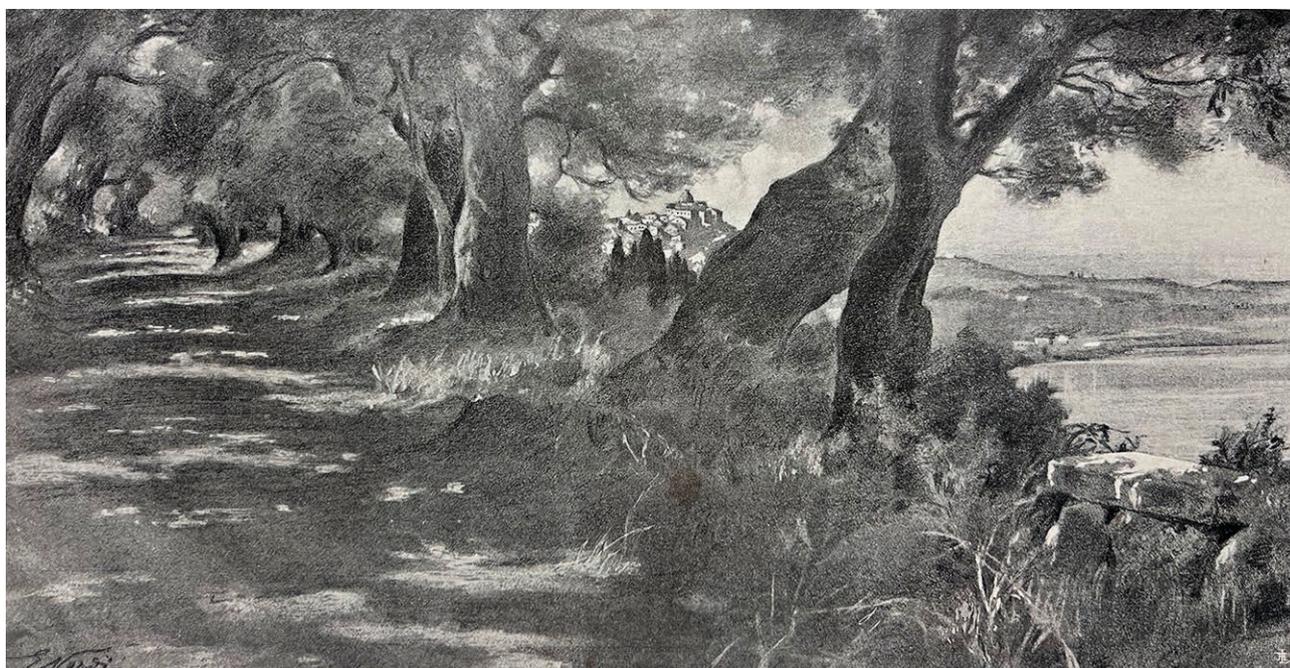


Fig. 4 – E. Nardi, Castel Gandolfo Galleria di sopra (da DE FONSECA 1904)

Enrico Nardi, autore della tradizionalissima *Via Appia*, è più apprezzabile nella raffigurazione della *Galleria di sopra* di Castel Gandolfo (fig. 4), dove è ben resa la suggestione esercitata sull'autore dagli alberi secolari, mentre il paese scompare sul fondo

Arturo Noci, precoce e talentuoso pittore, in questi primi anni del secolo si dedicava ancora



Fig. 5 – A. Noci, Hermitage of Camaldoli (da DE FONSECA 1904)

prevalentemente al paesaggio, vicino al gruppo *In arte libertas* e ai *XXV della campagna romana* mentre più tardi ebbe successo internazionale come ritrattista. Nel libro figurano ben cinque suoi soggetti tra i quali il più singolare è quello dedicato a Camaldoli, con un frate presso la fontana tra le case dell'eremo (fig. 5), nel quale il pittore restituisce efficacemente l'idea di solitario raccoglimento che caratterizza la vita di questi monaci. La predilezione per luoghi solitari, pervasi da un lirismo malinconico, si coglie bene nelle tavole dedicate al laghetto di villa Falconieri e al teatro di Tuscolo.

Nardi e Noci parteciparono alla decorazione della Sala del Lazio della Biennale di Venezia del 1903, progettata da Sartorio, e con loro lavorò anche Camillo Innocenti che si stava mettendo in evidenza in questi anni anche grazie al supporto di de Fonseca e di "*Novissima*"<sup>18</sup>. Le quattro immagini che realizzò per il libro del 1904 palesano una tecnica rapida, quasi si trattasse di abbozzi, senza che vi si possa ancora scorgere l'accostamento al divisionismo che caratterizzò i lavori immediatamente successivi.

Giacomo Balla fornì due opere e de Fonseca sembra quasi descrivere la seconda quando evoca l'aspetto addirittura "tragico" del lago Albano durante una tempesta (fig. 6). Il grande artista, allora già noto, in quegli anni adottava una tecnica divisionista che sembra percepibile anche in questi due dipinti, pur penalizzati dalla riproduzione in bianco e nero. Nella raffigurazione del lago Albano sceglie coraggiosamente di inserire solo un muricciolo in primo piano, affinché l'attenzione si concentri sullo scroscio di pioggia al centro del bacino, mentre utilizza un'inquadratura decisamente fotografica nella raffigurazione del cimitero di Castel Gandolfo, tagliando superiormente gli alberi e il portale<sup>19</sup>.

Giovanni Costantini fu addirittura un autodidatta, ma assai apprezzato. Nell'unica tavola riprodotta

18) Parteciparono anche il già citato Coromaldi e Alessandro Poma.

19) Elena Gigli, che ha curato il catalogo generale delle opere di Balla, mi ha cortesemente comunicato che queste due composizioni del pittore non sono oggi rintracciabili.



Fig. 6 – G. Balla, Tempesta sul lago Albano (da DE FONSECA 1904)

nel volume (fig. 7) ebbe l'originale idea di associare ad una veduta di villa Aldobrandini, da dietro e con la scala delle acque in primo piano, un'immagine sagomata (dal profilo dichiaratamente liberty) del Teatro delle acque con una ispirata suonatrice<sup>20</sup>.

Antonio Discovolo, uno tra i più giovani del gruppo, fu a Roma solo per una decina di anni (1899-1907) e questo periodo della sua produzione non è particolarmente noto. Le quattro opere che realizzò per il volume sono tra le meno tradizionali. Così, ad esempio, di villa Muti mostra un vialetto tra vari elementi architettonici, di villa Rufinella i grandi alberi dalla parte della scala semicircolare di accesso (fig. 8), di Mondragone solo i cipressi e della celebre abazia di Grottaferrata la fontana antistante la chiesa, obliterando sempre l'edificio principale dei luoghi ed enfatizzando i contrasti chiaroscurali<sup>21</sup>.

Il personaggio più giovane e probabilmente anche più creativo del gruppo fu Duilio Cambellotti al quale si devono tre tavole, particolarmente originali, e che ottenne dal critico la definizione di artista immaginoso (p. 133). Le *Cave di Marino*, che de Fonseca ricorda come il punto ottimale per osservare il paese, sono presentate sotto la sorveglianza di un gigante di pietra, lo specchio d'acqua di Nemi è dominato dalla dea che, sdraiata sul borgo, si riflette nel lago, mentre Colonna, paese che l'autore descrive come privo di particolari attrattive, è rappresentato insieme a Castore e Polluce, apparsi sul vicino campo di battaglia del lago Reggillo (fig. 9). Basti il particolare della punta di un cipresso che esce dalla 'gabbia' dell'immagine per mostrarne la capacità innovativa degli schemi compositivi tradizionali. Cambellotti ha abbandonato una visione realistica del paesaggio, caricato invece di valori simbolici e addirittura mitici, mentre la linea ha, a tratti, un'insolita morbidezza<sup>22</sup>.

20) La sua opera *Ultime note*, ugualmente composta di due parti correlate, era apparsa in "Novissima" 1904.

21) A giudicare dalle riproduzioni il primo sembrerebbe un disegno e gli altri due acquerelli.

22) Sugli stretti e ripetuti rapporti tra de Fonseca e Cambellotti si veda DE GUTTRY - MAINO - RAIMONDI 2000, *ad indicem*..

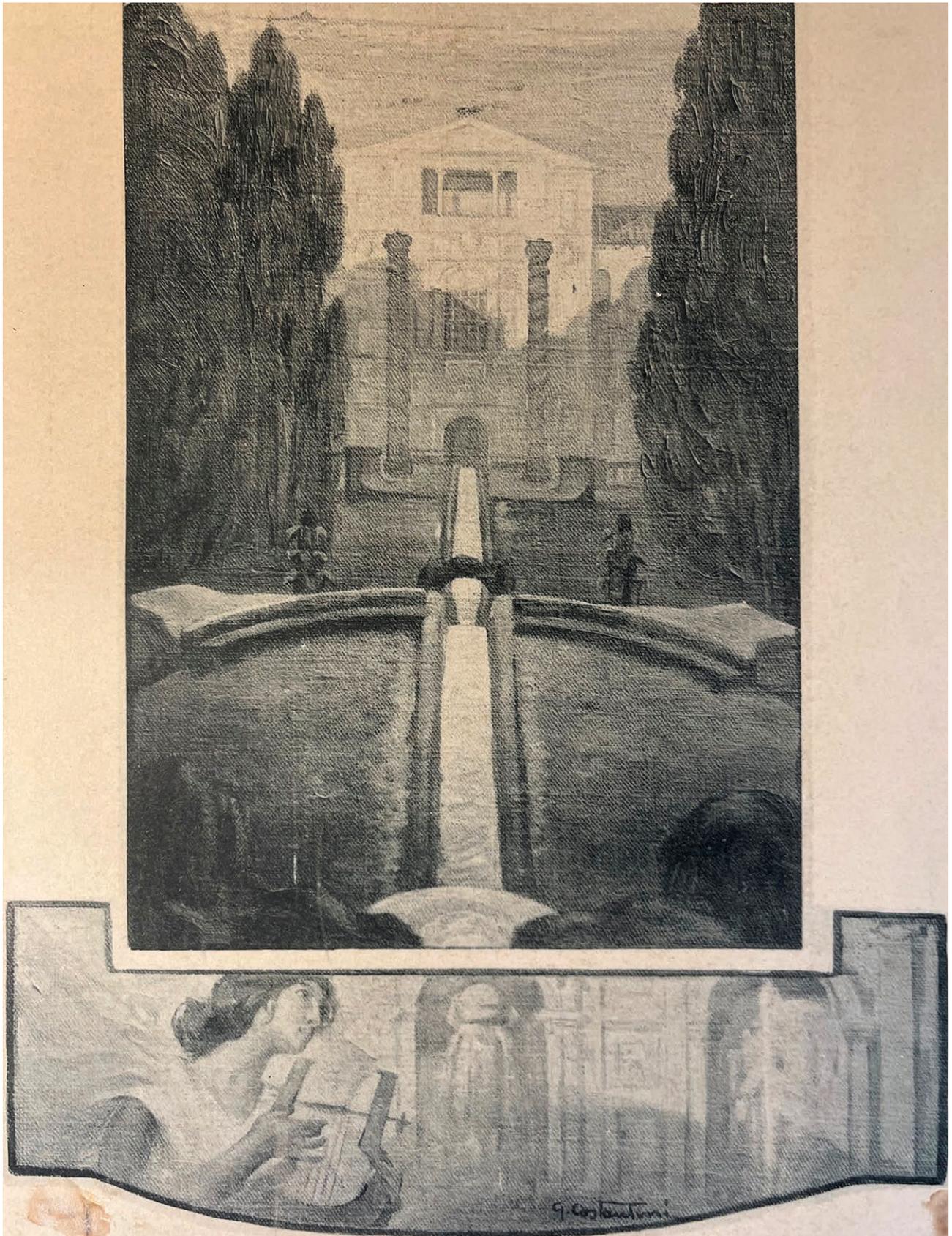


Fig. 7 – G. Costantini, Frascati - Villa Aldobrandini (da DE FONSECA 1904)



Fig. 8 – A. Discovolo. Frascati - La Rufinella (da DE FONSECA 1904)



Fig. 9 – D. Cambellotti, Colonna Visione (da DE FONSECA 1904)



Fig. 10 – F. Vitalini, Riva del lago di Nemi (da DE FONSECA 1904)

Di elevata estrazione sociale fu Francesco Vitalini, pittore e incisore che raggiunse il successo ad apertura del secolo. Realizzò ben tre immagini del lago di Nemi, tra le quali quella che ne rappresenta una riva è particolarmente felice per la raffinatezza del disegno (fig. 10), con i rami degli alberi che formano un complesso arabesco davanti alle acque.

Alle tavole bisogna poi unire concettualmente anche la bella e originale copertina raffigurante il laghetto dei cipressi di villa Falconieri a Frascati, derivata anch'essa da un'idea di Vitalini, ma in rilievo sulla tela della rilegatura. L'idea di una copertina che, in qualche misura, unisse pittura e scultura era d'altro canto già comparsa sul numero del 1903 di *“Novissima”*.

De Fonseca di era dimostrato aggiornato e sensibile nella scelta degli artisti coinvolti nell'impresa editoriale, ma essa contribuì al prestigio dei partecipanti per la sua originalità e qualità, tanto da essere normalmente ricordata nei loro profili biografici.

	AUTORE	TITOLO DELLA TAVOLA	DOPO PAG.
1	Enrico Nardi	Via Appia	10
2	Enrico Coleman	Campagna romana	14
3	Enrico Coleman	Campagna romana	18
4	Umberto Coromaldi	Appia Nuova	20
5	Camillo Innocenti	Marino	22
6	Duilio Cambellotti	Le cave di Marino	26
7	Raimondo Pontecorvo	Vedetta presso Marino	30
8	Filiberto Petiti	Macchia di Marino	32
9	Filiberto Petiti	Lago Albano sull'orlo del cratere	34
10	Enrico Nardi	Castel Gandolfo "Galleria di sopra"	40
11	Giacomo Balla	Cimitero di Castel Gandolfo	42
12	Raimondo Pontecorvo	Lago Albano e Monte Cavo	44
13	Giacomo Balla	Tempesta sul Lago Albano	46
14	Pio Joris	Albano	50
15	Othmar Brioschi	I "Cappuccini" d'Albano	56
16	Carlo Ferrari	Albano avanzi delle terme di Domiziano (1901)	58
17	Pio Joris	Sulla strada vecchia fra Albano ed Ariccia	62
18	Pio Joris	Ariccia (1902)	66
19	Pio Joris	Genzano	70
20	Duilio Cambellotti	"Speculum Dianae" Allegoria	78
21	Arturo Noci	Il castello di Nemi	80
22	Francesco Vitalini	Lago di Nemi	82
23	Francesco Vitalini	Lago di Nemi	84
24	Francesco Vitalini	Riva del lago di Nemi	86
25	Filiberto Petiti	Rocca di Papa	96
26	Camillo Innocenti	Frascati Villa Aldobrandini (1903)	104
27	Giovanni Costantini	Frascati - Villa Aldobrandini	108
28	Camillo Innocenti	Frascati - Villa Torlonia	108
29	Onorato Carlandi	Frascati Villa Torlonia	108
30	Camillo Innocenti	Frascati Villa Torlonia	110
31	Antonio Discovolo	Frascati - Villa Muti	110
32	Antonio Discovolo	Frascati La Rufinella	112
33	Arturo Noci	Frascati Laghetto della villa Falconieri	114
34	Arturo Noci	Frascati - On the terrace at Mondragone	114
35	Antonio Discovolo	I cipressi di Mondragone	116
36	Arturo Noci	Hermitage of Camaldoli	118
37	Arturo Noci	Tusculum - Remains of the theatre (1903)	118
38	Antonio Discovolo	Grottaferrata Piazzale della Badia	124
39	Duilio Cambellotti	Colonna Visione	132
40	Othmar Brioschi	Tivoli Villa d'Este	148
41	Othmar Brioschi	Tivoli - Villa d'Este	150
42	Onorato Carlandi	Tivoli Villa d'Este	150
43	Onorato Carlandi	Tivoli - Villa Adriana	152
44	Onorato Carlandi	Tivoli - Villa Adriana	152
45	Umberto Coromaldi	Between Anzio and Nettuno	154
46	Umberto Coromaldi	Nettuno	154
47	Umberto Coromaldi	Nettuno - Female costume	154
	Francesco Vitalini	Prospetto del laghetto dei cipressi	Copertina

La numerazione delle tavole non è presente nel volume ed è stata inserita in questo contributo per comodità di consultazione.

#### Indice degli artisti con rimando alle tavole

1. Giacomo Balla (Torino, 1871-Roma, 1958): 11, 13
2. Othmar Brioschi (Vienna, 1854-Roma, 1912): 15, 40, 41
3. Duilio Cambellotti (Roma, 1876-Roma, 1960): 6, 20, 39
4. Onorato Carlandi (Roma, 1848-Roma, 1939): 29, 42, 43, 44
5. Enrico Coleman (Roma, 1846-Roma, 1911): 2, 3
6. Umberto Coromaldi (Roma, 1870-Roma, 1948): 4, 45, 46, 47
7. Giovanni Costantini (Roma, 1872-Roma, 1947): 27
8. Antonio Discovolo (Bonassola, 1874-Bonassola, 1956): 31, 32, 35, 38
9. Carlo Ferrari (Bergamo, 1861-Bergamo, 1951): 16
10. Camillo Innocenti (Roma, 1871-Roma, 1961): 5, 26, 28, 30
11. Pio Joris (Roma, 1843-Roma, 1921): 14, 17, 18, 19
12. Enrico Nardi (Roma, 1864-Roma, 1947): 1, 10
13. Arturo Noci (Roma, 1874-New York, 1953): 21, 33, 34, 36, 37
14. Filiberto Petiti (Torino, 1845-Roma, 1924): 8, 9, 25
15. Raimondo Pontecorvo (Roma, 1854-Monza, 1929): 7, 12
16. Francesco Vitalini (Fiordimonte, 1865-Auronzo, 1905): 22, 23, 24, copertina

## Abbreviazioni bibliografiche

*Gli Alinari* 2002

*Gli Alinari editori: il contributo iconografico degli Alinari all'editoria mondiale*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 17 dicembre 2002 – 12 marzo 2003), a c. di C. Becherini – M. Possenti, Firenze.

BOSCHETTI C. 2011

*Gli "Albi" e i "Quaderni" di Novissima, una vicenda del Novecento*, in *Biblioteche oggi*, pp. 44-52.

BOSCHETTI C. 2012

*Per una storia di Novissima*, in *La Fabbrica del libro*, XVIII, 2, pp. 31-36.

COSTA G. 1983

*Quel che vidi e quel che intesi*, Milano.

DE FONSECA E. 1897

*Conversazioni d'arte. Studio critico dell'Esposizione di Firenze 1896-97*, Firenze.

DE FONSECA E. 1904

*I Castelli romani. Opera illustrata da artisti del Lazio. Appendice: Tivoli - Anzio - Nettuno*, Firenze (anche *Castelli romani, An account of certain towns and villages in Latium. With an Appendix containing short notices of Tivoli, Anzio and Nettuno, illustrated with original sketches by roman artists*, traduzione di W. G. Cook, Firenze).

DE FONSECA E. 1910

*Il decennio*, in "Novissima", pp. 5-8.

DE GUTTRY I - MAINO M.P. - RAIMONDI G. 2000

*Duilio Cambellotti arredi e decorazioni*, Roma.

GAMBINOSI CONTE T. 1894

*Luisa Munier nata de Fonseca*, in *Cordelia rivista mensile della donna italiana*, XIII, 28 gennaio, pp. 157-158.

*I "XXV"* 2005

*I "XXV" della Campagna romana 1904-2004*, a c. di R. Mammucari, Marigliano (NA).

LOMONACO G.F. 1987

*Acquerelli dell'Ottocento. La società degli acquarellisti a Roma*, Roma.

MAMMUCARI R. 2002

*Campagna romana Carte geografiche, Vedute panoramiche, Piante prospettiche, Costumi pittoreschi*, Città di Castello.

MATERA C. 2013

*Novissima: il passaggio da rivista a casa editrice nella Roma liberty*, in *Secessione romana 1913-2013. Temi e problemi*, a c. di M. Carrera – J. Nigro Covre, Roma, pp. 105-111.

*Il modernismo a Roma* 2007

*Il modernismo a Roma, 1900-1915 tra le riviste "Novissima" e "La Casa"*, a c. degli Archivi delle Arti Applicate Italiane del XX secolo, Catalogo della mostra (Roma, Museo Boncompagni Ludovisi, 11 dicembre 2007 - 10 febbraio 2008), Roma.

RAGGI O. 1879

*I colli Albani e Tuscolani / descritti ed illustrati*, Roma.

*Roma liberty* 1967

*Roma liberty: "Novissima"*, edizione speciale per il Banco di S. Spirito, Milano.

TETRO F. 2018

*Cambellotti illustratore e il suo incontro con De Fonseca: la vicenda intellettuale tra dichiarazioni d'intenti, invenzione e sperimentazione*, in *Duilio Cambellotti mito, segno e immagine*, Catalogo della mostra (Roma, galleria Russo e Roma, Biblioteca Angelica, 18 novembre - 16 dicembre 2018), a c. di D. Fonti – F. Tetro, Roma, pp. 111-121.

**NOTIZIARIO  
DEL SISTEMA MUSEALE E DEI MUSEI**





# Attività del Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini Museumgrandtour 2023

**Gli itinerari del Museumgrandtour.** Nel corso del 2023 il Sistema Museale Territoriale è stato impegnato nella realizzazione di un articolato progetto denominato “*Gli itinerari del Museumgrandtour*” Percorsi alla scoperta di luoghi e paesaggi nel Sistema museale dei Castelli Romani e Prenestini.

Il progetto - avviato già a partire dal 2022 – mirava ad integrare gli istituti della rete con l’ambiente circostante, creando una stretta relazione tra il Museo, il contesto urbano e il territorio extra urbano. L’obiettivo era arricchire la visita alle collezioni attraverso l’inserimento di percorsi naturalistici, passeggiate nei borghi e visite nelle aree/siti archeologici nelle vicinanze, strettamente connessi alla storia delle singole istituzioni museali.

Partendo da questa idea sono stati ideati i primi nove itinerari giornalieri, concepiti per affinità tematiche e di contiguità territoriale e in grado di unire tutti i musei del territorio attraverso chiavi di lettura originali e percorsi coinvolgenti.

Gli itinerari sono poi diventati un efficace strumento di promozione del Sistema, che li ha offerti ai visitatori sia in formato cartaceo - distribuito presso tutte le sedi museali – sia in formato digitale sul sito ufficiale, realizzandoli in lingua italiana e inglese. A completamento delle pubblicazioni cartacee, sono state poi realizzate delle cartine illustrate, anch’esse bilingue e distribuite in tutti i musei.

Nel mese di maggio è stato dato ampio spazio alla promozione dei nove itinerari realizzando una grande iniziativa diffusa di Sistema, che ha rappresentato un’occasione corale, e a tutto campo, per far conoscere e divulgare i percorsi tematico-territoriali della rete.

Dal 6 maggio al 3 giugno è stato proposto al pubblico un ricco calendario di eventi con ingresso gratuito in tutte le strutture coinvolte, e l’organizzazione, ad orari stabiliti, di visite guidate nei musei, nei centri storici e in alcuni luoghi solitamente non accessibili, raggiungibili anche grazie a navette dedicate. L’iniziativa, che ha riscosso un grande successo di pubblico, è stata veicolata attraverso un’articolata campagna di comunicazione.



Fig. 1 – Il libricino e le cartine illustrate dedicate a “Gli itinerari del Museumgrandtour”.

Per ciascuno degli itinerari è stato, inoltre, ideato e realizzato un breve video, utilizzato come ulteriore strumento di conoscenza e promozione dei siti museali e del territorio. I filmati, divulgati sui social in occasione della manifestazione dedicata agli itinerari, sono oggi disponibili sul sito web e sul canale YouTube del Sistema.



Fig. 2 – La locandina generale della manifestazione “Gli itinerari del Museumgrandtour”.

## Attività dei Musei 2023

### Nuovi allestimenti, nuovi percorsi di visita, nuovi strumenti di comunicazione

#### ALATRI, MUSEO CIVICO

*Voci di Alatri.* Inizio delle lavorazioni per la realizzazione di un podcast sulla storia e le bellezze di Alatri. Il progetto, attraverso la registrazione di racconti, interviste, approfondimenti e aneddoti doterà il Museo di un nuovo percorso narrativo, in grado di fornire al pubblico un'esperienza educativa e al contempo coinvolgente. L'iniziativa multidisciplinare coinvolgerà nella sua realizzazione archeologi, astrofisici, restauratori, studiosi e cittadini di Alatri, tutti accomunati dall'amore e dalla cura che nutrono e rivolgono al patrimonio storico, archeologico ed artistico della cittadina. Per il progetto, realizzato in collaborazione con l'Associazione "ChissàDove" e la podcaster Silvia Amiconi, si ringraziano Antonio Agostini, responsabile settore culturale e turismo, Sandro Titoni, consigliere delegato alla cultura e il sindaco del Comune di Alatri Maurizio Cianfrocca. Un ringraziamento speciale per gli interventi ad Oreste Fanfarillo e Ennio Orgiti, scopritori del prezioso affresco del "Cristo nel labirinto" e per le letture Matteo Cavina e Elisa Amato, futuri dottori in archeologia classica.



Fig. 3 – I lavori di registrazione del podcast "Voci di Alatri".



Fig. 4 – La collocazione presso il Museo del fregio dorico appartenuto al portico di Betilieno Varo.

Marzo

#### *Il fregio dorico del portico di Betilieno Varo.*

Recupero e aggiunta alla collezione museale del piano terra dell'importante porzione di fregio dorico appartenuto al portico di Lucio Betilieno Varo (Fine II sec. a.C.). Le due porzioni del blocco dorico a triglifi e metope in pietra calcarea risultano essere gli unici elementi superstiti del fregio dorico del portico. Il portico di Betilieno si addossava, e ancora si addossa, al lato settentrionale del perimetro dell'acropoli. Il censore, nell'ultimo venticinquennio del II sec. a.C., trasformò l'accesso all'acropoli in un'imponente via, metà della quale era a cielo aperto e destinata al passaggio dei

carri, l'altra metà era invece pedonale e coperta dal portico. Il portico si ispira ai modelli architettonici scenografici dell'Egeo orientale.

## COLLEFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

Nel corso dell'anno, in vista dell'espansione del Museo, si è dato inizio ai lavori di un vasto progetto di ristrutturazione che porterà alla realizzazione di nuove sale espositive, della sistemazione del laboratorio di conservazione e restauro e della biblioteca specialistica, della creazione del nuovo deposito materiali archeologici, e dell'efficientamento e la messa a norma dei locali di fronte la "Sala Konver".

Si è provveduto, inoltre, alla riorganizzazione delle "Sala fossili e minerali", all'interno della quale è stato ideato e realizzato un nuovo percorso didattico-divulgativo. L'allestimento degli spazi museali ha dato vita alla creazione di una vera e propria esperienza immersiva, che vede abbinati ai reperti minerali e fossili presenti nelle vetrine diversi modelli riprodotti in 3D, e l'aggiunta di contenuti testuali fruibili mediante la nuova cartellonistica esplicativa.

La comunicazione dell'istituzione museale è stata implementata grazie all'adeguamento e al potenziamento della piattaforma web ufficiale del Museo, sulla quale si sono rese fruibili informazioni e approfondimenti, e sulla quale è possibile visionare il nuovo video-documentario prodotto sul Museo.

## LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

4 febbraio

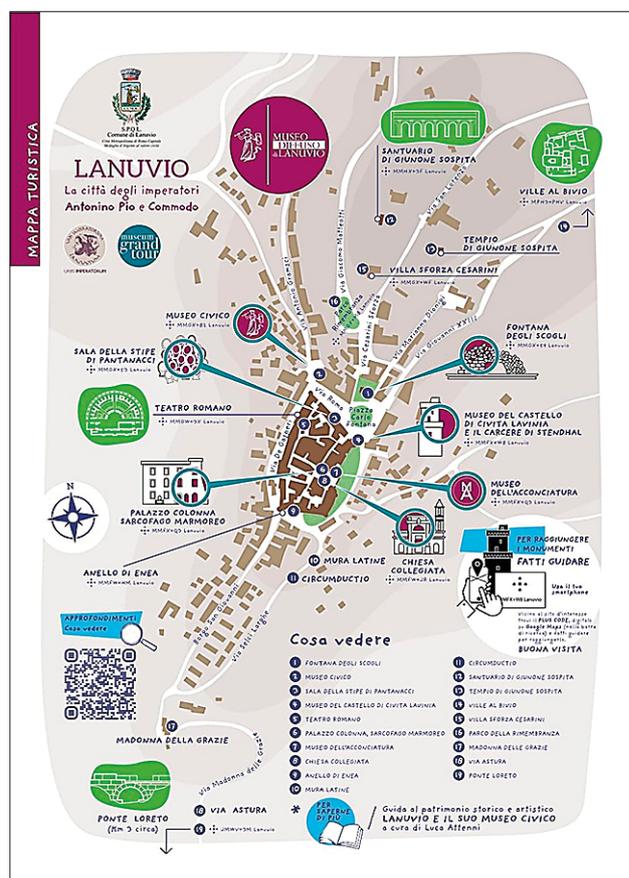
### Presentazione della Mappa Turistica di Lanuvio.

Presentazione della nuova mappa turistica del borgo di Lanuvio, comprendente le emergenze culturali presenti nel centro storico e le varie sedi del Museo Diffuso. La mappa, dotata di sistemi di interazione con gli utenti come QR-code e Plus Code, fornisce la possibilità di visualizzare approfondimenti e indicazioni di percorso.

Fig. 5 – Un dettaglio della nuova mappa turistica della città di Lanuvio.

8 marzo

*Lanuvino come Antonino.* Presentazione del cartoon realizzato dal Museo per raccontare ai più giovani la figura dell'imperatore Antonino Pio, originario di Lanuvio. Il filmato ha visto i contributi alla sceneggiatura di Benedetta Rizzo, e alle illustrazioni di Alberto Imbrosciano.



## OLEVANO ROMANO, MUSEO CIVICO D'ARTE "DOMENICO RICCARDI"

3 maggio

*Presentazione del nuovo allestimento dell'installazione collettiva "Segni di confine".* Realizzata nel 2009 per la ricorrenza dei venti anni dalla caduta del muro di Berlino, *Segni di confine* è un'opera corale pensata per riflettere sulle barriere sociali e territoriali e sulla necessità di superare i "muri" tra individuo e individuo a favore della condivisione e dell'interculturalità. Allestita per la prima volta nel 2009 presso la sede del Museo Civico di Villa De Pisa l'opera è stata interamente ricollocata ad aprile 2023 presso la sede dell'Istituto "Renato Cartesio" di Olevano Romano e presentata agli studenti il 3 maggio. L'attuale allestimento deve il suo progetto a una collaborazione tra l'Associazione AMO e il Museo.

## POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

2023

*Nuovi strumenti di comunicazione e implementazione del sito web istituzionale.* Oltre all'uso dei social più consolidati il Museo sta sperimentando l'utilizzo di strumenti nuovi con contenuti accattivanti, rivolti soprattutto ad attrarre il pubblico dei più giovani, ai quali viene mostrato un volto del Museo del tutto inedito e divertente.

Il sito istituzionale del Museo si è arricchito nel corso dell'anno di un virtual tour e di nuovi video promozionali che riassumono allestimenti, percorsi di visita, attività e missione, per adeguare gli strumenti comunicativi ed informativi del Museo alle nuove esigenze legate all'accessibilità, funzionalità e diffusione dei contenuti.

Inoltre, nuovi e interessanti percorsi di visita si creano ogni qual volta il Museo organizza visite tematiche, grazie all'ausilio di supporti informatici e multimediali, che approfondiscono argomenti particolari, a volte non compresi nel normale percorso espositivo, ma che aiutano a comprendere lo sviluppo e le varie fasi dell'antica città di *Lavinium*.

Dicembre

*L'Enea di Ivan Caponecchi.* Il percorso espositivo del Museo è stato arricchito dalla moderna scultura opera dell'artista Ivan Caponecchi, raffigurante Enea e liberamente ispirata alla figura dell'eroe rappresentata nel rilievo dell'Ara Pacis a Roma. L'opera, realizzata in gesso, è stata posizionata nella sala dell'approdo e accompagnata da un pannello didattico che ne illustra la tecnica e il significato.

## ROCCA DI CAVE, GEOMUSEO E PLANETARIO

13 agosto

*Riapertura del Castello Colonna.* Il Castello Colonna di Rocca di Cave ha riaperto i battenti dopo un'importante azione di riqualificazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico che ha riguardato il rilevante complesso storico. Per l'occasione sono stati organizzati dei cicli di visite guidate tematiche gratuite e, sulla spettacolare terrazza del castello, delle osservazioni del Sole al telescopio.



Fig. 6 – Un suggestivo scorcio del Castello Colonna di Rocca di Cave.

## ROCCA PRIORA, MUSEO BENEDETTO ROBAZZA

27 maggio 2023 - 25 marzo 2024

*Riallestimento della collezione museale.* Il Museo ha previsto un periodo di temporanea chiusura al pubblico per consentire lo svolgimento dei lavori di riqualificazione strutturale e di riallestimento della collezione museale. Nell'ambito dell'importante progetto il lavoro interno dello staff si è rivolto alla catalogazione della collezione permanente, all'elaborazione di un nuovo allestimento espositivo e all'ideazione, in sinergia con gli operatori della FCCR, della nuova identità grafica e web del Museo, che porterà alla nascita del nuovo "MuRo".

## Divulgazione (convegni, seminari, corsi, conferenze speciali)

### ALBANO LAZIALE, MUSEI CIVICI

17 dicembre 2022 - 20 maggio 2023

*Salotto al Museo - Incontri The-matici.* Ciclo di incontri incentrati su tematiche eterogenee e curati da Roberta Trombetta. Il programma delle iniziative: “What is Christmas?” quiz show interattivo sul Natale a cura di Creativa; “Io e l’India” incontro con Marco Lepre; “IL BEL SAPERE - Il filo magico che connette persone e libri” laboratorio a cura di Adriana Migliucci; “Angela e Luciana Giussani. Le “sorelle” di Diabolik” a cura di Roberta Trombetta; “Fantasy, la metamorfosi pop dell’epos tra letteratura, cinema tv e giochi” a cura di Andrea Tupac Mollica; “Pasolini nelle arti figurative” a cura di Saverio Salamino.



Fig. 7 – I partecipanti ad uno degli incontri organizzati per il ciclo di eventi “Salotto al Museo – Incontri The-matici”.

2 marzo - 18 maggio

*Archeologia 3.0 – Innovazioni tecnologiche e sistemi di indagine avanzati.* Il 40° “Corso di Archeologia e Storia Antica”, curato da Massimiliano Valenti, ha offerto un programma articolato in 10 conferenze, ciascuna dedicata ad uno specifico tema. Il programma del corso: “Archeologia Virtuale: principi e metodi per la ricostruzione virtuale di monumenti antichi” Massimo Limoncelli (Università degli Studi di Palermo); “Chi è? Quanto e come ha vissuto? Come è stato seppellito? Vecchie domande e nuove tecnologie per lo studio delle sepolture umane”, Alessandra Sperduti Amato (Museo delle Civiltà – Servizio di Bioarcheologia); “Uno sguardo dall’alto per le ricerche di Topografia antica. Fotografie aeree, immagini satellitari e droni per ricostruire antichi paesaggi sepolti”, Giuseppe Ceraudo (Università degli Studi del Salento); “Le indagini scientifiche per l’interpretazione e la ricostruzione dell’antico: dal bronzo alla policromia del marmo e alle tracce d’uso dei manufatti archeologici”, Ulderico Santamaria

(Università degli Studi della Tuscia di Viterbo – Musei Vaticani) - Giorgia Agresti (Università degli Studi della Tuscia di Viterbo); “Nuove tecnologie per la conoscenza, la documentazione e la valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo”, Salvatore Medaglia (Università degli Studi della Calabria - Università degli Studi della Tuscia di Viterbo); “Materia e cultura nell’era digitale. Nuovi approcci allo studio e alla documentazione della ceramica in archeologia”, Antonio Ferrandes (Università degli Studi di Roma – La Sapienza); Sistemi informativi geografici per il patrimonio culturale, Riccardo Montalbano (Università Telematica Internazionale UniNettuno); “Archeologia e geofisica: un approccio integrato alle città romane scomparse nell’Italia centrale”, Frank Vermeulen (Ghent University); “Comunicare l’antico con le tecnologie digitali: i Musei Capitolini tra passato e presente”, Laura Petacco (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali); “Lo studio dell’antico attraverso i documenti iconografici. Dalla polvere degli archivi alla digitalizzazione. Un nuovo patrimonio dalle inaspettate prospettive di ricerca”, Massimiliano Valenti (Musei Albano – Università degli Studi della Tuscia di Viterbo).

14 ottobre

***Viminacium – Castra Albana. Accampamenti militari a confronto.*** Il convegno di studi organizzato dal Museo in collaborazione con l’Istituto di Archeologia di Belgrado. Il programma del convegno: “Le due perle di Viminacium: la zecca imperiale e quella provinciale - La più grande necropoli romana”, Mirjana Vojvoda e Beбина Milovanović (Istituto di Archeologia di Belgrado); “Un guerriero venuto dall’est: Fortunatus e la Legio Parthica”, Mauro Rubini (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio provv. Di Frosinone e Latina); “Cucina Romana a Viminacium”, Angelina Raičković Savić - Jelena Anđelković Grašar; “La mostra IRS e Viminacium”, Nemanja Mrđić, (direttore del sito archeologico di Viminacium / Istituto di Archeologia di Belgrado); “Archeologia preventiva ad Albano: l’inedito coperchio di sarcofago di Aurelius”, Barbara Cardinali (archeologa, libera professionista); “Le stele funerarie di Viminacium”, Sanja Pilipovic (Istituto di Archeologia di Belgrado); “Castra Albana, 10 anni di ricerche”, Silvia Aglietti (“Progetto Albano” – Deutsches Archäologisches Institut); “Il mattone come testimonianza della Legione VII Claudia”, Ljubomir Jevtović (Istituto di Archeologia di Belgrado).



Fig. 8 – Il pubblico presente al convegno “Viminacium – Castra Albana. Accampamenti militari a confronto”.

16 dicembre

***Albano (Rm). Antiquari, architetti e viaggiatori: la creazione di un paesaggio archeologico fortemente evocativo.*** *Lectio magistralis* di Massimiliano Valenti, direttore scientifico del Museo di Albano, svolta nell’ambito delle iniziative organizzate per i festeggiamenti del 50° anniversario dell’istituzione museale.

16 dicembre

*Il Museo, tra tutela e valorizzazione: l'apporto dei professionisti archeologi.* Convegno di studi, a cura dell'Associazione Nazionale Archeologi, organizzato nell'ambito delle iniziative per i festeggiamenti del 50° anniversario del Museo. Il programma dell'iniziativa: "I professionisti Museali in Italia: aggiornamento alla luce della recente normativa", A. Piergentili Margani (Presidente ANA – Lazio); "Archeologo comunale e piccoli musei: nuove possibilità professionali", A. Garrisi, M. Giorgio (Presidente e Vicepresidente Nazionale ANA); "Il pubblico dei Musei Civici archeologici dell'area metropolitana di Roma durante la pandemia da Coronavirus. Alcuni casi studio", M.M.S. Nuovo – M.F. Colella (ANA – Lazio).

## ARTENA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "ROGER LAMBRECHTS" E AREA ARCHEOLOGICA DEL PIANO DELLA CIVITA

13 maggio

*Entrando in una città in costruzione (Artena?) e immagini di una nuova Artena.* Conferenza di Lorenzo Quilici, nell'ambito della manifestazione "Incontri con l'archeologia", ciclo di incontri organizzato dal Gruppo Archeologico Artena in collaborazione con il Museo.



Fig. 9 – Il pubblico intervenuto alla conferenza "Entrando in una città in costruzione (Artena?) e immagini di una nuova Artena".

# KOUROI

BRONZETTI VOTIVI DAL TERRITORIO DI COLLEFFERRO



Mostra e conferenza sull'eccezionale rinvenimento, tra il XIX e gli inizi del XX secolo, nel territorio di Collevero di due statuette di bronzo votive raffiguranti Kouroi

**Intervengono**

*Pierluigi Sama*  
Sindaco del Comune di Collevero

*Giuseppe Torti*  
Presidente UNITRE

*Angelo Luttazzi*  
Direttore Museo Archeologico Comunale del Territorio Toleriense

**11 febbraio 2023**  
ore 17  
Museo Archeologico Comunale del Territorio Toleriense  
Piazzale E. Berlinguer, 21  
Collevero








1° luglio

*La candidatura della Via Appia a patrimonio dell'Umanità (e la via Latina?).* Conferenza di Stefania Quilici Gigli - Lorenzo Quilici, nell'ambito della manifestazione "Incontri con l'archeologia", ciclo di incontri organizzato dal Gruppo Archeologico Artena in collaborazione con il Museo.

## COLLEFFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

11 febbraio

*Kouroi. Bronzetti votivi dal territorio di Collevero.* Conferenza realizzata presso la Sala Ripari (ex Sala Konver) in collaborazione con l'UNITRE - Università delle tre età - di Collevero. Il direttore del Museo, il dott. Angelo Luttazzi, ha illustrato al pubblico gli studi sul ritrovamento delle due statuette in bronzo rinvenute nel territorio di Collevero tra il XIX e gli inizi del XX Secolo, e la pubblicazione a loro dedicata.

Fig. 10 – La locandina della conferenza "Kouroi. Bronzetti votivi dal territorio di Collevero".

8 marzo

*Il Museo di Colferro a “Chi l’ha Visto”.* Nella puntata della trasmissione di RAI 3 è andato in onda l’appello riguardante un vaso attico a figure rosse facente parte di una collezione privata sequestrata dalla Guardia di Finanza di Colferro e attualmente in deposito giudiziario presso il Museo. Il breve video è la rappresentazione finale di un progetto, realizzato in accordo con la trasmissione televisiva, e teso ad individuare la provenienza di alcuni oggetti facenti parte della collezione museale. Un ringraziamento speciale per la realizzazione dell’inchiesta va a Federica Sciarelli, Annalisa Venditti e Luca Teodini.

### FRASCATI, MUSEO TUSCOLANO - SCUDERIE ALDOBRANDINI

8 settembre

*80° anniversario del bombardamento di Frascati.* In occasione della ricorrenza il Museo e le associazioni Frascati Poesia, Associazione Tuscolana Amici di Frascati e il Circolo Femminile di Amicizia Europea hanno promosso una serie di eventi commemorativi. L’iniziativa, organizzata per ricordare uno degli episodi più tragici della storia locale, ha previsto momenti di riflessione, d’arte e cultura. Il programma della giornata si è svolto tra letture poetiche, conferenze, mostre e incontri aperti alla cittadinanza, con l’obiettivo di mantenere viva la memoria storica e promuovere un messaggio di pace e solidarietà per le generazioni future.

### GAVIGNANO, MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

28 gennaio

*Conosciamo gli strumenti musicali - Lezioni concerto.* Il progetto seminariale, che ha visto svolgersi tre incontri già nel dicembre del 2022 dedicati alle famiglie degli archi, dei legni e degli ottoni, è proseguito con l’ultimo appuntamento nel gennaio del 2023 dedicato alla presentazione degli strumenti della musica popolare del Lazio meridionale. L’iniziativa, realizzata in collaborazione con l’Associazione culturale “Recercare” di Viterbo, l’Associazione culturale “Allegrobarbaro” e la Scuola di musica “Piccola Notte” di Anagni, ha coinvolto gli interessati di tutte le età nella scoperta delle melodie tradizionali e degli strumenti musicali popolari appartenenti all’area del Lazio Meridionale. Le attività, condotte da musicisti professionisti e da docenti di conservatorio, sono state rivolte anche agli alunni dell’ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, ai quali il Museo, al termine degli incontri, ha rilasciato un attestato di partecipazione.



Fig. 11 – Un momento del seminario “Conosciamo gli strumenti musicali”.

### LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

2 novembre

*Presentazione della mostra.* Nell’ambito della “XXV Edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico di Paestum”, all’interno della tavola rotonda “Archeologia e turismo nel Lazio: passeggiate alla scoperta dell’antico” il Sindaco di Lanuvio Andrea Volpi e il direttore del Museo Luca Attenni, hanno presentato al pubblico la mostra “Gli scavi di Lord Savile Lumley al Santuario di Giunone Sospita a Lanuvio”, allestita dal Museo presso le Segrete di Palazzo Colonna - Il Cantinone a Lanuvio.

15 - 17 novembre

*Il Museo diffuso di Lanuvio al RO.ME Museum Exhibition.* Nell’ambito della VI edizione della

manifestazione dedicata ai musei e alle aziende operanti nel settore culturale, che si svolge presso la Fiera di Roma, il Museo ha partecipato al convegno dal titolo: “Projects and initiatives to enhance the Cultural System of Lazio”. L’evento è stato organizzato e promosso dall’Assessorato Cultura, Pari Opportunità, Politiche giovanili e della Famiglia, Servizio civile della Regione Lazio.

16 dicembre

*Il mito di Ercole: il figlio di Zeus contro i mostri della terra.* In occasione delle iniziative promosse per le festività natalizie si è tenuta all’interno delle Segrete di Palazzo Colonna la conferenza del prof. Gabriele Marcattili dedicata al mito di Ercole.

### MONTE PORZIO CATONE, PARCO ARCHEOLOGICO CULTURALE DI TUSCOLO

10 novembre

*Tuscolo Eterna Bellezz@ - “Le terme romane: caratteristiche e peculiarità del complesso tuscolano”.* Conferenza a cura della dott.ssa Rosy Bianco, direttrice dello scavo, che ha interessato le strutture di un edificio monumentale di epoca medievale (basilica), costruite su un precedente edificio termale di epoca romana. È stato, inoltre, presentato il resoconto della campagna promossa dalla Comunità Montana con la direzione scientifica della EEHAR-CSIC (Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma - Consejo Superior de Investigaciones Científicas) ed in particolare all’analisi delle strutture relative al complesso termale. L’iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Comune di Monte Porzio Catone.

15 novembre

*Tuscolo Eterna Bellezz@ - “La statua femminile ritrovata a Tuscolo”.* Conferenza a cura dott. Antonio Pizzo, Direttore della EEHAR-CSIC che ha illustrato le caratteristiche della statua femminile panneggiata rinvenuta nel mese di giugno durante lo scavo in un ambiente del c.d. complesso delle terme adrianee. Il dott. Pizzo ha sciolto i dubbi circa la figura raffigurata, identificata in base ad alcune caratteristiche peculiare in una Menade, e approfondito aspetti legati all’iconografia e al modello di riferimento. La conferenza si è svolta presso l’auditorium del Museo Tuscolano – Scuderie Aldobrandini di Frascati.

Fig. 12 – La statua femminile rinvenuta nell’area delle cosiddette Terme adrianee.



### POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

21 aprile

*Enea: fondatore di una civiltà accogliente.* In occasione del Natale di Roma, in collaborazione con la Fondazione Leonardo, nella persona del Presidente on. Luciano Violante e di Pietrangelo Buttafuoco, con il MAXXI Roma, con l’allora Presidente on. Alessandro Giuli, il Museo ha organizzato l’iniziativa presso l’area archeologica dei XIII Altari e dell’Heron di Enea. L’evento ha visto la partecipazione degli attori Viola Graziosi e Graziano Piazza, dell’Orchestra Domenico Mazzocchi, diretta dal maestro Fabio Galadini e degli studenti del Liceo Classico Pascal di Pomezia. Attraverso la recitazione



Fig. 13 La presentazione dell'iniziativa "Enea: fondatore di una civiltà accogliente".

di brani letterari, intervallati da brani musicali, si è ripercorsa la storia della nascita della città di *Lavinium* e della civiltà romana: la storia delle nostre origini.

20 maggio

***Santuari e città nel Lazio. Aspetti urbanistici, architettonici e culturali.*** I Giornata di Studio in ricordo di Maria Fenelli. Interventi di Rossella Zaccagnini, Alessandro Maria Jaia, Laura Ebanista, David Nonnis, Clara di Fazio, Zaccaria Mari, Francesco Maria Cifarelli, Federica Colaiacomo, Massimiliano Valenti e Francesca Licordari.

2023

***Incontri con l'Archeologia.*** Ciclo di conferenze con professionisti del settore, che raccontano in maniera divulgativa e semplice le novità scaturite dalle ricerche archeologiche più recenti o ancora in corso. Gli incontri, incentrati su una particolare tematica, hanno visto cadere la scelta per l'anno 2023 su argomenti inerenti le città portuali e i santuari marittimi. Il 14 ottobre si è svolta la prima conferenza tenuta da Barbara Belelli, dal titolo "*Pyrgi, porto e grande santuario marittimo di Caere (Cerveteri), alla luce delle ricerche in corso*". L'11 novembre è stata la volta di Alessandro d'Alessio, che ha presentato "*Ostia, Portus e il Parco Archeologico di Ostia Antica*". La terza conferenza, che si è tenuta il 16 dicembre, ha previsto una doppia lettura di Alessandro Maria Jaia e Francesca Licordari, che hanno presentato "*I santuari costieri del territorio di Pomezia e Ardea: Sol Indiges e Castrum Inui*"

26 agosto

***Archeologia e antropologia funeraria. Novità da Pompei e da Lavinium.*** In occasione dell'inaugurazione e della presentazione della mostra "*Morire a Pompei*" si è svolta una speciale conferenza che ha riassunto



Fig. 14 La locandina della conferenza "Archeologia e antropologia funeraria. Novità da Pompei e da Lavinium" e della mostra "Morir a Pompei".



Fig. 15 – La locandina della conferenza "Il cielo di Dante incontra Giove".

i primi due anni dell'attività del "Seminario Internazionale di Archeologia e Antropologia funeraria", e le nuove ricerche sulla necropoli di Porta Sarno a Pompei.

## ROCCA DI CAVE, GEOMUSEO E PLANETARIO

18 novembre

*Il cielo di Dante incontra Giove.* Conferenza e osservazione astronomica al telescopio dedicata all'utilizzo dell'astronomia, come legante tra simbolismo e realtà, nelle opere del Sommo poeta. Interventi a cura del dott. Mario Silvestri – Geologo e divulgatore scientifico e del dott. Flavio Rambotti – Naturalista e divulgatore scientifico.

## Presentazioni di libri

### ALATRI, MUSEO CIVICO

10 dicembre

*Le mura dei cicli e il genio della roccia di Alatri.* Presentazione del libro per ragazzi svolta nell'ambito della manifestazione "Più libri più liberi" organizzata presso la Nuvola di Roma. L'evento, ospitato presso lo stand della Regione Lazio, è stato organizzato dalla Direzione Cultura e Lazio creativo - Area servizi Culturali della Regione Lazio.

## ARTENA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO “ROGER LAMBRECHTS” E AREA ARCHEOLOGICA DEL PIANO DELLA CIVITA

2 aprile

*I Volsci: un popolo «liquido» nel Lazio antico.* Nell’ambito del ciclo di incontri “Novità editoriali archeologiche”, promosso dal Museo in collaborazione con il Gruppo Archeologico Artena, si è svolta la presentazione del libro di Massimiliano Di Fazio “I Volsci: un popolo «liquido» nel Lazio antico” Roma 2022, Edizioni Quasar. Durante la presentazione hanno dialogato con l’autore Alessandro Betori (funzionario archeologo Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma area metropolitana e prov. Rieti), Eugenio Polito (Università di Cassino) e Massimiliano Valenti (direttore del Museo).



Fig. 16 – I relatori dell’incontro dedicato alla presentazione del libro di Massimiliano Di Fazio “I Volsci: un popolo «liquido» nel Lazio antico”.

16 dicembre

*Roma sotto sotto. Una guida geologica della capitale.* Beatrice Carocci e Alessandro Rosati (geologi presso l’Università degli Studi Roma Tre) e Alessandro Coltré hanno presentato il volume di Lorenzo Manni “Roma sotto sotto. Una guida geologica della capitale” Momo Edizioni, 2023. L’iniziativa è stata organizzata in collaborazione con il Gruppo Archeologico Artena.

## GAVIGNANO, MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

27 maggio

*Il Territorio si Racconta. Itinerari letterari per riscoprire l’identità culturale dei Lepini.* Nell’ambito del progetto “Il territorio si racconta” che si è tenuto presso il Museo, si sono svolte le presentazioni dei libri “Il sapore del sale” di Giovanni Pacella (ed. Ulisse-Metropolis) dove trovano spazio le riflessioni e i consigli sul trovare e seguire la propria strada nella vita, e dove l’autore confida al lettore come abbia scelto la sua accettando sfide, ostacoli, vittorie e sconfitte. E del libro “Come acqua amara” di Lucia Fosco (ed. Sintagma) dove vengono narrate alcune storie che raccontano i passi di un cammino, spesso aspro e difficile, intrapreso da diverse generazioni che hanno attraversato il tempo e a volte anche l’oceano pur di trovare sollievo alla propria sete di giustizia, riscatto e vita.



18 novembre

### *La Ciociaria dagli anni '50 ad oggi. "La terra a chi lavora".*

L'evento, introdotto da Severo Luttrario e da un momento musicale a cura di Marco Francesco Palazzi al pianoforte e Flavia Maria Palazzi alla chitarra, è stato dedicato alla presentazione del volume "Realtà identitarie e smarrite. Rilettura dell'evoluzione dei modelli antropologici in Ciociaria dagli anni 50' ad oggi" di Annamaria Mariani, con un contributo di Francesco Pompeo - professore ordinario di antropologia culturale e sociale. Il volume delinea mediante precisi riferimenti storici e testimonianze, il processo di trasformazione che, a partire dal dopoguerra ad oggi, ha portato profondi cambiamenti socio-culturali e ambientali nella Valle del Sacco.

Fig. 17 – La locandina dell'evento

"La Ciociaria dagli anni '50 ad oggi. La terra a chi lavora".

## LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

12 marzo

*A tavola con gli antichi romani.* Presentazione del volume di Giorgio Franchetti che si è svolta nei suggestivi locali delle segrete di Palazzo Colonna. Al termine della presentazione del libro è stata organizzata una degustazione gratuita di pietanze romane curata da Cristina Conte e preparata secondo antiche ricette.

18 marzo

### *A tavola con gli Etruschi. Viaggio alla scoperta dei Rasenna, attraverso il loro rapporto con il cibo.*

Presentazione del libro dello scrittore e divulgatore storico Giorgio Franchetti, che si propone di far conoscere la cultura etrusca seguendo il particolare filone dell'alimentazione. Al termine dell'incontro si è svolta una degustazione gratuita di cibi e vini "all'etrusca".

20 maggio

### *Tutto ebbe inizio qui.*

Presentazione del libro di Domenico Cavallo dedicato al Cilento. L'autore, da sempre amico di Lanuvio, raccoglie in un volume i pensieri maturati in lunghi anni, dando forma alle esperienze della sua infanzia e della sua amata terra.

Fig. 18 – Il pubblico intervenuto alla presentazione del libro "Tutto ebbe inizio qui" di Domenico Cavallo.



17 giugno

### *Antonino e io. Una storia illustrata alla scoperta di Lanuvio, la città degli Imperatori.*

Nell'ambito della manifestazione "ROMARCHE", organizzata dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma, si è svolta la presentazione del libro illustrato dedicato alla storia della città lanuvina. Introdotti da Simona Sanchirico - Fondazione Dià Cultura, sono intervenuti Luca Attenni - direttore del Museo e Alessandro De Santis - presidente del Consiglio comunale di Lanuvio. La lettura animata del volume è stata realizzata da Ginevra Attenni e Riccardo Stopelli.

9 luglio

*Sulla rotta di Enea. Da Antrados alle sponde del Tevere.* Presentazione del libro di Brugo Agolini e Maria Teresa Moccia di Fraia.

11 novembre

*L'Italia prima di Roma. Sulle tracce degli antichi popoli italici.* Presentazione del volume di Paolo Giulierini - Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, svolta nei locali della Sala delle Colonne di Villa Sforza Cesarini.

10 dicembre

*Antonino e io. Una storia illustrata alla scoperta di Lanuvio, la città degli Imperatori.* Presentazione del libro per ragazzi svolta nell'ambito della manifestazione "Più libri più liberi" organizzata presso la Nuvola di Roma. L'evento, ospitato presso lo stand della Regione Lazio, è stato organizzato dalla Direzione Cultura e Lazio creativo - Area servizi Culturali della Regione Lazio

### MONTE PORZIO CATONE, PARCO ARCHEOLOGICO CULTURALE DI TUSCOLO

10 giugno

*Tusculum IV. El teatro.* Presentazione all'interno del teatro romano del volume che raccoglie gli studi che la EEHAR-CSIC ha dedicato a partire dal 1994 al monumento più famoso di Tuscolo.

A presentare il volume, il prof. Paolo Carafa, ordinario di Archeologia Classica alla Sapienza, Università di Roma. Oltre ai curatori del volume, erano presenti Serena Gara, Commissario della Comunità Montana, Gabriella Serio, Funzionaria Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti, Antonio Pizzo, Direttore EEHAR-CSIC, Pura Fernández, Vicepresidenta adjunta de Cultura Científica y Ciencia Ciudadana CSIC, Miguel Ángel Fernández-Palacios, Ambasciatore di Spagna in Italia.

### POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

2023

La presentazione dei libri nel corso dell'anno si è incentrata prevalentemente sull'editoria didattica e per bambini, tra questi domenica 9 luglio si è svolta la presentazione del volume "*L'antichità greca e romana. Altri sguardi, nuovi racconti*" a cura di Caterina di Paolo ed Elisabetta Serafini. Inoltre, in occasione della Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria "Più Libri più liberi", ospitata a dicembre presso la Nuvola a Roma, il Museo *Lavinium* ha presentato, nello stand della Regione Lazio, la guida per bambini "Giocare e imparare al Museo".



Fig. 19 Presentazione della guida per bambini "Giocare e imparare al Museo" svolta alla Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria "Più Libri più liberi" a Roma.



### SAN CESAREO, FERROVIA-MUSEO DELLA STAZIONE DI COLONNA

26 marzo

*Quando il tempo è sospeso. Viaggio nella rinnovata proposta culturale della Ferrovia-Museo.*

Presentazione al pubblico ed alle autorità locali del volume a cura di Federico Florindo - Ed. Fondazione "Ferrovia-Museo Stazione di Colonna".

Fig. 20 - La locandina della presentazione del volume "Quando il tempo è sospeso. Viaggio nella rinnovata proposta culturale della Ferrovia-Museo".

## Pubblicazioni, edizioni

### CASTEL SAN PIETRO ROMANO, MUSEO DIFFUSO

*Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano.* Il catalogo della mostra, a cura della dott.ssa Roberta Iacono, raccoglie contributi inediti, sia documentari sia fotografici, e costituisce un prezioso compendio delle ricerche condotte su Adolfo Porry Pastorel nell'ambito di questo progetto.

### LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

Dicembre

*Gli scavi di Lord Savile Lumley. Il santuario di Giunone Sospita a Lanuvio (1884/1892).* Pubblicazione dell'articolo a cura di Luca Attenni - direttore del Museo e Miriam Mammucari - collaboratrice Museo, all'interno del settimo numero della rivista "Archeologi&. Storia, Antropologia, Museologia, Arte" intitolato "Musei, Parchi, Gallerie d'arte: realtà culturali d'eccellenza".

## Manifestazioni culturali

### ALATRI, MUSEO CIVICO

29 gennaio

*Ciclopi senza polvere.* Spettacolo teatrale itinerante nelle sale museali con la danzatrice-attrice Maria Borghese e il musicista Theo Allegretti. La performance, che mescola passato e presente, mito e leggenda, storia e archeologia, rievoca le gesta dei "viaggiatori di scoperta", antesignani dei moderni archeologi che, tramite un primordiale lavoro di scavi hanno contribuito a ricostruire la storia di antichi e nobili insediamenti.



2 dicembre

*Voci di Alatri.* Presentazione del progetto presso la Biblioteca comunale "Luigi Ceci" di Alatri. "Voci di Alatri" è un podcast realizzato da Fabula e Associazione ChissàDove per il Museo e il Comune di Alatri. Il progetto, realizzato con il contributo della Regione Lazio - Legge regionale 24 del 2019, piano annuale 2022 - racconta in sei episodi la storia e l'arte della città di Alatri. Al termine della presentazione si è svolta, a cura del direttore del Museo Luca Attenni, una visita guidata agli ambienti museali.

Fig. 21 – Presentazione del podcast "Voci di Alatri" presso la Biblioteca comunale "Luigi Ceci" di Alatri.

## ALBANO LAZIALE, MUSEI CIVICI



9 - 11 giugno (Museo Civico "M. Antonacci" - Parco di Villa Ferrajoli)

*La donna nell'età dei Severi.* "Atmosfere del mondo romano antico" VII edizione del Progetto di Archeologia sperimentale, realizzato in collaborazione con la "Legio Secunda Parthica Severiana", "Legio XXX Ulpia Victrix" e il "Gruppo Storico Romano".

Fig. 22 – La locandina della VII edizione del "Progetto di Archeologia sperimentale" e della III edizione della "Fiera della piccola editoria dei Beni Culturali".

9 - 11 giugno (Museo Civico "M. Antonacci" - Parco di Villa Ferrajoli)

*Fiera della piccola editoria dei beni culturali, III edizione.* La manifestazione, che ha visto la partecipazione di professionisti e studiosi, esperti delle tematiche affrontate nelle singole opere, ha visto presentare al pubblico nove novità editoriali. Ventitré gli espositori che hanno impreziosito l'evento con stand di case editrici, associazioni e Musei. Il programma della Fiera: *Albano nell'età di mezzo: ROSSANA MARTORELLI – EMANUELA PETTINELLI, "La Diocesi di Albano Laziale"* (Corpus della Scultura Alto medioevale 21), Fondazione Centro Italia-

no di Studi sull'Alto Medioevo editore, Spoleto 2022, ne parlano con le autrici con Elisabetta De Minicis (già Università della Tuscia di Viterbo) e Roberto Libera (Museo Diocesano di Albano); *Dallo scontro all'integrazione: VINCENZO D'ERCOLE, "I popoli italici d'Abruzzo. Dall'età del Bronzo alla romanizzazione"*, Antiqua Res edizioni, Acquapendente (VT) 2023, ne parlano con l'autore Carlo Casi (Direttore Parco Archeologico di Vulci) e Andreas Steiner (Direttore Rivista Archeo); *Museo. Presidio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale: MASSIMILIANO VALENTI, "Artena. Guida al Museo e al patrimonio culturale"*, Palombi editore, Roma 2022, ne parla con l'autore Monica Di Gregorio (Sistema museale Museumgrandtour); "Archeologia in 3D" (proiezioni), a cura di Società Domenico Beni-Culturali, Roberto Malinconico, Flavio Enei; *La divinità nella sua dimora* (presentazione di libro); CATERINA MASCOLO, "Dèi tra pareti. Le statue di culto nella pratica rituale a Roma", Mimesis edizioni, Sesto S. Giovanni (MI) 2022, ne parla con l'autrice Massimiliano Valenti (Università della Tuscia di Viterbo); *A teatro con i romani: SILVIA EVANGELISTI, "I pantomimi nelle città dell'Italia romana"*, Urbana Species 6, Edizioni Quasar, Roma 2022, ne parlano con l'autrice Cecilia Ricci (Università del Molise) e Salvatore Monda (Università del Molise); *Via Appia, patrimonio dell'antichità, patrimonio dell'Unesco: JESSICA CLEMENTI, "I Torlonia e l'archeologia nell'Ottocento. Scavi e scoperte nel Parco dell'Appia antica"*, Roma 2021, ed. Gangemi, ne parla con l'autrice Simone Quilici (Direttore del Parco archeologico dell'Appia antica); *Roma: il potere delle donne: PAOLO BIONDI, "Zenobia, Anastasia, Costanza, Elena. Storie di templi e di regine"*, DiPagina edizioni, Bari 2023, ne parla con l'autore Emanuela Bruni (giornalista, Fondazione MAXXI); *Gabii: una città tra mito e storia: A. PASQUALINI – PAOLO GAROFALO, "Gabii. Storia e istituzioni"*, Archaeologica – Beni Culturali 11, Tored edizioni, Tivoli 2023, ne parlano con gli autori Eugenio Lanzillotta (già Università Tor Vergata, dir. Collana), Nicola Terrenato (University of Michigan) e Luigi Capogrossi Colognesi (Accademia dei Lincei); *Siti archeologici in formato tascabile, CARLO PAVOLINI, "Ostia (I luoghi dell'archeologia)"*, Carocci editore, Roma 2022, ne parlano con l'autore Daniele Manacorda e Enrico Rinaldi (Direttore del Parco archeologico di Sepino).

2 dicembre 2023 - 14 gennaio 2024

**Mostra dei presepi artistici.** La decima edizione della mostra dedicata all'arte presepiale e allestita nelle sale del Museo.

7 dicembre 2023 - 4 gennaio 2024

**Finalmente è Natale.** Rassegna cinematografica dedicata alle pellicole natalizie proiettate all'interno della Sala Conferenze del Museo.



16 dicembre 2023 (Museo Civico "M. Antonacci – Palazzo Savelli)

**50° anniversario del Museo Civico.** Nell'ambito dei festeggiamenti organizzati per celebrare l'importante traguardo si sono organizzate molteplici iniziative, tra le quali una lectio magistralis, un convegno ed un concerto.

Fig. 23 – Un momento dei festeggiamenti dedicati al 50° anniversario del Museo Civico di Albano Laziale.

## COLLEFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

23 settembre

**Patrimonio InVita.** Il Museo, in occasione delle "Giornate Europee Del Patrimonio", ha organizzato una manifestazione dedicata all'archeologia e alla storia del territorio. L'evento ha visto svolgersi nella mattinata la presentazione del libro di Carlo Persiani "*Niente suppli nell'aldilà (cronache di uno scavo)*", pubblicato dalle Edizioni Espera nella collana ArcheoRacconti. Per poi proseguire alle ore 21.00 con la speciale visita guidata notturna al Castello Vecchio di Colferro.



Fig. 24 – La locandina della manifestazione "Patrimonio InVita".



Fig. 25 – La visita notturna al Castello Vecchio di Colferro organizzata nell'ambito della manifestazione "Patrimonio InVita".

## FRASCATI, MUSEO TUSCOLANO - SCUDERIE ALDOBRANDINI

22 - 25 aprile

**Vinalia Priora.** La manifestazione è dedicata alla valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche locali, alla promozione e conoscenza della produzione vitivinicola delle denominazioni del Frascati e delle tradizioni che ne hanno fatto un simbolo della cultura tuscolana. L'evento, che rappresenta un'occasione di prestigio per mettere in risalto la qualità dei vini prodotti dalle aziende locali, ha offerto al pubblico degustazioni, incontri con i produttori, conferenze e laboratori, accompagnati da una selezione di prodotti



Fig. 26 – Il pubblico intervenuto alla manifestazione “Vinalia Priora”.



Fig. 27 – Particolare della statua della cd. Menade Tuscolana.

tipici e piatti della tradizione, in un vero e proprio viaggio sensoriale alla scoperta dei sapori dei Castelli Romani. Ospitando la manifestazione il Museo intende non solo celebrare il patrimonio enologico del territorio, ma anche sostenere l’economia locale e rafforzare il legame tra cultura, territorio e comunità.

24 - 30 settembre

***Settimana della Scienza e la Notte Europea dei Ricercatori.*** Il Museo ha ospitato la manifestazione e gli eventi organizzati dall’Associazione Frascati Scienza. Durante le giornate l’istituzione museale è stata al centro di una serie di attività e iniziative dedicate alla divulgazione scientifica, offrendo ai visitatori la possibilità di partecipare a laboratori, incontri e conferenze. La città di Frascati, grazie alla presenza di numerosi centri di ricerca di rilevanza internazionale, si conferma come un punto di riferimento nella scena scientifica, promuovendo la conoscenza e l’innovazione in un contesto culturale unico.

29 settembre

***Presentazione al pubblico della cd. Menade Tuscolana.*** Conferenza stampa di presentazione della cd. Menade Tuscolana, organizzata dalla Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini con la collaborazione del Comune di Frascati. La statua è stata rinvenuta nel corso della campagna di scavo condotta dalla Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma CSIC, all’interno delle cosiddette terme adrianeae nel Parco Archeologico Culturale di Tuscolo.

Novembre - dicembre

***Premio Poesia Antonio Seccareccia.*** Il Museo Tuscolano ha ospitato l’iniziativa organizzata dall’Associazione Frascati Poesia. Giunto ormai alla sua 63ª edizione, il premio celebra la poesia contemporanea, rendendo omaggio a una delle figure più significative del panorama letterario tuscolano. L’evento, che unisce cultura e sensibilità artistica, si conferma un appuntamento di rilievo per la città di Frascati, attirando poeti, critici e appassionati da tutta il territorio nazionale.

## GAVIGNANO, MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

6 gennaio

***Leggo-Rileggo-Scambio. A colazione con la Befana.*** La giornata dedicata ai più piccoli, dopo la colazione festiva e la distribuzione delle calze della Befana, ha visto svolgersi uno scambio dei libri dedicati ai bam-

bini, nel compimento di un gesto atto a stimolare la curiosità e ad incentivare la lettura. Ogni partecipante ha avuto la possibilità di scegliere il libro che più rispecchiava i propri interessi e di portarlo a casa per poterlo leggere.

14 gennaio

*Conoscere il Cielo per capire la Terra.* La giornata studio dedicata al centenario della nascita di Margherita Hack ha visto la realizzazione dell'intervento del fisico Franco Leone incentrato sui "Legami tra cielo e terra: veri, ipotetici e improbabili". L'evento si è concluso con il concerto del duo musicale Picariello-Segneri, voce e chitarra, con esecuzioni musicali dal '600 alla contemporaneità. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento della direttrice scientifica del Museo Diana Stanzani, di Emiliano Migliorini - Etnoantropologo, Franco Leoni - Fisico e Marcella Guidoni -Antropologa.

4 marzo

*Musei locali nella pandemia. Costrizioni, sofferenze, rinascite.* Un incontro dedicato alla lettura antropologica dell'esperienza vissuta dalle comunità locali della pandemia di SARS-COVID19.

L'evento ha visto una prima introduzione da parte del Comitato Scientifico del Museo sull'argomento, per poi passare alla proiezione del film "Si è fermato il mondo" di Viviana Picariello, e assistere alla presentazione della ricerca demotnoantropologica "Le feste sospese" di Emanuela Panajia - Etnoantropologa dell'Associazione Culturale "EOLO".

3 maggio

*135° anniversario della nascita di Padre Angelo Cerbara.* Commemorazione del 1° cappellano militare di Gavignano caduto in guerra. L'evento ha previsto lo svolgimento di una messa nella chiesa del cimitero di Gavignano, alla quale è seguita la commemorazione presso la tomba del cappellano. A conclusione, presso il Museo, è stato organizzato il tavolo di studio "Padre Angelo Cerbara: intimamente solidale con il contesto storico, sociale ed ecclesiale del suo tempo", con la partecipazione di Mons. Sergio Siddi e i cappellani militari Antonio Zimbone, Don Giuseppe Graziano, Don Luca Giuliani e Don Claudio Recchiati.



Fig. 28 – Il "Corteo storico del matrimonio contadino" in posa di fronte l'ingresso del Museo.

18 giugno

*Corteo storico del matrimonio contadino. IX Rievocazione storica del matrimonio contadino di metà dell'Ottocento con la partecipazione dei membri della proloco di Gavignano.* La manifestazione, che si svolge nell'ambito dell'estate gavignanese, è il risultato di un processo di recupero degli usi, costumi e tradizioni enogastronomiche locali, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio immateriale della comunità. Le musiche dell'evento sono state curate ed eseguite da "I trillanti", gruppo musicale nato per tramandare ed eseguire gli stornelli e i canti della Ciociaria. L'iniziativa si è conclusa con una degustazione di prodotti tipici a cura delle aziende del territorio.

24 settembre

*Le 'Giornate Europee del Patrimonio' al Museo di Gavignano.* Nell'ambito della manifestazione europea il Museo ha organizzato un evento interamente dedicato alla valorizzazione delle tradizioni legate al patrimonio materiale e immateriale del territorio. L'iniziativa ha previsto la presentazione del volume a cura di Emiliano Migliorini "Il lavoro dell'uomo extra-moenia. La sezione dell'olivicoltura del Museo di Ga-

vignano”, una passeggiata tra gli uliveti di Gavignano a cura dell’agronomo Renato Pavia e l’allestimento, nelle sale del Museo, della mostra “Come ulivi piegati dal vento” dell’artista Carlo Costa.

## LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

19 settembre

**VI Edizione della manifestazione Buon Compleanno Antonino.** La manifestazione ha previsto la proiezione del cartone animato “*Lanuvino come Antonino*” realizzato da Benedetta Rizzo e Alberto Imbrosciano e la presentazione del libro “*Antonino e io*” a cura di Benedetta Rizzo. Nel corso dell’evento si è svolto un laboratorio didattico sull’antica Roma realizzato dalla Legio Secunda Partica Severiana APS.

2 luglio

**La Via Appia.** Il primo incontro della manifestazione “LibrIntorno” è stato dedicato alla realizzazione di un appuntamento interamente riservato alla Via Appia. Un importante momento di dialogo incentrato sulla valenza culturale e storica della antica strada che collega Roma con il Sud Italia.

27 - 29 ottobre

**VI Edizione Festival della Maza.** Nell’ambito del festival cittadino il Museo ha organizzato una serie di iniziative di divulgazione rivolte a diversi target di pubblico. Si sono svolti, nelle differenti sedi museali, laboratori di archeologia per bambini, eventi di rievocazione storica, degustazioni e uno speciale trekking degli imperatori. L’evento è stato promosso dal Comune di Lanuvio e dal Museo, con il sostegno del Ministero della Cultura.

## MONTE PORZIO CATONE, PARCO ARCHEOLOGICO CULTURALE DI TUSCOLO

17 - 18 giugno

**Giornate Europee dell’Archeologia.** Il Parco ha aderito alle “Giornate Europee dell’Archeologia” con un ricco programma di appuntamenti. Sabato pomeriggio, al teatro romano è andato in scena lo spettacolo “Oresteia, una narrazione” riscrittura, interpretazione e sonorizzazione di alcuni brani scelti dall’opera di Eschilo, con Diego Colaïori (voce narrante) e Michele Nastasia (sonorizzazione, chitarra). L’appuntamento di domenica ha visto “Il Coro del Canto Necessario” diretto da Giovanna Marini riempire il teatro con le melodie di canti tradizionali, in un suggestivo pomeriggio di memoria e ricordi.

15 - 16 luglio

**Vinalia Tuscolane.** Ideata dalla Cooperativa Iperico Servizi per la Cultura si è svolta presso il Parco la quarta edizione dell’iniziativa dedicata al tema del vino dall’antichità ai giorni nostri. Come da tradizione sono state organizzate nell’area attrezzata degustazioni guidate ed incontri con i produttori del territorio, con uno speciale focus sui nuovi vini rifermentati in bottiglia dei Castelli Romani. Mentre nell’area archeologica è stata proposta una visita con degustazione dal tema “Il vino e l’anfora. Storia di un legame millenario tra l’antico e il moderno”, un viaggio tra archeologia, storia e agricoltura, con i vini in anfora delle aziende Evangelisti e La Torretta di Grottaferrata, insieme al produttore Riccardo Magno.

10 - 12 agosto

**Il cielo di Tuscolo.** Annuale appuntamento con la manifestazione organizzata a cavallo della notte di San Lorenzo che prevede l’apertura notturna del sito, l’illuminazione scenografica dell’area archeologica e la realizzazione di conferenze spettacolo dedicate alla storia e all’astronomia.

Nella serata del 10 agosto, naturale protagonista è stato il cielo stellato con le “chiacchiere stellari” dell’astrofisico Alessandro Berlingeri e la musica di “Claudio Prima & SEME”.

La sera seguente, venerdì 11 agosto, Cristina Pace docente di Drammaturgia antica all’Università di Roma Tor Vergata e Flavia Gallo drammaturga e direttrice del Teatro del Lido di Ostia, hanno proposto una riflessione sul rapporto fra cultura contemporanea e classicità. Il dialogo è stato impreziosito dalla performance musicale di Kety Fusco.



Fig. 29 – La locandina della manifestazione “Il cielo di Tuscolo”.

Sabato 12 agosto, infine, il pubblico è stato condotto dall'archeologa Emanuela Pettinelli in un viaggio nell'immaginario notturno dell'antica *Tusculum*, alla scoperta della storia della città, sia quella epica sia quella quotidiana. A completare la serata il concerto di Simona Severini & Jacopo Ferrazza con le loro sonorità jazz.

26 settembre

*Tuscolo Eterna Bellezza@ - conferenza stampa di presentazione della statua femminile.* Presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati è stato presentato alla stampa, autorità e addetti ai lavori l'eccezionale reperto venuto alla luce nel mese di giugno nell'area delle cosiddette Terme adriane.

Fig. 30 – L'invito alla conferenza stampa di presentazione della statua femminile, rinvenuta nell'area delle cosiddette Terme adriane.



29 - 30 settembre

*Notte Europea dei Ricercatori.* Nel fine settimana anche il Parco è stato protagonista della "Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici" che, come ogni anno, anima la città di Frascati e non solo, con diversi appuntamenti organizzati in collaborazione con la Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma CSIC e l'Associazione Frascati Scienza.

Venerdì è stata organizzata la conferenza spettacolo "Integrazione fra archeologia e scienze: le terme romane di *Tusculum*" con i ricercatori della Scuola Spagnola di Storia e Archeologia in Roma- CSIC che in Piazza San Pietro a Frascati hanno illustrato i risultati conseguiti nella nuova area di scavo del complesso termale di epoca adrianea, frutto della stretta collaborazione fra specialisti provenienti da differenti discipline - archeologi, topografi, antropologi, fisici, ingegneri e restauratori - e di una impostazione metodologica all'avanguardia. Sabato durante la mattina è stato possibile visitare proprio l'area oggetto di questo importante scavo.

Nelle due giornate, inoltre, in un'eccezionale apertura serale e notturna presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati, i visitatori hanno incontrato gli archeologici per ammirare insieme la splendida statua femminile in marmo, rinvenuta nell'area del Tuscolo ed esposta per la prima volta al pubblico proprio in questa occasione.

## POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

2023

Nel corso dell'anno il Museo ha organizzato, in collaborazione con la Società "Le Macchine Celibi", che gestisce i servizi aggiuntivi, numerose manifestazioni culturali. Una breve sintesi di alcune delle numerose iniziative:

*Alla scoperta dell'antica città di Lavinium.* Laboratorio didattico e visita guidata in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio,

**Giornate di primavera 2023.** Trekking tra natura e archeologia. Itinerari nei dintorni dell'antica *Lavinium*,  
**Estate Pometina 2023.** Rappresentazioni teatrali e concerti ospitati nel suggestivo giardino del Museo,  
 aperto per l'occasione fino a mezzanotte,

**Sei donne (o quasi)... e un mistero.** Spettacolo teatrale a cura dell'Associazione di Promozione Sociale Brillan Teatro,

**Beethoven sotto le stelle.** Concerto dell'Orchestra Sinfonica delle Cento Città a cura di EuropaMusica,

**Cold Light.** Spettacolo teatrale a cura della Compagnia Piccolo Palcoscenico,

**Costellazioni e miti.** Osservazione astronomica con i telescopi e racconto dei miti legati alle costellazioni in collaborazione con l'Associazione Pontina di Astronomia APA-Ia,

**#Archeochristmas.** Eventi, concerti e visite guidate tematiche,

**Il Compleanno del Museo.** Si è festeggiata la ricorrenza con **"Un anno di ripresa e di nuovi progetti"** un bilancio delle attività del primo anno dopo le restrizioni dovute alla pandemia, la presentazione di progetti messi in campo e realizzati, e le prospettive di lavori e attività future.

### ROCCA PRIORA, MUSEO BENEDETTO ROBAZZA

10 - 11 maggio

**Festival della Letteratura per ragazzi 0-13.** In collaborazione con la Biblioteca Comunale "Luigi Porcari" di Rocca Priora, è stata organizzata la seconda edizione del **"Festival della letteratura per ragazzi"** incentrata sulle tematiche dell'inclusione. In una due giorni molto intensa, sono state organizzate presentazioni di libri illustrati, scientifici e di narrativa dedicati al pubblico più giovane, insieme a laboratori e letture animate. L'iniziativa si è resa possibile grazie al supporto del Comune di Rocca Priora e alla collaborazione con la Libreria Venpred di Marino.

### SAN CESAREO, FERROVIA-MUSEO DELLA STAZIONE DI COLONNA

23 settembre

**Una serata alla Ferrovia-Museo.** Apertura straordinaria in orario serale e notturno in occasione delle "Giornate Europee del Patrimonio", con approfondimenti dedicati al tema "Patrimonio InVita" individuato dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea.

### ZAGAROLO, MUSEO DEL GIOCATTOLO

18 febbraio

**Carnival Party.** Una serata colorata e piena di energia per celebrare il Carnevale, tra musica e costumi, per vivere il Museo avvolti dalla festosa atmosfera carnevalesca.

19 marzo

**Buon Compleanno Museo +18.** Per festeggiare i 18 anni del Museo si è organizzata una giornata speciale con visite guidate, attività per famiglie e un laboratorio didattico dedicato al tema del gioco in famiglia.

11 agosto

**Il Museo si fa strada.** Un evento itinerante che ha portato la cultura del Museo nelle vie del centro storico di Zagarolo, con attività e collaborazioni volte a coinvolgere grandi e piccoli. Il percorso, allestito in cinque postazioni, ha previsto attività didattiche, astronomiche e scientifiche.



Fig. 31 – La locandina della manifestazione "Il Museo si fa strada".

16 settembre

*Camminaria, il gioco. Passeggiata antropologica.* Un percorso guidato alla scoperta delle bellezze di Zagarolo e del significato storico e sociale legato al gioco. L'attività, condotta dal direttore del Museo, l'antropologo Pietro Vereni, ha ricostruito il senso storico del gioco, la sua funzione sociale e l'utilità per tutti, grandi e piccoli. La passeggiata si è conclusa con una riflessione sul ruolo del gioco nella società contemporanea.

31 ottobre

*Senza Luce - L'Orfanotrofio di Palazzo Rospigliosi.* L'esperienza da brividi ideata per adulti ha visto la creazione di un'Escape room ambientata in un orfanotrofio del XIX secolo, con enigmi da risolvere, avvolti in un'atmosfera inquietante.

## Visite guidate speciali

### ALATRI, MUSEO CIVICO

26 febbraio

*GrandArte.* Registrazione della trasmissione televisiva di Donatella Ansovini dedicata al Sistema Museale di Alatri.

Fig. 32 – La giornalista Donatella Ansovini durante le riprese della trasmissione "GrandArte" dedicata al Sistema Museale di Alatri.



13 maggio

*Storie di contadini, artigiani e ciclopi.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazione 'Gli itinerari del Museumgrandtour', organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo della civiltà contadina di Gavignano l'itinerario giornaliero 'Storie di contadini, artigiani e ciclopi'. Nella mattinata i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte ad un'introduzione storica alla città di Alatri ed alle visite al Museo, all'Acropoli, alla sala del Cristo nel labirinto, al chiostro e alla chiesa di San Francesco.

### ALBANO LAZIALE, MUSEI CIVICI

1 - 2 aprile

*Alla ri-scoperta dei tesori archeologici di Albano.* Visite guidate tematiche a cura dei Musei Civici.

7 maggio

*Due leoni araldici e una scrofa bianca con porcellini.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazione 'Gli itinerari del Museumgrandtour', organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo diocesano di Albano Laziale, l'itinerario giornaliero *Due leoni araldici e una scrofa bianca con porcellini. La storia di Albano Laziale attraverso i suoi simboli.* Nella mattinata i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite al Museo, al Quartiere di Cellomaio, alla Chiesa di S. Pietro - terme romane - a Porta Praetoria, ai Cisternoni e all'Anfiteatro, dove si è svolta una speciale rievocazione storica a cura della *Legio Secunda Parthica*.

## ARTENA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO “ROGER LAMBRECHTS” E AREA ARCHEOLOGICA DEL PIANO DELLA CIVITA

14 maggio

*Archeotrek – Piano della Civita.* Visita guidata al Piano della Civita, realizzata in collaborazione con il Gruppo Archeologico Artena.

27 maggio

*Visita guidata a Museo e Area archeologica del Piano della Civita.* Nell’ambito della prima edizione della manifestazione ‘Gli itinerari del Museumgrandtour’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo Archeologico del Territorio Toleriense di Colleferro, l’itinerario giornaliero *“Città fantasma e resti fossili: sulle tracce archeologiche di Artena e Colleferro”*. Nel pomeriggio i partecipanti all’itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite al Museo e all’Area archeologica del Piano della Civita di Artena. L’evento è stato organizzato con la collaborazione del Gruppo Archeologico Artena e del prof. Jan Gadeyne.



Fig. 33 – Un momento della visita guidata al Museo nell’ambito dell’itinerario “Città fantasma e resti fossili: sulle tracce archeologiche di Artena e Colleferro”.



Fig. 34 – La locandina dell’evento organizzato per le Giornate Europee del Patrimonio.

23 settembre

*Visita guidata al Museo e al centro storico di Artena.* L’evento è stato organizzato in collaborazione con il Gruppo Archeologico Artena (dott. Leonardo Cerronis), nell’ambito delle iniziative organizzate dal Museumgrandtour – Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini per le GEP (Giornate Europee del Patrimonio).

## CASTEL SAN PIETRO ROMANO, MUSEO DIFFUSO

26 maggio

*Visita guidata alla Valle delle Cannuccete e conferenza sull’Acquedotto delle Cannuccete.* Percorso guidato tra i sentieri del Monumento Naturale e conferenza sull’Acquedotto delle Cannuccete realizzate in occasione della ‘Settimana Europea dei Parchi’.

28 maggio

*Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano.* Nell’ambito della prima edizione della manifestazione ‘Gli itinerari del Museumgrandtour’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo Diocesano Prenestino di

Arte Sacra di Palestrina e il Geomuseo e Planetario di Rocca di Cave, l'itinerario giornaliero *'Tra acropoli e rocche'*. Nel pomeriggio i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte ad una speciale visita guidata gratuita alla scoperta della mostra "Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano" accompagnati dal curatore della mostra, la dott.ssa Roberta Iacono, direttore del Museo.



10 agosto

*Akropolis sotto le stelle - Edizione speciale.* Il suggestivo archeotrekking della notte di San Lorenzo ha permesso ai partecipanti di ammirare per la prima volta in assoluto i resti archeologici rinvenuti durante la campagna di scavo nella Rocca dei Colonna.

Fig. 35 – Locandina dell'archeotrekking notturno "Akropolis sotto le stelle".

12 agosto

*Scopri la Rocca dei Colonna.* Visita guidata speciale per ammirare le scoperte archeologiche emerse dalla campagna di scavo della Rocca dei Colonna, accompagnati e guidati dalla dott.ssa Roberta Iacono, direttore del Museo e dal direttore degli scavi, l'archeologo dott. Andrea Fiasco.

## COLLEFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

26 maggio

*Scambi culturali.* I soci dell'UNITRE di Ostia Antica visitano il territorio dell'UNITRE di Colferro-Paliano- Segni, in una giornata che ha previsto la visita guidata al Museo ed ai siti della città di Colferro.

Fig. 36 – I soci dell'UNITRE di Ostia Antica in visita al Museo.

27 maggio

*Città fantasma e resti fossili: sulle tracce archeologiche di Artena e Colferro.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazione *'Gli itinerari del Museumgrandtour'*, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo



ha organizzato, in collaborazione con il Museo Civico Archeologico "Roger Lambrechts" di Artena, l'itinerario giornaliero *'Città fantasma e resti fossili: sulle tracce archeologiche di Artena e Colferro'*. Nella mattinata i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite al Museo e al Castello Vecchio di Colferro.

29 ottobre

*Biciclismo. Tour in bici alla scoperta della Colferro archeologica.* Giornata all'insegna dell'ecologia e della scoperta delle meraviglie archeologiche della città di Colferro, realizzata in collaborazione con la Proloco Città di Colferro. Il tour ciclistico ha previsto le visite guidate gratuite presso la Fornace romana di Via Giotto, il sito di Santa Maria di Piombinara e il Castello Vecchio di Colferro.

## FRASCATI, MUSEO TUSCOLANO - SCUDERIE ALDOBRANDINI

14 maggio

*Visite speciali al Museo e al centro storico di Frascati.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazio-

ne ‘Gli itinerari del Museumgrandtour’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Parco Culturale Archeologico di Tuscolo l’itinerario giornaliero *“Cicerone e gli altri. I luoghi di otium antichi e moderni”*. Nel corso della giornata si sono svolti degli itinerari gratuiti, ideati per l’occasione, che hanno coinvolto il Museo ed il centro storico della città di Frascati.

### GAVIGNANO, MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

13 maggio

*Visita speciale all’Abbazia di Rossilli, Museo e centro storico.* Nell’ambito della prima edizione della manifestazione ‘Gli itinerari del Museumgrandtour’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo civico di Alatri, l’itinerario giornaliero *‘Storie di contadini, artigiani e ciclopi’*. Nel pomeriggio i partecipanti all’itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite all’Abbazia di Rossilli, al Museo e al centro storico di Gavignano. L’evento si è concluso con una degustazione di prodotti tipici locali.

### LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

24 febbraio

*GrandArte.* Registrazione della trasmissione televisiva di Donatella Ansovini dedicata alla grotta di Pantanacci. La puntata in onda sarà dedicata alla narrazione della stipe votiva del quarto secolo avanti Cristo, un luogo straordinario che coronava la magnificenza e bellezza dell’antica *Lanuvium*, la mitica città santuario, dove accorrevano ogni giorno migliaia di fedeli da tutto il mondo della romanità.



Fig. 37 – Un momento della visita guidata speciale dedicata ai giornalisti italiani e stranieri.

21 maggio

*La storia per assonanza.* Nell’ambito della prima edizione della manifestazione ‘Gli itinerari del Museumgrandtour’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo civico archeologico *Lavinium* di Pomezia, l’itinerario giornaliero *‘La storia per assonanza: una passeggiata tra Lanuvium e Lavinium’*. Nel pomeriggio i partecipanti all’itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite al santuario di Giunone Sospita, al Museo del santuario e alla sala dedicata alla stipe di Pantanacci, alla torre medievale-carcere di Stendhal, a Palazzo Colonna e al Museo dell’acconciatura e al Castello medievale di Lanuvio.

20 ottobre

*Fam trip.* L’iniziativa di divulgazione ha visto la partecipazione di giornalisti italiani e stranieri, ed è stata realizzata con la collaborazione di “Visit Castelli Romani” e dell’agenzia di viaggi “Don’t Stop me travel”.

### MONTE PORZIO CATONE, PARCO ARCHEOLOGICO CULTURALE DI TUSCOLO

14 maggio

*Visite speciali al Parco archeologico culturale di Tuscolo.* Nell’ambito della prima edizione della manifestazione ‘Gli itinerari del Museumgrandtour’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Roma-

ni e Prenestini, il Parco ha organizzato, in collaborazione con il Museo Tuscolano - Scuderie Aldobrandini di Frascati l'itinerario giornaliero *"Cicerone e gli altri. I luoghi di otium antichi e moderni"*. Nel corso della giornata presso il Parco sono state organizzate diverse visite guidate gratuite al sito. La manifestazione si è poi conclusa con un evento speciale presso il santuario extraurbano che ha visto protagonista Ovidio con letture a cura della Cooperativa Iperico Servizi per la Cultura in collaborazione con il Laboratorio del dramma Antico – Università di Roma Tor Vergata.

17 giugno

*Giornate Europee dell'Archeologia - Scavi aperti.* In concomitanza con la manifestazione europea e l'annuale campagna di scavo della Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma-CSIC sono state organizzate delle visite guidate all'area del cantiere di scavo presso il complesso monumentale della chiesa medievale costruita sulle strutture termale di epoca adrianea.

Essendo lo scavo nella sua fase conclusiva, con i ricercatori della EEHAR CSIC, impegnati a completare e approfondire alcuni aspetti determinanti della ricerca, i visitatori hanno potuto conoscere in anteprima tutte le novità emerse in questa importante e finora sconosciuta area della città antica.

12 novembre

*Tuscolo Eterna Bellezz@ - Inaugurazione della via dei Sepolcri.* Al termine dei lavori di pulizia e riqualificazione lungo il tracciato dell'antica strada romana che dalla via Latina conduceva al foro di *Tusculum* è stata organizzata una passeggiata archeologica per raccontare gli interventi realizzati e le novità archeologiche emerse.

### OLEVANO ROMANO, MUSEO CIVICO D'ARTE "DOMENICO RICCARDI"

6 maggio

*Il Grand Tour tra modernità e contemporaneità.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazione *'Gli itinerari del Museumgrandtour'*, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il

Museo di Palazzo Doria Pamphilj di Valmontone e il Museo Atelier Castello Colonna di Genazzano, l'itinerario giornaliero *Il Grand Tour tra modernità e contemporaneità*. Nel pomeriggio i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite al Bosco della Serpentara, al centro storico cittadino, con tappa alla Sala consiliare "Helga Rensing", e concludere il percorso con un momento musicale e una degustazione di vini locali presso l'Ex Frantoio Bonuglia di Olevano Romano.

### POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

21 maggio

*La storia per assonanza.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazione *'Gli itinerari del Museumgrandtour'*, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo ha organizzato, in collaborazione con il Museo diffuso di Lanuvio, l'itinerario giornaliero *'La storia per assonanza: una passeggiata tra Lanuvium e Lavinium'*. Nella mattinata i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte alle visite guidate gratuite al Museo e all'Area archeologica dei XIII Altari e dell'Heroon di Enea.

3 settembre

*La piazza degli dèi.* La performance, realizzata in collaborazione con Tema Hesperia di Pomezia, ha visto l'area archeologica trasformarsi nel palcoscenico di una visita guidata teatralizzata.

17 settembre e 16 dicembre

*Lavinium: Archeologia e Territorio.* In virtù della stretta collaborazione con la SABAP Area Metropolitana di Roma e Provincia di Rieti sono stati riconfermati gli appuntamenti del ciclo *Lavinium: Archeologia*



Fig. 38 – La locandina dell’evento del 17 settembre nell’ambito del ciclo “Lavinium: Archeologia e Territorio”.



Fig. 39 – I soci del CAI (Club Alpino Italiano – Sezione di Roma) in visita al Monumento Naturale “Scogliera cretacea fossile” di Rocca di Cave.

e *Territorio*, volti a far conoscere e divulgare il patrimonio archeologico della città di Pomezia, attraverso visite guidate particolari e condotte dai funzionari della Soprintendenza e dal direttore del Museo. Il 17 settembre la visita guidata all’area archeologica è stata legata a una presentazione sulla produzione del vino in antichità, con una degustazione finale di vini dell’Azienda Marco Carpineti. Il secondo appuntamento di dicembre ha previsto una visita guidata che è terminata con la conferenza in programma per gli “Incontri di Archeologia”.

## ROCCA DI CAVE, GEOMUSEO E PLANETARIO

28 maggio

***Tra acropoli e rocche. Un panorama sconfinato tra i Monti Prenestini.*** Nell’ambito della manifestazione ‘*Gli itinerari del Museumgrandtour*’, organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo, in collaborazione con il Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra di Palestrina e il Museo Diffuso di Castel San Pietro Romano, ha organizzato l’itinerario giornaliero “*Tra acropoli e rocche. Un panorama sconfinato tra i Monti Prenestini*”. Nel pomeriggio della giornata i partecipanti all’itinerario hanno potuto prendere parte agli eventi ideati dal Museo di Rocca di Cave, con lo spettacolo al Planetario e l’osservazione del Sole.

14 dicembre

***Alla scoperta della Scogliera Fossile.*** Una nutrita delegazione dei soci senior del CAI (Club Alpino Italiano – Sezione di Roma) è stata accolta e accompagnata dagli esperti del Museo in una speciale visita guidata, che si è svolta lungo i sentieri e gli affioramenti geologici del Monumento Naturale “Scogliera cretacea fossile di Rocca di Cave”.

## ROCCA PRIORA, MUSEO BENEDETTO ROBAZZA

26 gennaio

***BACH PROJECT.*** Nell’ambito del progetto europeo BACH, sovvenzionato da ANCI LAZIO, il Museo ha accolto una delegazione di dieci operatori culturali provenienti da Spagna, Olanda e Malta per studiare il caso del Polo Culturale Monsignor Giacci di Rocca Priora. È stata organizzata una giornata di visita e studio del Museo e del Borgo di Rocca Priora a cura del personale del Polo Culturale, con traduzione simultanea in inglese, che ha portato all’elaborazione da parte della delegazione di un *toolkit* con nuove proposte di visita e di fruizione del Museo.

1° aprile

**Borghingiro.** Nell'ambito della due giorni dell'evento organizzato dalla Fondazione Cultura Castelli Romani, realizzato grazie al finanziamento dalla Regione Lazio per la concessione di contributi a favore di Associazioni e Fondazioni operanti nel campo del turismo nel Lazio, sono stati organizzati quattro turni di visita al Museo e al Borgo di Rocca Priora a cura di una guida turistica certificata.

7 maggio

**Visita guidata per "I copimisti del Policlinico Umberto I".** In occasione della raccolta fondi per la ricerca scientifica contro il cancro, l'associazione "I copimisti del Policlinico Umberto I" ha effettuato un'escursione naturalistica alla scoperta della biodiversità del territorio di Rocca Priora e ha scelto di concludere la giornata con una visita guidata al Museo cura della dott.ssa Eleonora Gregorio.

20 maggio

**Due terrazze su Roma: arte e scienza nelle Rocche dei Castelli Romani.** Nell'ambito della manifestazione 'Gli itinerari del Museumgrandtour', organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo, in collaborazione con il Museo di Geoscienze di Rocca di Papa ha organizzato l'itinerario giornaliero "Due terrazze su Roma: arte e scienza nelle Rocche dei Castelli Romani". Nella mattinata i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte ad una visita guidata del Borgo di Rocca Priora a cura dell'Associazione "Latinarchè" e ad una visita guidata del Museo a cura dello staff museale.

## SAN CESAREO, FERROVIA-MUSEO DELLA STAZIONE DI COLONNA



Fig. 40 – Uno momento delle visite guidate organizzate per l'itinerario del Museumgrandtour "Ferrovie e treni giocattolo: un viaggio tra Colonna, San Cesareo e Zagarolo".

3 giugno

**Ferrovie e treni giocattolo: un viaggio tra Colonna, San Cesareo e Zagarolo.** Nell'ambito della manifestazione 'Gli itinerari del Museumgrandtour', organizzata dal Sistema museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo, in collaborazione con il Museo del giocattolo di Zagarolo ha organizzato l'itinerario giornaliero "Ferrovie e treni giocattolo: un viaggio tra Colonna, San Cesareo e Zagarolo". Nella mattinata i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte ad una visita guidata del Borgo di Colonna a cura dell'Associazione "Latinarchè" e di due visite guidate al Museo a cura del personale interno.

29 maggio

**Rinnovo del gemellaggio.** Visita guidata speciale organizzata per la delegazione di cittadini del comune francese di La Planche, sito nella Loira Atlantica, in occasione del rinnovo del gemellaggio con il comune di Colonna



3 dicembre

*Club Fiat 500 in the World.* Visita guidata tematica organizzata per i soci dell'associazione "Club Fiat 500 in the World".

Fig. 41 – Il piazzale del Museo nel corso della visita speciale organizzata per il "Club Fiat 500 in the World".

### ZAGAROLO, MUSEO DEL GIOCATTOLO

3 giugno

*Ferrovie e treni giocattolo: un viaggio tra Colonna, San Cesareo e Zagarolo.* Nell'ambito della prima edizione della manifestazione 'Gli itinerari del Museumgrandtour', organizzata dal Sistema museale

territoriale dei Castelli Romani e Prenestini, il Museo, in collaborazione con la Ferrovia-Museo della stazione di Colonna a San Cesareo ha organizzato l'itinerario giornaliero "*Ferrovie e treni giocattolo: un viaggio tra Colonna, San Cesareo e Zagarolo*". Nel pomeriggio i partecipanti all'itinerario hanno potuto prendere parte ad una visita guidata gratuita al Museo e al centro storico di Zagarolo con la lezione itinerante "Il giocattolo, le sue funzioni, le sue ragioni".

31 ottobre

*Il Museo dei Piccoli Brividi.* Il Museo, in collaborazione con gli attori de "La Grande Famiglia", la Pro Loco e il personale interno, ha aperto le proprie porte ai piccoli visitatori in occasione della festa di Halloween. Una visita insolita in un Museo diverso, gremito di personaggi bizzarri, che hanno raccontato al pubblico storie divertenti e misteriose.

## Formazione e didattica

### ALATRI, MUSEO CIVICO

29 gennaio

*Laboratorio di archeologia sperimentale* a cura del direttore del Museo Luca Attenni.



### ALBANO LAZIALE, MUSEI CIVICI

4 aprile - 26 maggio

*Corso per operatori didattici Musei Civici Albano.* Corso di formazione professionale di 50 ore (riservato a 20 laureati in archeologia, storia dell'arte e beni culturali) per operatore didattico museale di supporto alle visite a tema presso i Musei Civici di Albano Laziale, il Circuito Monumentale della città e la didattica museale. Il corso è stato realizzato a cura di Massimiliano Valenti, direttore del Museo.

Fig. 42 – La consegna degli attestati di partecipazione al "Corso per operatori didattici Musei Civici Albano".

## CASTEL SAN PIETRO ROMANO, MUSEO DIFFUSO

21 febbraio

*Giornata di Formazione gratuita per Guide Turistiche.* Promossa in occasione della “Giornata Internazionale della Guida Turistica”, l’attività di formazione è stata dedicata alla storia del territorio dei Monti Prenestini dall’antichità ad oggi, con particolare riferimento a Castel San Pietro Romano.

Aprile - maggio

*Il Mudi in un Click.* Corso di fotografia per bambini consistente in una serie di attività gratuite rivolte alle scuole del territorio, per avvicinare i giovani alla fotografia e far conoscere loro la figura di Adolfo Porry Pastorel. Il 10 giugno, a conclusione del progetto, è stata inaugurata una mostra fotografica con gli scatti realizzati dai partecipanti, e si è svolta una piccola cerimonia di consegna dei diplomi di partecipazione.



Fig. 43 – Il corso di fotografia per bambini organizzato dal Museo.

## COLLEFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

*Progetto didattico AS 2022/2023.* Ripresa delle attività didattiche in presenza con la realizzazione di visite guidate e laboratori ideati per le classi delle Scuole primarie di primo grado, realizzate in collaborazione con l’Associazione “Cornelia”.

28 gennaio

*Il sabato dei bambini di Colleferro.* Attività didattica dedicata alla scoperta dell’archeologia del territorio e realizzata in collaborazione con l’Associazione “Cornelia” e la ProLoco città di Colleferro. L’iniziativa ha previsto lo svolgimento di una visita guidata al Museo e la realizzazione di laboratori didattici.

## FRASCATI, MUSEO TUSCOLANO - SCUDERIE ALDOBRANDINI

Iniziativa settimanale

*I laboratori del GALLV.* Ogni sabato mattina, il GALLV (Gruppo Archeologico Latino Latium Vetus) organizza presso il Museo una serie di laboratori didattici dedicati all’archeologia e pensati per avvicinare



Fig. 44 – Un momento dei laboratori didattici organizzati dal GALLV



Fig. 45 – I piccoli partecipanti al laboratorio sui “Maccaruni Gavignanesi”.

grandi e piccoli al patrimonio storico e culturale territoriale. Questi incontri rappresentano un’opportunità unica per scoprire le tecniche di scavo archeologico, conoscere la storia antica dell’area e approfondire le tradizioni del popolo latino. Attraverso attività pratiche, come lo scavo simulato e la creazione di mosaici, i partecipanti ai laboratori, vivendo un’esperienza coinvolgente, hanno potuto imparare nuove nozioni, divertendosi al contempo.

### GAVIGNANO, MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA

29 marzo

**Laboratorio sui Maccaruni Gavignanesi.** Nell’incontro laboratoriale, realizzato per la classe prima della scuola primaria Pantano di Segni (LT), si è illustrato ai piccoli partecipanti il processo di lavorazione dell’impasto dei *Maccaruni Gavignanesi*, la pasta all’uovo realizzata interamente a mano e realizzata per l’occasione dalle mani sapienti delle esperte che collaborano con il Museo. I partecipanti al laboratorio hanno concluso l’attività con una visita guidata al Museo.

17 dicembre

**Famiglie al Museo, storia animata di vita pastorale.** L’evento, dedicato alle famiglie, ha visto la realizzazione di laboratori didattici e la messa in scena della fiaba “Il segreto del piccolo Gelindo Pastore” a cura dell’attrice romana Viviana Picariello, con l’accompagnamento musicale di Tiziana Mosca e le video-scenografie di Riccardo Conti. Per concludere l’iniziativa è stato realizzato un laboratorio pratico “Dal latte al formaggio” per far sperimentare ai bambini la lavorazione del latte.

## LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

Gennaio - febbraio

**Ci vediAMO al Museo.** Una serie di laboratori di archeologia sperimentale ed emulativa dedicati a bambini e ragazzi, promossi dal Museo e dal Comune di Lanuvio, con il contributo della Regione Lazio.



Fig. 46 – Un momento delle riprese video del progetto “Castelli al cinema”.

19 aprile

**Il Museo diffuso di Lanuvio dialoga con i giovani.** Progetto realizzato tramite i PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento) rivolto agli alunni del Liceo Ginnasio Statale “Ugo Foscolo” di Albano Laziale e del Liceo Scientifico Statale “Giovanni Vailati” di Genzano di Roma. Alle lezioni didattiche si sono alternate visite guidate sul territorio realizzate dal direttore del Museo, l’archeologo Luca Attenni, coadiuvato dallo staff museale.

9 maggio

**Gioielli e amuleti della valle del Nilo.** Il Museo, in collaborazione con l’associazione “Chissa’Dove” APS, ha organizzato il laboratorio e la visita guidata al circuito monumentale di Lanuvio e al Museo.

15 maggio

**Progetto Castelli al cinema.** Nell’ambito del “Piano Nazionale di Educazione all’Immagine per le Scuole” promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell’Istruzione e del Merito, i ragazzi della classe II A con indirizzo Liceo classico dell’IIS Via Salvo D’Acquisto 69 di Velletri hanno effettuato delle riprese, assistiti dal regista Luca Piermarteri, presso le sedi del Museo e del santuario di Giunone Sospita.

28 maggio

**Miti antichi.** Giornata conclusiva del progetto sui miti antichi portato avanti dall’ Istituto Comprensivo Ettore Majorana di Lanuvio in collaborazione con il Comune e il Museo.

## POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

2023

L’attività didattica del Museo è affidata alla Società “Le Macchine Celibi” che propone un’ampia offerta didattica per gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, e programma, nell’arco dell’intero anno, anche nel periodo estivo e nei fine settimana, la realizzazione di visite guidate e laboratori specifici. I laboratori didattici e le attività specifiche per bambini sono organizzati anche in orario extrascolastico, nei fine settimana, nel periodo estivo e durante le festività del Natale. Sono inoltre attivi i progetti PCTO con gli Istituti Scolastici di Scuola secondaria di secondo grado, che prevedono la formazione degli studenti inerente ad un particolare progetto in orario extrascolastico.

5 ottobre

**Open Day.** Si è realizzata la prima giornata divulgativa rivolta agli insegnanti degli Istituti Scolastici di Pomezia e del territorio limitrofo, per presentare la nuova offerta didattica per l’anno scolastico 2023-2024

## ROCCA DI CAVE, GEOMUSEO E PLANETARIO

11 luglio

**Gli studenti americani nei Monti Prenestini.** Nell’ambito del “Liminal Lab”, il laboratorio diffuso sul territorio italiano che documenta, analizza e propone soluzioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole



Fig. 47 – Gli studenti americani del progetto “Liminal Lab” durante le attività organizzate dal Museo di Rocca di Cave.

comunità, un gruppo di studenti provenienti dal MIT di Boston e dalla Harvard University sono stati ospitati per sei settimane in alcuni comuni dei Monti Prenestini, per svolgere attività di conoscenza, mappatura e digitalizzazione del territorio. Il Museo di Rocca di Cave li ha accompagnati in un viaggio nel tempo e nello spazio per documentare la realtà, gli eventi, le sfide e le peculiarità del Museo. La giornata è stata accompagnata dalle proiezioni organizzate al planetario e dalle escursioni lungo gli affioramenti fossili della scogliera cretacea.

4 - 5 novembre

**Corso di formazione per operatori naturalistici e culturali.** 25 i partecipanti appartenenti al CAI (Club Alpino Italiano - Sezione di Palestrina) che hanno partecipato al corso organizzato dal Museo. Le attività, predisposte in due giornate, si sono svolte tra il Castello Colonna di Rocca di Cave e il sentiero geopaleontologico della Scogliera cretacea fossile, monumento naturale.

## ROCCA PRIORA, MUSEO BENEDETTO ROBAZZA

10 marzo

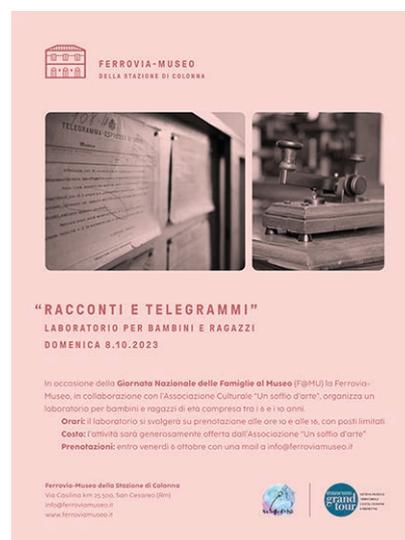
**Il tema del viaggio.** Il personale del Museo ha accolto le classi IV e V della Scuola Primaria “Suore d’Ivrea” di Rocca di Papa per una mattinata di letture animate, laboratori e visite guidate incentrate sul tema del viaggio.

## SAN CESAREO, FERROVIA-MUSEO DELLA STAZIONE DI COLONNA

8 ottobre

**Racconti e telegrammi.** Laboratorio narrativo per bambini e ragazzi realizzato in collaborazione con l’associazione culturale “Un soffio d’arte” in occasione della Giornata Nazionale delle Famiglie al Museo (F@MU).

Fig. 48 – La locandina del laboratorio narrativo “Racconti e telegrammi”.



20 novembre

**Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.** Partecipazione al programma di incontri proposto dall'amministrazione comunale di Colonna rivolti alle alunne e agli alunni dell'infanzia, della primaria e della secondaria del plesso "Tiberio Gulluni" dell'Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani (Colonna - Monte Porzio Catone).

### ZAGAROLO, MUSEO DEL GIOCATTOLO



19 marzo

**Racconta il tuo papà.** In occasione della Festa del Papà i bambini dai 4 ai 7 anni hanno partecipato ad un laboratorio creativo, ideato per raccontare e celebrare la figura paterna attraverso storie e disegni.

Fig. 49 – Un momento del laboratorio creativo "Racconta il tuo papà".

17 aprile - 19 maggio

**Picnic delle Scienze.** Un appuntamento che conta circa 5.000 studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e grado di tutta la Regione Lazio. L'iniziativa, promossa dall'Associazione "Le Muse di Archimede" e l'Università Tor Vergata di Roma, in collaborazione con il Museo, l'Istituzione di Palazzo Rospigliosi e l'Amministrazione comunale, ha previsto una serie di appuntamenti mattutini indirizzati agli studenti.

Un ricco programma di incontri e attività educative incentrate su temi scientifici legati alla fisica ed alla chimica.

30 dicembre

**Realizziamo i personaggi Disney.** Un laboratorio creativo dedicato all'infanzia per realizzare insieme i personaggi della Disney, utilizzando materiali riciclati e mettendo in gioco fantasia e manualità.

## Mostre – esposizioni

### ALBANO LAZIALE, MUSEI CIVICI

20 luglio - 14 ottobre

**La strada degli imperatori romani in Serbia – Viminacium.** Mostra a cura dell'Istituto di Archeologia di Belgrado.

23 novembre 2023 - 14 gennaio 2024

**Museo "Mario Antonacci".** Mostra fotografica, a cura del "Foto Club Castelli Romani", allestita per celebrare i cinquant'anni di vita e attività del Museo.

### CASTEL SAN PIETRO ROMANO, MUSEO DIFFUSO

Maggio - settembre

**Adolfo Porry Pastorel. Visioni Diffuse a Castel San Pietro Romano.** La mostra, frutto di un grande lavoro di ricerca, ha portato alla luce aspetti inediti sulla figura del padre dei fotoreporter italiani e, in particolare, sulla sua attività di sindaco di Castel San Pietro Romano dal 1952 al 1960. La mostra, inaugurata il 6 maggio presso la sede del Museo, alla presenza del Sindaco Gianpaolo Nardi e di numerose personalità, si è avvalsa della prestigiosa collaborazione del prof. Enrico Menduni, dell'Archivio Fotografico Istituto Luce e dell'Istituto Centrale per la Grafica, e ha ottenuto il patrocinio del Ministero della Cultura.



Luglio - settembre

*Pane, amore e fantasia...si mostra.* In occasione del settantesimo anniversario dell'uscita della pellicola cinematografica "Pane, amore e fantasia", il Museo ha dedicato un piccolo cammeo all'interno della mostra "Visioni Diffuse" a questo straordinario film, che fece la fortuna di Castel San Pietro Romano. Grazie all'esposizione di foto inedite, giornali d'epoca e cimeli si è potuto raccontare come il piccolo borgo, grazie alla lungimiranza del suo sindaco Adolfo Porry Pastorel, fu scelto come set dai registi De Sica e Comencini, intraprendendo così il suo percorso di rinascita.

Fig. 50 – Locandina della mostra "Pane, amore e fantasia...si mostra".

## FRASCATI, MUSEO TUSCOLANO - SCUDERIE ALDOBRANDINI

1° - 4 giugno

*L'Acquerello sulla via del Grand Tour.* La Mostra Internazionale, ospitata dal Museo, è un evento di rilevanza artistica e culturale organizzato dall'Accademia dell'Acquerello e dall'Accademia Vivarium Novum. L'esposizione ha celebrato l'arte dell'acquerello come mezzo di espressione e documentazione del viaggio, rievocando il fascino del *Grand Tour*, il percorso formativo e culturale intrapreso dai giovani europei tra il XVII e il XIX secolo. L'iniziativa ha visto la partecipazione di artisti internazionali, proponendo un dialogo tra passato e presente attraverso la tecnica pittorica dell'acquerello.

## LANUVIO, MUSEO DIFFUSO

15 - 28 febbraio

*Mostra sulla Bibbia.* All'interno delle segrete di Palazzo Colonna è stata allestita l'esposizione curata dalla Società Biblica in Italia.

24 marzo - 24 maggio

*Antropo(geo)logia d'o Ciliento.* Mostra d'arte del maestro Giuseppe Acone allestita presso le Segrete di Palazzo Colonna. L'esposizione d'arte rientra nel gemellaggio istituito alla fine del 2022 tra gli Istituti Scolastici delle due città e quello tra il Museo Diffuso di Lanuvio e il Parco Archeologico di Paestum e Velia - Paestum. La mostra ha visto l'esposizione di quindici opere scelte per rappresentare fisiognomica, sensazioni e luoghi del Cilento che si mescolano tra loro in un percorso artistico, che riprende l'attività pittorica del maestro degli ultimi anni.

19 agosto - 3 settembre

*I grandi maestri di oggi.* Mostra a cura di Antonella Scaglione allestita nei locali de "il Cantinone - Le Segrete di Palazzo Colonna".

10 settembre

*Gli scavi di Lord Savile Lumley al Santuario di Giunone Sospita a Lanuvio.* La mostra, a cura del direttore del Museo Luca Attenni e allestita presso le Segrete di Palazzo Colonna-Il Cantinone, è stata realizzata grazie alla sinergia tra il Museo, l'Amministrazione Comunale di Lanuvio, il Leeds City Museum, il Museo Archeologico di Napoli e la locale Soprintendenza. L'esposizione permetterà al pubblico di ammirare per la prima volta a Lanuvio i reperti appartenenti al gruppo scultoreo di Licinio Murena provenienti dal

Santuario di Giunone Sospita. L'importante gruppo scultorio fu donato dal console Lucinio Murena per il santuario lanuvino, a seguito di una vittoria contro il re del Ponto e si ispira probabilmente ad un gruppo equestre in bronzo commissionato da Alessandro Magno. Risalenti al I sec. a.C. i reperti furono ritrovati nell'800 da Lord Savile Lumley, ambasciatore presso sua maestà britannica che, in seguito, li trasferì in Gran Bretagna.

Fig. 51 – L'invito all'inaugurazione della mostra "Gli scavi di Lord Savile Lumley al Santuario di Giunone Sospita a Lanuvio".



## OLEVANO ROMANO, MUSEO CIVICO D'ARTE "DOMENICO RICCARDI"

21 - 30 luglio

*Mores Olibani, Olevano tra tradizione e arte.* Mostra fotografica allestita in occasione della rievocazione storica "Dies in castro olibani". Attraverso l'opera di sei fotografi contemporanei, italiani e stranieri, l'esposizione ha voluto valorizzare i diversi aspetti della cultura olevanese, dalle ricorrenze religiose, ancora molto sentite, alla produzione dell'olio e del vino sino alla natura e al paesaggio, considerati tratti identitari del territorio. La mostra è stata allestita nei locali dell'Ex Frantoio Bonuglia di Olevano Romano.



22 - 29 settembre

*La Serpentara, Opere dalle collezioni AMO e del Museo Civico d'Arte.* Luogo dall'importanza storica, la Serpentara ha da sempre ispirato l'opera di artisti e poeti, che sin dal XVIII secolo ne ritrassero la natura selvaggia e suggestiva. Inserita all'interno del programma delle celebrazioni organizzate dall'Accademia delle Arti di Berlino e dall'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo per il 150° anniversario del passaggio del sito alla Germania, la mostra ha esposto al pubblico una selezione di opere del Museo, datate dal secondo quarto dell'Ottocento sino alle ricerche più moderne. La mostra allestita nell'Aula Consiliare "Helga Rensing" di Olevano Romano, è stata realizzata con il supporto dell'Accademia Tedesca Roma Villa Massimo.

Fig. 52 – Locandina della mostra "La Serpentara, Opere dalle collezioni AMO e del Museo Civico d'Arte".

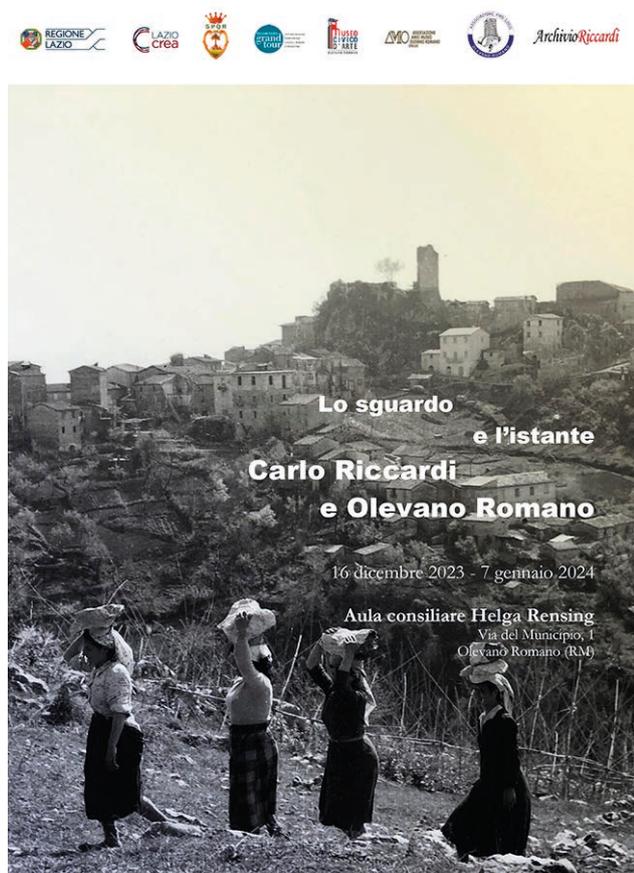
27 ottobre - 27 novembre

*Continenti dell'altrove, Le Città di Calvino tra invenzione e rappresentazione.* Mostra collettiva, a cura del Museo in occasione del centenario della nascita di Italo Calvino. Ispirata al celebre romanzo *Le città invisibili*, la mostra è stata organizzata in due sezioni, l'una con opere di piccolo formato rappresentanti in una chiave visiva le 55 città calviniane, l'altra composta da dipinti, disegni e piccole sculture dedicate all'invenzione di contesti urbani o a particolari riflessioni sul vivere collettivo. L'esposizione ha visto la collaborazione di diverse istituzioni museali, di associazioni e spazi indipendenti



Fig. 53 – Uno scorcio dell'allestimento della mostra "Continenti dell'altrove, Le Città di Calvino tra invenzione e rappresentazione".

attivi nella sperimentazione e nella promozione delle arti visive e del loro rapporto con la letteratura. Nel 2023 la mostra è stata allestita presso la Biblioteca Raffaello di Roma, l'Aula Consiliare "Helga Rensing" del Comune di Olevano Romano e l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata durante il convegno internazionale "La memoria del mondo in una nuvola di fumo: Italo Calvino a cento anni dalla nascita".



16 dicembre 2023 - 7 gennaio 2024

**Lo sguardo e l'istante, Carlo Riccardi e Olevano Romano.** Mostra fotografica. Nato nel 1926 a Olevano Romano, Carlo Riccardi ha rappresentato con i suoi scatti diversi momenti della società italiana, dall'avvento della grande stagione cinematografica degli anni Cinquanta e Sessanta, alle conquiste sociali e ai passaggi politici che hanno interessato il nostro paese. A un anno dalla scomparsa, il Museo ha voluto ricordarlo riproponendo alcune sue fotografie, tutte realizzate tra il 1950 e il 1965 e dedicate alla cittadina, ai suoi paesaggi, agli abitanti, al lavoro che ne scandiva il tempo con la raccolta delle olive e la vendemmia. La mostra è stata organizzata in collaborazione con l'Archivio Riccardi e allestita presso l'Aula Consiliare "Helga Rensing" di Olevano Romano.

Fig. 54 – Locandina della mostra "Lo sguardo e l'istante, Carlo Riccardi e Olevano Romano".

## POMEZIA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO LAVINIUM E AREA ARCHEOLOGICA

26 agosto - 26 settembre

**Morire a Pompei.** Mostra fotografica promossa dal Museu Etnològic "La Casa Gran" Regidoria de Cultura de la Pobla de Vallbona, con scatti inediti, volti a presentare le ultime novità dagli scavi di Porta Sarno a Pompei, condotti da Llorenç Alapont Martin

## ROCCA PRIORA, MUSEO BENEDETTO ROBAZZA

25 marzo - 27 maggio

**La Divina Commedia di Mario Titi.** In occasione della "Giornata del Dantedì" è stata inaugurata una mostra retrospettiva realizzata in collaborazione con il Centro Studi e Documentazioni Storiche di Frascati e il Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini Museumgrandtour. Sono state presentate nella sala bozzetti del Museo diciotto tele dell'artista frascatano Mario Titi, sei per ciascuna cantica, insieme ad una piccola selezione fotografica di Do-

Fig. 55 – La locandina della mostra "La Divina Commedia di Mario Titi".





Fig. 56 – Il pubblico intervenuto all'inaugurazione della mostra "La Divina Commedia di Mario Titi".

menico Crescenzi. Le opere, poste in dialogo con la collezione permanente del Museo, hanno permesso ai visitatori di calarsi nella personale quanto caratteristica lettura dell'opera dantesca attraverso gli occhi dei due artisti, eterogenei e allo stesso tempo complementari.

### SAN CESAREO, FERROVIA-MUSEO DELLA STAZIONE DI COLONNA

15 e 22 aprile

*Mostra Fotografica Diffusa dei Castelli Romani.* La Ferrovia-Museo ha ospitato una sezione della mostra composta da una raccolta di fotografie realizzate nell'ambito delle prime quattro edizioni della manifestazione "Fotomaratonata dei Castelli Romani".

**I SOGNI SONO PER SEMPRE**

**Venerdì 8 Dicembre, ore 17.00**  
 Museo del Giocattolo di Zagarolo  
 (Palazzo Rospigliosi, Piazza Indipendenza)

Inaugurazione seguita  
 da scenografia pirotecnica  
 di piazza a cura di Lorenzo Guercio

**Mostra Disney visitabile fino a Ottobre 2024**

**Giorni e orari di apertura**  
 Lunedì chiuso  
 Martedì 9.00-13.00 | 15.00-18.00  
 Mercoledì 9.00-13.00  
 Giovedì 9.00-13.00  
 Venerdì 9.00-13.00 | 15.00-18.00  
 Sabato 10.00-13.00 | 15.00-18.00  
 Domenica 10.00-13.00 | 15.00-18.00

**PALAZZO ROSPIGLIOSI**  
 Comune di Zagarolo

### ZAGAROLO, MUSEO DEL GIOCATTOLO

8 dicembre 2023 - ottobre 2024

*I sogni sono per sempre.* In occasione del centesimo anniversario della "The Walt Disney Company" il Museo ha reso omaggio ad uno dei padri dell'animazione cinematografica, proponendo una mostra a lui dedicata. L'esposizione della raccolta di riproduzioni appartenenti alla collezione Antonio Russo ha permesso al pubblico di richiamare alla memoria ricordi e aneddoti legati ai personaggi disneyani. Un'occasione speciale per i più piccoli e per tutti gli appassionati del genere di conoscere più da vicino il mondo Disney e tutti i suoi protagonisti.

Fig. 57 – La locandina della mostra "I sogni sono per sempre".

## Conservazione e restauro

### COLLEFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

Novembre

*Lavori di valorizzazione del sito di Santa Maria di Piombinara.* Ripresa dei lavori, realizzati tramite un finanziamento comunale, e volti al completamento della recinzione atta a consentire l'accessibilità in sicurezza al complesso archeologico. Concordemente con la Soprintendenza della Città Metropolitana di Roma e Provincia di Rieti si sta procedendo alla risarcitura, al restauro e al rinforzo delle strutture murarie emerse in seguito allo scavo del 2007, e alla rimozione della soletta di cemento realizzata nel 2020.

### MONTE PORZIO CATONE, PARCO ARCHEOLOGICO CULTURALE DI TUSCOLO

2023

*Tuscolo Eterna Bellezz@ - Riqualificazione via dei Sepolcri.* Nell'ambito del progetto Tuscolo Eterna Bellezz@, promosso e gestito dalla XI Comunità Montana del Lazio, è stato realizzato un importante intervento di riqualificazione del tratto della via dei sepolcri dalla strada provinciale fino all'altezza dell'area attrezzata del Parco, a completamento di un precedente ed analogo intervento, realizzato nel tratto ulteriore fino al foro. I lavori hanno previsto la messa in sicurezza del verde, la ripulitura del basolato ed interventi di ingegneria naturalistica, atti a limitare il dilavamento del terreno sul tracciato dell'antica via.

## Scavi archeologici

### ARTENA, MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO "ROGER LAMBRECHTS" E AREA ARCHEOLOGICA DEL PIANO DELLA CIVITA

3 - 18 luglio

*Breve campagna di scavo e documentazione.* L'attività si è svolta nell'area del "doliarium" della villa romana in loc. Piano della Civita, a cura della missione archeologica guidata dal prof. Jan Gadeyne della Temple University of Rome.

### CASTEL SAN PIETRO ROMANO, MUSEO DIFFUSO



Giugno - luglio

All'interno della Rocca dei Colonna si è svolta la prima campagna di scavo archeologico promossa dal Comune di Castel San Pietro Romano su concessione della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Ministero della Cultura, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la provincia di Rieti. Le indagini - che hanno preso avvio a seguito degli studi preliminari della dott.ssa Iacono su documentazione archivistica conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e nell'Archivio Storico Comunale - hanno condotto

ad importanti ritrovamenti, che restituiscono una nuova immagine della Rocca dei Colonna. Gli scavi hanno infatti riportato alla luce l'esteso quartiere seicentesco della Rocca fatto edificare dalla famiglia



Figg. 58 e 59 – Alcune immagini degli scavi archeologici condotti nella Rocca Colonna di Castel San Pietro Romano.

Barberini nel Seicento, ad uso della comunità locale. Ambienti di servizio per lo stoccaggio delle derrate alimentari, sale per le assemblee civiche del borgo, un forno per la cottura degli alimenti sono solo alcuni degli spazi rimessi in luce dallo scavo archeologico diretto dall'archeologo dott. Andrea Fiasco. I resti sono apparsi tutti in ottimo stato di conservazione a tal punto che si è scelto di renderli subito fruibili al pubblico.

### MONTE PORZIO CATONE, PARCO ARCHEOLOGICO CULTURALE DI TUSCOLO

Ottobre 2022 - luglio 2023

*Tuscolo Eterna Bellezz@ - Scavo del complesso delle terme adrianeae.* Nel mese di ottobre 2022 è stato avviato lo scavo archeologico nell'area dove - tra il 2015 e il 2018 - era stato individuato un complesso termale di epoca adrianea sul quale fu costruita una basilica in epoca medievale.

Lo scavo, promosso e gestito dalla XI Comunità Montana del Lazio con la direzione scientifica della EEHAR-CSIC, ha interessato l'area ricompresa all'interno del perimetro della basilica e costituisce la prima fase del più vasto progetto "Tuscolo Eterna Bellezza@" che porterà entro il 2025 all'inserimento di quest'area nell'attuale percorso visita.

Nel giugno 2023 è stata rinvenuta una splendida statua femminile in marmo di età romana, a figura intera e grandezza naturale, realizzata a tutto tondo, della quale sono andati perduti la testa e parte degli arti superiori. Del reperto, in ottimo stato conservativo e di alta qualità esecutiva, al momento della scoperta era visibile solo parte del dorso e si trovava adagiato su di un sottile strato di intonaci dipinti, pertinenti con ogni probabilità alla decorazione parietale dell'ambiente più occidentale delle terme, di cui la statua doveva costituire parte dell'arredo. Alcuni elementi caratteristici - come la pelle di cerbiatto che le copre le spalle - hanno permesso di identificarla con una figura di Menade, inquadrabile cronologicamente fra la metà del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.



Fig. 60 – Un'immagine dell'area oggetto dello scavo archeologico.

## Collezioni (donazioni, depositi, acquisti, prestiti, schedature)

### ALBANO LAZIALE, MUSEI CIVICI

3 maggio

*Rinvenimento e sistemazione temporanea.* Trasferimento, dal luogo di rinvenimento sulla Via Appia all'androne di Palazzo Savelli, di un coperchio monumentale in tufo a due spioventi, relativo a una tomba di età romana (III sec. d.C.). Il manufatto rinvenuto sulla via Appia (scavi dott.ssa B. Cardinali) è stato depositato presso l'androne di ingresso di Palazzo Savelli, in previsione di un futuro allestimento museale.

2022 - 2023

*Schedatura e informatizzazione.* Lavoro di schedatura e informatizzazione di 162 reperti archeologici, realizzato a cura della dott.ssa Silvia De Martini, nell'ambito del progetto finanziato dalla LR 24/2019 – Annualità 2022.

### COLLEFERRO, MUSEO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO TOLERIENSE

21 ottobre 2022 - 5 febbraio 2023

*“Roma Medievale. Il volto perduto della città”.* Alla mostra, inaugurata il 20 ottobre a Palazzo Braschi sede del Museo di Roma, e curata da Anna Maria D’Achille e Marina Righetti, in collaborazione con l’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, il Museo ha contribuito con il prestito di una Bolla circolare in cera e gesso del papa Innocenzo III databile tra il XII e il XIII secolo. L’esposizione temporanea, che racconta la città di Roma fra VI e XIV secolo, dal tempo di Papa Gregorio Magno all’indizione del primo Giubileo del 1300, ha visto l’esposizione più di 160 opere, tra mosaici, affreschi e opere mobili, messe a disposizione da oltre 60 prestatori, tra i quali il Comune di Colleferro con il Museo. Il manufatto in prestito dal Museo, inserito nella sezione dedicata al pontefice Innocenzo III, consiste in una bolla in ceralacca e materiale indurente, che conserva ancora la cordicella di sospensione all’atto emanato dal pontefice o per suo conto.



Fig. 61 – La locandina della mostra “Roma Medievale. Il volto perduto della città”.

## ZAGAROLO, MUSEO DEL GIOCATTOLO

14 marzo

*L'installazione di Goldrake.* La collezione del Museo, grazie alla donazione dell'Associazione culturale "Tippiti" di Zagarolo e l'Associazione "Lu Tascio", amplia la propria collezione con l'imponente installazione, alta più di quattro metri, raffigurante il robot 'UFO Robot Grendizer' noto in Italia come Goldrake.



Fig. 62 – La nuova installazione di Goldrake collocata negli spazi del Museo.

### *A cura di*

Luca Attenni (direttore dei Musei di Alatri e Lanuvio),  
 Federica Colaiacomo (direttrice del Museo Civico Archeologico Lavinium di Pomezia),  
 Federico Florindo (direttore della Ferrovia - Museo della Stazione di Colonna, San Cesareo),  
 Emanuela Gagliarducci (responsabile del Museo della Civiltà Contadina di Gavignano),  
 Francesca Galli (Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini,  
 Parco Archeologico Culturale di Tuscolo),  
 Roberta Iacono (direttrice del Museo Diffuso di Castel S. Pietro Romano),  
 Angelo Luttazzi (direttore del Museo Archeologico del Territorio Tolerienese di Colleferro),  
 Eleonora Gregorio (già curatrice del Museo Benedetto Robazza di Rocca Priora),  
 Alfredo Moraci (direttore del Museo Tuscolano - Scuderie Aldobrandini di Frascati),  
 Mario Silvestri (direttore del Geomuseo e Planetario di Rocca di Cave),  
 Francesca Tuscano (direttrice del Museo Civico d'Arte "Domenico Riccardi" di Olevano Romano),  
 Massimiliano Valenti (direttore dei Musei di Albano Laziale e Artena),  
 Pietro Vereni (direttore del Museo del Giocattolo di Zagarolo).

## RECENSIONI





Rossana Martorelli ed Emanuela Pettinelli,  
*La diocesi di Albano Laziale.*

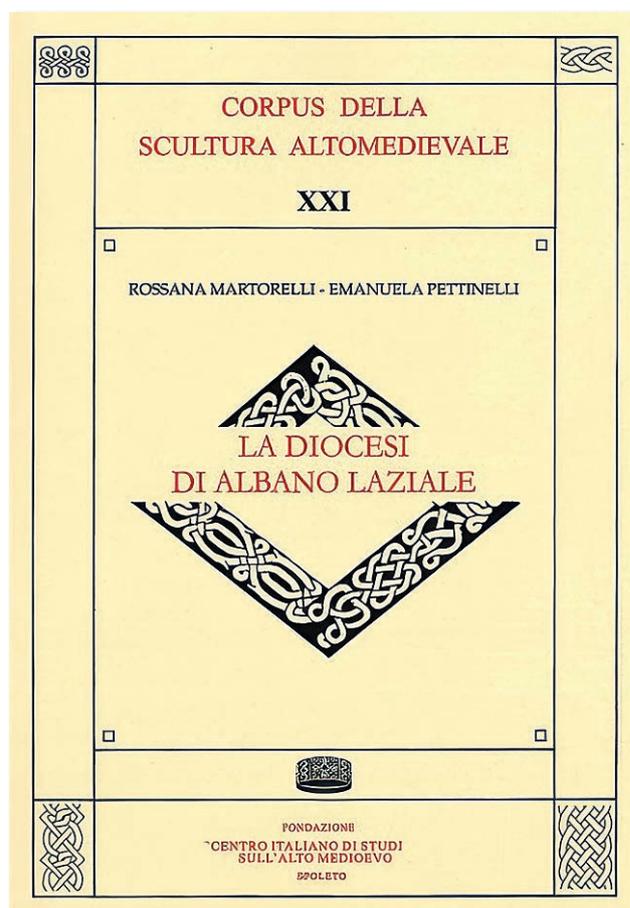
*Corpus della scultura altomedievale, XXI.*

Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2022,  
pp. XIV-410, tavv. 41, ISBN 9788868093402.

**I**l volume di Rossana Martorelli ed Emanuela Pettinelli sulla scultura della diocesi di Albano Laziale, edito nel 2022, costituisce il ventunesimo volume della prestigiosa collana editoriale della Fondazione del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo dedicata al *Corpus* della scultura altomedievale italiana, che prese avvio nel 1959 con l'ormai celebre studio sulla scultura della Diocesi di Lucca di Isa Belli Barsali.

La pubblicazione raccoglie e sistematizza una ricca messe di dati, acquisiti nel corso di una ricerca più che trentennale che fu avviata nel 1986 da Rossana Martorelli, oggi docente di Archeologia Cristiana e Medievale presso l'Università di Cagliari, che affrontò allora per la prima volta tale tema in occasione della tesi dell'allora Scuola di Perfezionamento di Archeologia della Sapienza, Università di Roma, sotto l'egida della compianta Letizia Ermini Pani. Negli anni successivi la studiosa ebbe modo di riprendere e approfondire ulteriormente le sue ricerche sulla *civitas* medievale di Albano, da cui scaturirono pubblicazioni scientifiche rispettivamente edite nel 1993 e nel 2000<sup>1</sup>. In anni più recenti, Martorelli è tornata a dedicarsi all'originario tema della scultura altomedievale proveniente dal territorio della diocesi di Albano grazie a una proficua collaborazione avviata con Emanuela Pettinelli, archeologa medievista che da anni opera nel territorio dei Castelli Romani, anch'ella formata in Archeologia Tardo antica e Medievale presso la Scuola di Specializzazione della Sapienza, Università di Roma.

Ed è proprio a Emanuela Pettinelli che è affidata la prima parte del volume, nella quale viene ricostruito in maniera dettagliata e approfondita il quadro storico-topografico dell'area, fondamentale per contestualizzare il materiale scultoreo oggetto del volume. La Pettinelli ripercorre la storia della diocesi



1) R. Martorelli, "Albano Laziale nell'alto Medioevo", in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age*, tome 105, n°1. 1993, pp. 7-22; Ead., *Dalla «Civitas Albana» al «Castellum Albanense». Nascita ed evoluzione di una città nel patrimonium sancti Petri*, (Studi di antichità cristiana 56, Città del Vaticano 2000).

di Albano dalla prima menzione conservatasi del sito, all'epoca di papa Silvestro (314-335), sino alle soglie del medioevo, ricorrendo a una lettura integrata di fonti scritte, monumentali e archeologiche. In particolare, viene messo in evidenza lo stretto legame della diocesi con la Chiesa di Roma, oltre che la sua appartenenza nell'altomedioevo al *Patrimonium Appiae*, che faceva parte del costituendo *Patrimonium Sancti Petri*. Tale rapporto privilegiato si evince anche dagli interventi edilizi di committenza pontificia, in particolare all'epoca del pontificato e su iniziativa di Adriano I (772-795) e Leone III (795-816) fra l'VIII e il IX, cui sono ricollegabili per caratteri stilistici molti dei reperti esaminati nel successivo Catalogo.

La prima parte del volume è completata da una serie di schede topografiche organizzate per località afferenti alla diocesi -Albano, Ardea e l'area costiera, Ariccia, *Bovillae*, Lanuvio, Marino Laziale-, all'interno delle quali sono raccolti e analizzati i dati provenienti da uno spoglio esaustivo delle fonti storiche e dei risultati delle ricerche archeologiche condotte nel territorio, di cui si propone una lettura di sintesi volta a formulare nuove ipotesi interpretative.

Segue un capitolo di Rossana Martorelli dedicato a considerazioni sul materiale scultoreo oggetto della pubblicazione. I manufatti sono suddivisi per gruppi cronologici -età paleocristiana, età protobizantina, età carolingia- e per motivi decorativi -intrecci, figure geometriche, motivi vegetali, zoomorfi, ecc.-. Viene proposta un'analisi della diffusione e circolazione dei reperti, oltre che delle botteghe di produzione dei medesimi. Interessante è anche la ricostruzione, a partire dai manufatti, di ipotesi dell'originario arredo delle chiese albanensi.

La seconda parte del volume, anch'essa di Rossana Martorelli, è dedicata al catalogo dei reperti scultorei, organizzati topograficamente in base alla loro provenienza: Albano (la Catacomba di San Senatore, la Basilica di San Giovanni Battista/San Pancrazio, la Chiesa di S. Pietro, la Chiesa di S. Maria della Rotonda, la Torretta (campanaria?) in via Costa 52, l'*Albanum Pompei* (Parco Comunale), la Stazione ferroviaria, il Giardino del Seminario di S. Paolo e quelli di provenienza ignota); *Apiolae*; Ariccia; *Bovillae*; Lanuvio (la Chiesa della Maddalena, la Chiesa Collegiata di S. Maria Maggiore, la Chiesa di S. Lorenzo e quelli di provenienza ignota); Marino Laziale, Monte Savello (San Teodoro sul Monte Savello); la località Galleria di Sotto tra Albano e Castel Gandolfo.

Il repertorio scultoreo non è particolarmente consistente: si tratta di 85 manufatti, comprensivi di alcuni frammenti appartenuti ad oggetti destinati ad uso funerario. A ciò si aggiunga l'identificazione di una serie di frammenti traditi, purtroppo andati dispersi con il trascorrere degli anni, che le autrici sono riuscite ad assegnare alla diocesi di Albano come territorio di provenienza grazie a un paziente lavoro di recupero della documentazione storiografica e d'archivio, consentendo di restituire un quadro più ricco e completo del patrimonio scultoreo altomedievale rispetto a quello tuttora visibile.

Si tratta di un repertorio principalmente ascrivibile all'arredo liturgico, con manufatti che si caratterizzano per una sostanziale omogeneità dei temi decorativi e delle tecniche di esecuzione. Nonostante tale ripetitività, oltre che semplicità decorativa, i reperti presentano un considerevole valore storico, contribuendo ad arricchire il quadro attualmente noto della produzione scultorea nei secoli altomedievali (dal V all'XI secolo) e della circolazione dei modelli scultorei a sud di Roma, area cruciale per ricostruire le relazioni culturali esistenti fra le zone di influenza bizantina e carolingia.

Completano il volume 41 Tavole, per un totale di 85 immagini in bianco e nero raffiguranti i reperti scultorei descritti nel volume, alcuni dei quali conservatisi solamente in disegni tratti da codici della Biblioteca Apostolica Vaticana, e una ricca bibliografia finale che fornisce al lettore un prezioso strumento di approfondimento, testimoniando l'accurato lavoro di ricerca svolto dalle autrici.

Viviamo in un'epoca in cui l'imperativo accademico è giungere prima possibile alla pubblicazione dei propri risultati. Da questo punto di vista, il libro di Rossana Martorelli ed Emanuela Pettinelli è sicuramente in controtendenza. Le autrici si sono prese tutto il tempo di cui avevano bisogno per elaborare e metabolizzare il frutto dei loro studi, tornando a distanza di anni sui risultati in precedenza raggiunti. Ma oggi che finalmente è uscito il volume, non possiamo che approvare la loro scelta: il *corpus* della scultura altomedievale di Albano rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo

di ricerca o, come si usa oggi dire, una *milestone*. Da cui, come è giusto che sia, scaturiranno nuove indagini: sul territorio a sud di Roma, sulle altre diocesi suburbicarie o, speriamo, sulla stessa città di Albano nel basso medioevo.

Valeria Beolchini, EEHAR-CSIC  
[valeria.beolchini@eehar.csic.es](mailto:valeria.beolchini@eehar.csic.es)



# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA 2023





**ALATRI**

Acconci A., *Chiese francescane ad Alatri, Minturno e Fondi: fonti d'archivio, restauri, scoperte*, in *Il patrimonio artistico della provincia di S. Bonaventura dei Frati minori tra Lazio e Abruzzo (secoli XV-XVIII)*, a c. di A. Cacciotti – M. Melli Milano 2023, pp. 271-302.

Giovagnoli M., *Società, economia, religione delle città erniche: Alatri, Anagni, Capitulum Hernicum, Ferentino e Veroli (Urbana species 7)*, Roma 2023.

*Il restauro della Fontana Pia: gli edifici e lo spazio urbano di piazza Santa Maria Maggiore ad Alatri*, a c. di Riccardi L. Cerro al Volturmo 2023.

Riccardi L., *La gloria degli angeli i restauri delle pitture medievali rupestri della provincia di Frosinone: con un'appendice sulla cattedrale di Anagni*, Roma 2023.

**ALBANO LAZIALE (CITTÀ, TERRITORIO E LAGO)**

Dolfi G., *Il Villaggio delle Macine: un villaggio preistorico palafitticolo sulle acque del lago Albano*, Ariccia 2023.

Fabrizi S., *La storia di Albano Laziale dalla preistoria ai giorni nostri*, Roma 2023.

Fiocchi Nicolai V., *Il santuario della "cripta storica" della catacomba di S. Senatore ad Albano (Roma): Nuove osservazioni*, in *Scritti per Mariarita Sgarlata: ἡ ἄμενπτος, ζήσασα χρηστῶς καὶ σεμνῶς*, a c. di F. Bisconti - M. Braconi - L. de Maria - M.D. Lo Faro, L. Spera, Todi 2023, pp. 259-272.

Müller C.F.W., *Roma, i Romani e le Romane: una raccolta di lettere confidenziali da Roma e Albano con alcune appendici e documenti posteriori*, tr. it. A. Nobiloni Toschi, Frascati 2023.

**ARTENA**

Gadeyne J. – Brouillard C. – Dienst S., *La villa romana del Piano della Civita di Artena: appunti sulle fasi tardoantiche e altomedievali*, in *Le ville del Lazio alla fine dell'antichità: insediamento, attività produttive, cultura*, a c. di Corsi C. Cassino 2023, pp. 129-144.

Quilici L., *Entrando in una città in costruzione*, in *Entrando in città*, Atlante tematico di topografia antica 33, Roma 2023, pp. 57-69.

**FRASCATI**

Adorni B., *L'intervento a Frascati dal 1537*, in *I Farnese e l'architettura*, a c. di B. Adorni – C. Mambriani, Roma 2023, pp. 117-119.

Carrasco Gómez, I., *La villa della fontana del Piscaro (Frascati, Italia) = The villa at fontana del Piscaro (Frascati, Italy)*, in *Palatia: ville e palazzi imperiali di epoca romana (secoli I-V d.C.)*, a c. di R. Hidalgo Prieto - I. Carrasco Gomez - A. Ottati, Roma 2023, pp. 164-174.

Christof E., *Zu einem konstantinischen Männerporträt im Museo Tuscolano delle Scuderie Aldobrandini in Frascati*, in *Itineraria: Festschrift für Peter Scherrer zum 65. Geburtstag (Keryx 10)*, Graz 2023, pp. 335-344.

Fiasco A., *Epos omerico in un emblema alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen. Vecchie e nuove considerazioni sul mosaico scoperto nei terreni della famiglia de' Cavalieri a Frascati (RM)*, in *Atti del XXVIII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Udine, 2-4 marzo 2022), a c. di C. Angelelli - C. Cecalupo - F. Olevano - E. Zullini, Roma 2023, pp. 445-458.

Nobiloni A., *Le città a volo d'uccello. Frascati: Tecniche, vedute, incisori, editori e stampatori*, Frascati 2023.

Seghetti D., *Memorie storiche di Tuscolo antico e nuovo*, Frascati 1891, rist. a c. di A. Nobiloni, Frascati 2023.

**SAN CESAREO**

Benfante F., *La villa di Cesare e Messenzio a San Cesareo (Roma, Italia) = The villa of Ceasar and Messenzio in San Cesareo (Rome, Italy)*, in *Palatia: ville e palazzi imperiali di epoca romana (secoli I-V d.C.)*, a c. di R. Hidalgo Prieto - I. Carrasco Gomez - A. Ottati, Roma 2023, pp. 435-444.

**TUSCULUM**

Bianco R. - Pizzo A., *L'area monumentale di Tusculum: nuove ricerche e proposte interpretative (età arcaica – età imperiale)*, in *Archivo Español de Arqueología*, 96, e11.

Beolchini V. - Pizzo A., *El Proyecto Tusculum* in *Conociendo nuestro pasado: proyectos e investigaciones arqueológicas en el CSIC*, a c. di I. Montero - A. Pizzo, Madrid 2023, pp.201-207.

Russo J. - Beolchini, V., *Nuove acquisizioni e rilettura dei dati ceramici proveniente da Tusculum (Monte Porzio Catone). Riflessioni e proposte per una ricostruzione della vita quotidiana della città fra X e XII secolo* in *Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, VIII, Atti del Convegno (Roma, 22-23 novembre 2022), a c. di G.M. Annoscia, B. Brancazi - M. David - F.R. Stasolla, Roma 2023, pp. 393-410.

Sciarretta F., *La fine di Tuscolo nella storiografia tiburtina rinascimentale*, in *Atti e memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte* 96, 2023, pp. 87-104.

**VALMONTONE**

Fiocchi Nicolai V. – Luttazzi A., *La catacomba di S. Ilario Ad Bivium nel territorio di Valmontone (Roma): Nuovi dati dagli scavi degli anni 1985-1986*, in *Rivista di archeologia cristiana* 99, 2023, pp. 12-75.

**ZAGAROLO**

Quaranta G., *Dare un volto alle buone misure. Marzio Colonna, Aristotele e la loggia della pesa pubblica a Zagarolo*, in *Latium* 40, 2023, pp. 67-80.



# MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 3 | 2024